Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 22 Dicembre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 305

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Necrologi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giurisprudenza, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potersi accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Consiglio Corporativo e l'ordine economico della Nazione

Il discorso del Ministro Bottai alla Camera

Lavoro e produzione nella concezione fascista -- Lo Stato e l'iniziativa privata
La sostanziale funzione del nuovo istituto -- Il disegno di legge approvato

Armonia di funzioni

Roma, 21, notte.

(A. S.) La discussione svoltasi in questi giorni alla Camera dei Deputati ha mostrato, parallelamente a quella del Senato sul bilancio consuntivo e con maggior ampiezza e passionalità, dato l'argomento, che in regime Fascista il Parlamento può esercitare ottimamente la sua funzione di critica onesta.

Era naturale che trattandosi della istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, cioè dell'organo massimo propulsivo della Rivoluzione fascista nel campo economico e sociale, i discorsi dei vari deputati, nella maggioranza rappresentanti di interessi organizzati, giungessero a investire tutto l'indirizzo economico presente e futuro del Regime. Così sono apparse evidenti preoccupazioni da una parte, anticipazioni dall'altra, critiche particolari da tutti gli oratori: non v'è da meravigliarsene; se mai ciò prova la vitalità della discussione, in quanto era profondamente sentita.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai ha avuto il merito, in un discorso lucido in cui la fede animava una esperienza vissuta, di ricondurre queste diverse voci, che più o meno in un dato momento avevano inseguito visioni o interessi particolari, al senso della realtà del disegno di legge nel quadro dell'attualità corporativa.

Sintetizzando si può dire che la discussione parlamentare abbia girato intorno a questi due poli dialettici: la libertà dell'iniziativa privata, e l'intervento, nel progresso produttivo, di un organo complesso quale è, e meglio sarà, la corporazione. Qualcuno ha affermato che non si deve intaccare menomamente l'iniziativa privata; altri hanno contrabattuto che con tale assoluta limitazione non può esistere sistema corporativo; e si sono avute delle deviazioni interpretative della funzione dello Stato, sia riguardo al nuovo istituto, sia riguardo a tutta l'economia nazionale. Problema vasto, polledrico, che si è arricchito di punti secondari sulla proporzione delle rappresentanze, sul pericolo di una invadenza burocratica, ecc.

L'on. Bottai ha fatto chiaramente intendere che molte preoccupazioni erano esagerate o rispondevano solo a una tendenzialità puramente teorica; l'iniziativa privata non corre alcun pericolo di perdere i suoi privilegi, che hanno la loro contropartita nei doveri verso la società nazionale. Egli quindi ha energicamente ribattuto la voce che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni costituisca un salto nel buio: il liberalismo manchesteriano è morto e sepolto, e ciò significa che lo Stato ha il diritto di prevenire delle dispersioni costose di energie, tanto più che, dopo, il suo intervento sarebbe sollecitato per rimediare alle perdite. D'altro canto, pretendere un funzionamento immediato e integrale di un sistema corporativo, o volerne anticipare le mète legiferando, è contrario allo spirito e alle stesse fasciste improntati a quel pragmatismo dinamico che al vaglio della realtà e delle necessità fece scattare la nostra marcia innanzi nelle sue tappe successive.

Di una sola luminosa verità hanno bisogno le rivoluzioni per non isterilire o soffocare: che esse abbiano gli orizzonti sempre liberi e aperti per le conquiste dei domani. Solidamente piantato in terra, il Fascismo non teme alcun esperimento economico e sociale, purchè esso sia benefico pei valori materiali e morali della Nazione. Costruendo pietra su pietra, educando con spirito nuovo le classi, getta le fondamenta per una nuova civiltà sociale, che può avere, che avrà un nome: la Corporazione.

La seduta

Roma, 21, notte.

Con la seduta di oggi la Camera, dopo avere approvato il disegno di legge per la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha preso le vacanze.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente S. E. GIURIATI. L'aula e le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo siedono i Ministri Grandi, Bottai, Siriani, Mosconi, Guzzoni e parecchi Sottosegretari di Stato.

Il PRESIDENTE, dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri, dà lettura delle conclusioni della Commissione permanente per le petizioni in esito alle petizioni sottoposte al suo esame.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ed ha la parola l'on. Benni.

BENNI esporrà, quale Presidente della Confederazione dell'industria, il punto di vista degli industriali nei riguardi del disegno di legge.

Per l'industria il Consiglio è soprattutto una necessità, perchè talvolta lo stesso industriale non tiene completamente presente la necessità politica generale, e vede solo una parte della vita economica nazionale. Il Capo del Consiglio è il Capo del Governo; e questo è sufficiente per rassicurare sulla funzione e la composizione degli elementi e la loro proporzionalità.

E' quindi superflua ogni questione fatta dalla Commissione sulla parità tra datori di lavoro e lavoratori, e superfluo è altresì rilevare che coloro i quali hanno dalla Carta del Lavoro la responsabilità della intera produzione italiana hanno nel Consiglio solo 27 rappresentanti su 120, cioè poco più di 1/5. Basta infatti pensare che il Consiglio può e deve funzionare, se esiste in esso lo stato d'animo creato dal Fascismo, cioè la concordia di intenti per risolvere in comune problemi comuni della Nazione.

L'oratore non può concepire che il valore e l'autorità delle decisioni del Consiglio possano derivare da un numero maggiore o minore di voti, o dal determinarsi di maggioranze o minoranze sul tipo di quel sistema parlamentare che assolutamente è bandito dal nostro Paese. Conviene con l'on. Benni sulla opportunità della presenza nel Consiglio dei lavoratori, perchè abbiano la possibilità di formare e completare la loro educazione nazionale. Ma dissente da lui quando ad essi vuole affidare anche un potere di decisione sulla gestione interna delle singole aziende. La collaborazione diventerebbe una confusione di funzioni, se non si dovesse tener conto della gerarchia della produzione. E del resto, la divisione in dirigenti ed esecutori non è una divisione di classi ma una divisione di funzioni. Scopo del Consiglio è quello di indicare i metodi migliori perchè si possa formare quella economia unitaria italiana, per cui tutti possano, con caratteristiche proprie, servire all'interesse generale.

L'iniziativa privata

Pur rendendo intero omaggio alla relazione della Commissione, l'oratore si chiede che cosa sia diventata nella sua concezione quella iniziativa privata pur così utile al Paese, che la Carta del Lavoro pone a base dell'economia fascista. Si ha la sensazione che, secondo la Commissione, tale iniziativa sia un male, e che come tale debba essere posta sotto la continua vigilanza dello Stato e sotto le norme imperative dei Sindacati. Potrà forse esservi esagerazione in questa sua interpretazione, ma non v'è nella relazione parola che consideri gli sforzi compiuti per le iniziative private specialmente dai medi e piccoli artigiani, che meritano tutto il plauso del Paese. E difatti si dice in esso che i datori di lavoro entrano nel Consiglio perchè ciò varrà a provocare finalmente una maggiore coscienza politica negli organizzatori della produzione. Ora non è possibile far questione sul diritto di intervento dello Stato nell'economia: è una questione già risolta dai fatti; e la Commissione doveva ritenerla conto che si ha soprattutto bisogno nella produzione di impulsi e di incoraggiamenti.

Pertanto il primo compito del Consiglio delle Corporazioni deve essere quello di mettere ogni produttore in condizioni di potenziare sempre più il merito la sua capacità, i suoi mezzi, orientandoli a vantaggio del Paese.

L'intervento del Governo

L'oratore approva perciò il criterio del disegno di legge, di procedere con cautela nell'affidare al Consiglio poteri consultivi, che debbono esercitarsi quando vi siano realmente interessi generali da far prevalere su quelli particolari. Spetta al Governo, quale responsabile supremo, il diritto di intervento quando vi siano conflitti tra l'interesse privato e quello collettivo; non spetta alle altre categorie, che non hanno relazione con tali interessi. E tale diverso intervento del Governo si è verificato per l'industria della seta.

L'oratore afferma che l'esperienza che gli deriva dalla sua carica gli insegna che ogni categoria tende a garantire la situazione di coloro che ne fanno parte contro coloro che desiderassero entrarvi: ciò può elevare la loro situazione, ma può avviare alle categorie limitate a chiuse, escludendo l'immissione di nuove forze giovani.

Quanto agli accordi economici collettivi, ha visto cadere accordi imposti e accordi liberamente accettati: più spesso i primi che i secondi; ed ha dovuto constatare che gli elementi meno capaci di vivere utilmente erano quelli che volevano imporre maggiori limitazioni dell'autonomia sindacale. L'esperienza avverte quindi quanto bisogna essere cauti in tale materia. E' necessario che alle responsabilità attribuite ai datori di lavoro corrispondano i poteri necessari per esplicare il proprio lavoro con capacità e tenacia, senza quelle limitazioni che possono fiaccare l'iniziativa privata, la quale può avere i suoi inconvenienti, ma non dev'essere ostacolata.

Ora questo si può ottenere con la formazione di una migliore coscienza economica, per la quale i singoli debbono vedere nel collega non un concorrente, ma chi ha gli stessi problemi da risolvere e la stessa difficoltà da superare. E tutti debbono mirare allo scopo di aumentare la ricchezza della Nazione. A questo compito egli si è dedicato come capo di una grande organizzazione, e può constatarne i progressi, lenti ma sicuri. Crede che l'iniziativa privata degli italiani ecciterà il mezzo migliore di aumentare la produzione, e che l'organizzazione sindacale le spingerà verso la conquista di maggiori mercati, rendendo più intima e più ferma la collaborazione delle varie categorie dei produttori.

Ciò varrà significare che tutti i produttori, gruppi e sindacati, acquistano nella loro coscienza economica la nozione precisa della loro funzione e del loro dovere e che marciano compatti in un'unica falange, per accrescere nell'unità economica della Nazione la ricchezza del popolo e la potenza dello Stato fascista. (*Applausi*).

Costamagna, relatore, si compiace del tono della discussione, notando che le divergenze di opinioni hanno veduto solo su taluni particolari, mentre unanime è stata la comprensione dell'importanza costituzionale del progetto. Nessuno dei particolari della produzione ha più oggi vana nostalgia del passato. Anche i lavoratori hanno del resto compreso che la loro sorte è legata alle imprese economiche, e sono convinti della necessità della solidarietà coi datori di lavoro, sotto l'alto controllo dello Stato. (*Applausi*).

Il Ministro delle Corporazioni

Appena termina di parlare l'on. Costamagna, domanda la parola il Ministro delle Corporazioni. L'on. Bottai lascia il suo posto e si reca alla tribuna salutato dall'assemblea da un vivo applauso.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni. — Ha ascoltato e meditato durante la discussione i discorsi dei vari oratori, che costituiscono, insieme colla relazione, un documento organico e preciso, un complesso di opinioni atte a indirizzare la mente alla valutazione precisa delle portata del disegno di legge.

Le prime linee del progetto furono dall'oratore prospettate al Capo del Governo nell'estate del 1926; successivamente si ebbe la collaborazione dei Presidenti delle varie Confederazioni, perchè non soprattutto alla loro azione che l'istituto doveva adattarsi. Una prima relazione al Gran Consiglio fu fatta il 7 marzo 1929, e in quella sede si ebbe una discussione a fondo quasi sugli stessi punti oggi qui vagliati e discussi. I dettagli del progetto furono poi, in un'altra seduta dell'aprile 1929, nuovamente esaminati dal Gran Consiglio. Ma tra l'una e l'altra seduta furono ancora chiamati a collaborare i dirigenti delle organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori. Poi il progetto fu sottoposto a tutti i Ministri, e infine fu approvato dal Consiglio dei Ministri.

Ciò basti a far comprendere come sia assurdo parlare di salti nel buio, poichè con un Capo veggente e antiveggente come Benito Mussolini, non è possibile non raggiungere le mete additate, a meno che non si vogliano definire salti nel buio le tappe inesorabili della Rivoluzione delle Camicie Nere. (*Vivissimi applausi*).

Stato e Sindacato

L'oratore dice che molto si è parlato qui di corporazioni, ma nessuno ha notato come questo nuovo istituto sia nato timido e incerto fin dall'aprile 1926; e in qual modo esso si sia andato man mano perfezionando. Nell'art. 3 della legge 1926 non esiste ancora la espressione «corporazione»; ma già all'art. 42 del regolamento l'organico centrale di collegamento è definito organo corporativo. Si arriva poi alla dichiarazione della Carta del Lavoro, in cui si dice che la corporazione è organo di Stato.

Si è rilevata nel progetto una incertezza di nomenclatura giuridica, ma non si deve dimenticare che esso è inteso di un'idea che si perfeziona. Quasi tutte le legislazioni delle rivoluzioni beneficiano di questo carattere di incertezza: esse infatti interpretano un movimento in marcia, e non possono evitare le lacune, attraverso le quali penetra la vita e si raggiunge la certezza del diritto in tutte le sue attuazioni. (*Approvazioni, applausi*). Potrebbe il Ministro stesso indicare le lacune della legge: ma nessuno può chiedere che il legislatore eserciti il compito di profeta: esso alma quel che può, preparandosi a seguire gli sviluppi dei domani. (*Applausi*).

Il Consiglio delle Corporazioni deve essere pertanto considerato a tutt'oggi. E' vero che siamo con esso agli inizi: ma nessuno può proporsi di imprimere al cammino della Rivoluzione un ritmo più celere di quello che è necessario che abbia. Questo diceva e il passo sicuro della Rivoluzione, non ed oggi: il Consiglio appare vero organo dello Stato, in tutta la vastità della parola.

L'atomismo sindacale si risolve nell'ordinamento corporativo; ma questo non può risolversi che nell'ordinamento intercorporativo. Questo è il sindacalismo che si è inteso attuare col disegno di legge.

La Corporazione non supera il Sindacato: lo presuppone però vivo e sperso. Sindacato, Corporazione e Consiglio devono coesistere sulla stessa base: condizione necessaria è la loro contemporaneità. Ora, con la creazione delle sezioni, si sono attuate le Corporazioni, mentre il Consiglio può ben dirsi la Corporazione Nazionale, perchè riassume le aspirazioni tutte del popolo italiano. (*Applausi*). Si è voluto arrivare, attraverso individuazioni di funzioni, ad un'unità organica: la Corporazione centrale, risultante della rappresentanza sintetica delle varie categorie inquadrate nelle associazioni. Quando la Commissione ha esaminato il progetto, è stata in un primo tempo domandato se il Consiglio meritava la denominazione di autonomo. E' questione di intendersi, e l'oratore afferma che, come i camerati giuristi, egli cerca di adattare un indirizzo nuovo a un cassetario vecchio. L'autonomia, secondo una definizione tecnica, è il potere di un gruppo di amministrarsi da sè stesso dentro certi limiti; è autarchia; insomma, è bastare a sè stesso. Ora è dimostrato nella realtà delle cose che da un lato un gruppo professionale non può bastare a se stesso senza il sussidio dello Stato; e dall'altro non trova da sè i limiti della propria autonomia, e bisogna pertanto che lo Stato intervenga a fornire il limite di essa. Ecco in qual senso la Corporazione è organo di Stato, perchè con essa lo Stato avvalora l'autarchia del Sindacato, ma in pari tempo ne circoscrive l'autonomia.

In questo duplice intervento dello Stato è il segno distintivo della Corporazione fascista, che è il risultato dell'autonomia ed autarchia sindacale e del potere limitatore dell'autorità dello Stato. Questa è la base per la definizione della posizione giuridica del Consiglio Nazionale. Esso non è un Parlamento nè un organo soltanto consultivo; ma è un organo nuovo e originale, che scelta la autarchia sindacali, che non vuole la scomparsa delle categorie, che non distrugge, ma segna il limite dell'autonomia sindacale, e precisa i poteri dello Stato nei confronti del gruppo professionale.

Il principio fascista di libertà

Sono state ricercate formole varie di definizione. Il Ministro ne propone una: si realizza attraverso il Consiglio Nazionale lo Stato-Corporazione a servizio dello Stato-Nazione.

Taluno chiede quale sia la posizione dell'individuo nel nuovo ordinamento. Ma nella nuova concezione dello Stato l'individuo non è nè uno strumento nelle mani dello Stato per i suoi fini, nè deve essere libero di svolgere l'azione che crede, fuori o anche contro lo Stato. La verità è che l'individuo, nel gruppo professionale, serve lo Stato, e questo l'individuo: la Corporazione risolve così il problema della libertà dell'individuo, afferma il nuovo principio fascista di libertà. (*Vivi applausi*).

Su quattro punti si è particolarmente discusso: efficacia e utilità dell'iniziativa privata; funzione attiva dei Sindacati in ordine al regolamento dei rapporti economici; poteri normativi delle Corporazioni; intervento dello Stato che autorizza, vaglia e limita, attraverso il suo Capo. La Carta del Lavoro consiste in un complesso di idee e denunciazioni che vanno accettate tutte, senza preoccupazioni e indugi. E in essa i 4 punti accennati sono tutti contenuti in un sistema organico, per cui non è possibile prescindere da alcuno di essi senza compromettere quella funzione del problema sociale che il Fascismo ha voluto risolvere. (*Applausi*).

Nessuno, pertanto, di coloro che hanno portato qui il punto di vista delle correnti economiche da essi rappresentate, potrebbe dire di aver voluto arrivare alla negazione di alcuno dei principii suddetti. Nè sono ammissibili restrizioni mentali, perchè occorre che ciascuno sappia commisurare la volontà della categoria che rappresenta a quella delle altre categorie, nell'armonia dello Stato. Questa è la nuova civiltà fascista, che porterà veramente il nome di un Capo nel quale abbiamo saputo credere nella solitudine amara e disperata della vigilia. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

«L'on. Asquini — prosegue l'oratore — ha chiesto se questo progetto sia l'atto di nascita dell'economia corporativa. No, non è l'atto di nascita, ma il documento della sua incipiente maturità. L'atto di nascita deve ricercarsi nel travaglio del pensiero mussoliniano, che va considerato nel suo complesso, accettandone tutte le affermazioni. Qui vi è un Mussolini solo e unico nelle affermazioni politiche e in quelle economiche, e bisogna seguirlo, come l'Italia fascista fa. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

«L'economia corporativa è nata nel pensiero di Mussolini fin dal febbraio 1922, in una visione di trionfale cammino; accentuatosi ancora nell'accordo del 1923 di Palazzo Vidoni, nei suoi discorsi alla Camera e al Senato nel 1925, e nel discorso del 1929 agli industriali, in cui si profetizzava un nuovo tipo di economia: quella corporativa. Troppo spesso si invoca il pensiero mussoliniano con particolarità che possono rivelare tendenziose, bisogna invece considerarlo in tutto il formidabile complesso della sua linea direttiva. Ciò che occorre chiedere è un metodo, una vita, un sistema di ordinamenti, in cui l'iniziativa libera non scompaia, ma si ravvivi e trovi una linea di coordinamento, una connessione con la iniziativa dei gruppi e dello Stato.

«E' appunto con questo metodo che il contratto collettivo di lavoro, che nei suoi alberi era informe e incerto, è, per opera degli organizzatori e sotto la guida del Ministero delle Corporazioni, divenuto un sistema giuridico perfetto. Nessuno vuole menomare la libertà dell'iniziativa, nè si deve temere per domani quello che finora non è stato fatto. Del resto, quando lo Stato fascista ha dato un ordine secco e preciso diminuito dei venti per cento i salari dei lavoratori, nessuno si è scandalizzato. Nessuno vuol trasferire questo esempio nell'altro campo; ma non è lecito nemmeno ritenere che lo Stato possa soffocare l'attività individuale.

«La Russia ha creduto di risolvere il problema con la statizzazione dell'economia produttiva, ma di fronte all'insuccesso ha dovuto fare macchina indietro. Il liberalismo risolve il problema mediante una menzogna convenzionale, negando come principio ma ammettendo di fatto l'intervento.

La rappresentanza del Partito

«Il Fascismo afferma invece che l'intervento è un dovere dello Stato. Si tratta ora di risolvere il problema dei metodi e dei mezzi. Del Consiglio delle Corporazioni si è stabilito un modello, forse imperfetto, dando allo Stato, per la sua funzione di intervento, un organo costituito dagli stessi interessati e che debbono essere disciplinati; si tratta quindi di una vera autodisciplina sotto l'egida dello Stato. Si realizza così l'effetto del sistema corporativo fascista nell'ordine sociale ed economico. E' finito l'egoismo individuale. Ma non basta: occorre che si sacrifichino anche gli egoismi di categoria, secondo il dettame della Carta del Lavoro.

«Nel Consiglio concorrono anche le rappresentanze del Partito, perchè non si intende già perseguire i fini di un sindacalismo scientifico, bensì di un sindacalismo politico fascista, nel quale solo con la collaborazione quotidiana degli organi del Partito che ciò potrà ottenersi. Si deve però chiarire che la collaborazione deve essere accordo e non sovrapposizione di funzioni. Il Partito è il comune denominatore degli organi del Regime, senza però che questi si atrofizzino; ciascuno deve rimanere sul proprio terreno, realizzando quell'unità tra fatto politico e fatto economico, che è nei canoni fondamentali del Regime. (*Applausi*).

«Si è osservato che la struttura delle sezioni ha carattere troppo sintetico, e che non tutte le categorie vi sono rappresentate. Ma ciò era una necessità. Si è dato alle sezioni un carattere di particolarità, intesa questa ultima nel senso di un concetto di equilibrio o di equivalenza di forze le parti nel tutto, e non di due sole parti l'una di fronte all'altra. L'equilibrio corporativo infatti non può poggiare su una specie di bisecazione della società nazionale, anche perchè vi sono categorie intermedie che soffrono dell'inquadramento cui la legge li ha costretti. Ma ciò significa che la corporazione non potrà trovare eternamente il suo equilibrio nelle due categorie di datori di lavoro e di lavoratori. Verrà tempo che l'equilibrio dovrà poggiare su tutti gli elementi della produzione. E' stata oggetto di rilievi la facoltà di radunare i datori di lavoro ed i lavoratori separatamente. Ma perchè gli uni e gli altri possano addivenire alla collaborazione è pure necessario che essi si compenetrino prima delle reciproche necessità. Ma a questo non si arriverà se non attraverso una lunga esperienza ed una lunga convivenza».

L'oratore ritiene di aver dato risposta a tutti gli oratori; ad ogni modo essi saranno rassicurati, più che con le parole d'oggi, con i fatti di domani. Di ciò prende solenne impegno. Oggi bisogna dar vita al nuovo istituto, che realizza, non di colpo, un ordine economico nuovo. Si è fatto talvolta, in questa discussione, appello a riforme che all'oratore sono sembrate convenzionali; ciò che non è nelle sue direttive fasciste. Il Fascismo attua le sue riforme con gradualità, aderendo a quelle che, giorno per giorno, si palesano indispensabili esigenze della realtà.

«Il nostro — ha concluso il Ministro — è un lavoro di generazione, poichè la nostra sorte è quella di gettare le basi di un edificio in cui vivranno in tranquillità le generazioni future, o di battagliare in un momento in cui si scatena nel mondo una feroce lotta di appetiti e di egoismi, sia nel campo politico che in quello economico. E mentre nel campo politico si fa ipocritamente appello alla pace per preparare la guerra, nel campo economico si fa appello alla tregua per preparare l'assalto dei popoli ricchi e potenti ai più deboli. (*Applausi*). Ora è proprio in un momento come questo che occorre armare la nostra produzione di uno strumento potente per cui, dopo aver realizzato la nostra indipendenza politica e morale, realizzeremo anche quella economica, necessaria per adempiere ai compiti che il Duce ha assegnati».

La Camera, che ha seguito con grande interesse il lucido e chiaro discorso del Ministro Bottai, applaude lungamente e reiteratamente. Il Capo del Governo e tutti i Ministri e Sottosegretari si congratulano con l'oratore. Anche moltissimi deputati si recano al banco del Governo per stringere la mano a S. E. Bottai.

Il PRESIDENTE chiede se la discussione degli articoli debba aprirsi sul testo del Governo o su quello della Commissione.

BOTTAI: — Sul testo del Governo. Si approva l'art. 1.

BOTTAI accetta l'art. 1 aggiuntivo della Commissione, modificandone il testo come segue: «Sono organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni: a) le sezioni e sottosezioni; b) la Commissione centrale; c) le Commissioni speciali permanenti; d) l'assemblea generale e il Comitato corporativo centrale».

COSTAMAGNA (relat.) accetta questo testo, che risulta approvato.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 2 della Commissione.

BOTTAI all'art. 2 del testo del Governo, accetta il testo della Commissione modificato nel terzo comma nella seguente: «Le adunanze delle sezioni, sottosezioni, anche riunite, e delle Commissioni speciali permanenti, quando non lo siano direttamente dal Capo del Governo o dal Ministro delle Corporazioni, sono presiedute dai Sottosegretari di Stato per le Corporazioni».

L'articolo così emendato è accettato. Anche gli articoli seguenti vengono approvati.

ROTIGLIANO, sull'art. 11 chiede se il Consiglio Nazionale potrà formare norme che contraddicano a leggi vigenti, e se il Parlamento potrà emanare leggi che contraddicano alle norme del Consiglio.

L'approvazione

Il PRESIDENTE avverte l'on. Rotigliano che le sue domande avrebbero dovuto essere fatte in sede di discussione generale. Ha l'on. Rotigliano presenterà un emendamento sottoscritto da 10 deputati lo porrà in discussione, in ogni modo, se il Ministro vuol rispondere all'on. Rotigliano, ha facoltà.

Alle 19,30 il PRESIDENTE fa iniziare la votazione a scrutinio segreto. Moltissimi deputati, dopo aver votato, salgono al banco della Presidenza per presentare gli auguri natalizi all'on. Giuriati. Terminata la votazione, il Presidente ne comunica i risultati. Tutti i disegni di legge sono approvati. Il disegno di legge sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni è stato approvato con 300 voti favorevoli e due contrari.

GEREMICCA — Sicuro di interpretare il pensiero di tutti i deputati presenta al Presidente gli auguri per le feste natalizie. (*Applausi vivissimi*).

Il PRESIDENTE ringrazia per la cordiale e cortese manifestazione e ricambia gli auguri a tutti. «L'anno comincia bene — egli dice. — Il pilota tiene saldamente in mano il timone della barca. Guarda sempre più lontano. Siamo certi che si condurrà verso la mèta sperata!». (*Vivissimi, generali applausi*).

Alle ore 20, il Presidente toglie la seduta, comunicando che la Camera, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocata a domicilio.

Il testo definitivo dello Statuto del Partito

La nomina dei Segretari federali del Piemonte e della Liguria

Roma, 21, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. pubblica il testo definitivo dello Statuto del Partito, facendolo precedere dal noto ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio nella seduta del 18 dicembre.

Lo Statuto del Partito resta così formulato:

Milizia civile

«Il Partito Nazionale Fascista è una milizia civile al servizio dello Stato. Suo obbiettivo: realizzare la grandezza del Popolo Italiano.

«Delle sue origini, che si confondono con la rinascita della coscienza italica e con la volontà della vittoria, siamo oggi. Il Partito si è sempre considerato in stato di guerra: prima per abbattere coloro che deprimevano lo spirito della Nazione, oggi e sempre per difendere e sviluppare la potenza del Popolo italiano. Il Fascismo non è soltanto un aggruppamento di italiani intorno a un determinato programma realizzato o da realizzare, ma è sopra tutto una fede che ha avuto i suoi «confessori» e nei cui ordinamenti operano, come militanti, gl'italiani nuovi ispiresi dallo sforzo della guerra vittoriosa e dalla successiva lotta fra la Nazione e l'antinazione.

«Il Partito è la parte essenziale di questi ordinamenti. La funzione del Partito è fondamentalmente indispensabile per la vitalità del Regime. Nell'ora sopra della vigilia gli ordinamenti furono assai dalla necessità della battaglia, e il popolo riconobbe nel Duce dai segni della sua volontà, della sua forza e della sua opera. Nell'ardore della lotta, l'atto precedette sempre la norma. Ogni tappa fu segnata da una conquista e le assemblee non furono che adunate di comandanti e di gregari cui presiedette la memoria dei caduti. Allora da dormatori che formule e da troppi rigidi schemi. Il Fascismo sente che la vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento. Il Fascismo vive oggi in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni come alle forze destinate a raggiungere tutte le mète segnate dalla nostra volontà. Gli ordinamenti e le gerarchie, senza le quali non può esservi disciplina di sforzi ed educazione di popolo, ricevono perciò luce e norma dall'alto, dove è la visione completa degli attributi e dei compiti, delle funzioni e dei meriti, dove non si obbedisce che ad interessi di ordine generale.

Art. 1. — Il Partito Nazionale fascista è costituito da Fasci di combattimento che sono raggruppati in Federazioni provinciali. Il Fascio è l'organismo fondamentale e deve raccogliere intorno al gagliardetto gl'italiani più sicuri per fedeltà, per onestà, per coraggio, per intelletto, i segretari federali, qualora ne ravvisino la necessità, sono autorizzati a organizzare i Fasci in sotto-Sezioni o in Circoli rionali retti da un fiduciario e da una Consulta composta di cinque membri, a uno dei quali saranno affidate le funzioni amministrative.

Ogni turbamento e contrasto nella vita dei Fasci si ripercuote su tutti gli organismi e in conseguenza sulla attività morali, economiche e sociali, che da esso sono regolate. Non solo i dirigenti periranno, ma anche i gregari debbono sentire il peso di tale responsabilità.

I Fasci non possono essere sciolti senza l'autorizzazione del Segretario del Partito.

Art. 2. — Il gagliardetto è l'emblema del Fascio e il simbolo della fede. Ai gagliardetti spetta, nelle cerimonie ufficiali, una scorta d'onore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale comandata da un ufficiale. A quello del Direttorio Nazionale e delle Federazioni provinciali sono dovuti anche gli onori militari.

Le gerarchie

Art. 3. — Il Partito Nazionale Fascista esplica la sua azione sotto la guida suprema del Duce e secondo le direttive segnate dal Gran Consiglio attraverso le sue gerarchie e i suoi organi collegiali, centrali e periferici.

I Gerarchi sono: 1) il Duce; 2) il Segretario del Partito; 3) i membri del Direttorio nazionale; 4) il segretario federale; 5) il segretario del Fascio di combattimento.

Gli organi collegiali sono: il Direttorio Nazionale, il Consiglio Nazionale, il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio di combattimento.

Art. 4. — Il Direttorio nazionale, che è presieduto dal Segretario del Partito, è costituito da due vice-segretari, da un segretario amministrativo e da sei membri. Il Segretario del Partito ha la facoltà di valersi di più ispettori. Il Segretario del Partito è nominato con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato. E' segretario del Gran Consiglio e può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri. E' membro di diritto della Commissione Suprema di Difesa, del Consiglio superiore dell'educazione nazionale, del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del Comitato centrale corporativo. Dura in carica tre anni.

I membri del Direttorio nazionale e gli ispettori vengono nominati con decreto del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito e durano in carica 3 anni. Il Direttorio nazionale si riunisce presso il Duce normalmente una volta al mese e nella sede del Palazzo del Littorio ogni qual volta il Segretario del Partito ne ravvisi la necessità. Quando le riunioni del Direttorio del Partito sono presiedute dal Duce, vi partecipano: il Ministro degli Interni, il Comandante generale della M.V.S.N., il Ministro delle Corporazioni e gli Ispettori del Partito. Alla riunione presieduta dal Segretario del Partito partecipano: il Sottosegretario agli Interni, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Le deliberazioni vengono annunciate in linea di massima, a mezzo del *Foglio d'Ordini*.

Art. 5. — Il Consiglio nazionale è composto dai Segretari federali. I Segretari federali vengono nominati e revocati con decreto del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito, e durano in carica un anno. Il Consiglio nazionale è convocato dal Direttorio nazionale per l'esame della attività del Partito e per ricevere norme generali di esecuzione. E' presieduto dal Segretario del Partito.

Art. 6. — L'anno fascista decorre dal 28 ottobre.

I poteri del Segretario del Partito

Art. 7. — Il Segretario del Partito, in base alle direttive del Gran Consiglio del Fascismo (istituito con legge del 9 dicembre 1928-VII, numero 2693) organo supremo sorto dalla Rivoluzione dell'ottobre 1922 che coordina e integra tutte le attività del Regime, impartisce le disposizioni per l'opera che devono svolgere gli organismi dipendenti, riservandosi il più ampio controllo che esercita sia direttamente, sia a mezzo dei suoi incaricati. Presiede alla attività del Direttorio Nazionale e della Segreteria politica, e fissa le norme, con facoltà di procedere alle eventuali necessari modificazioni per la istituzione e il funzionamento degli Uffici che attualmente sono così ripartiti: Segreteria Politica, Segreteria Amministrativa, Stampa, Propaganda sindacale, Ispettori - controllo associazioni dipendenti dal Partito, Gruppi Universitari fascisti, Fasci femminili, Professori - Assistenti universitari, Sportivo, Dopolavoro, Associazioni famiglie caduti fascisti, Storico, Archivio, Nomina i Direttori Federali su proposta dei Segretari federali. Ha la facoltà, ogni qualvolta il Segretario federale, in seguito a sua proposta, sia revocato di sciogliere i Direttori federali e di procedere alla nomina di un Commissario straordinario.

Art. 8. — Il Segretario del Partito controlla il funzionamento degli organi periferici perchè ogni loro atto corrisponda alle spirito del Fascismo, e collabora con gli organi competenti alla vigilanza della attività politica delle Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro dei lavoratori e dell'Ente nazionale della Cooperazione, mantiene il collegamento con la Presidenza del Senato, con la Presidenza della Camera dei Deputati, col Comando generale della Milizia, con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero.

Le funzioni dei Segretari federali

Art. 9. — Il Segretario federale attua le direttive ed esegue gli ordini del Direttorio nazionale, vigila sulla attività dei Fasci di combattimento e su tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito, mantiene il collegamento con i senatori e deputati fascisti e col Comando della Milizia nella provincia, convoca il Direttorio federale almeno una volta al mese e, ogni sei mesi, i segretari dei fasci, per esaminare ed illustrare i problemi della vita del Partito e quelli morali, sociali ed economici della provincia. Controlla direttamente o a mezzo dei suoi incaricati la tenuta degli schedari degli iscritti (federali e dei fasci) e degli archivi.

Art. 10. — Il Segretario federale, che è anche il segretario politico del Fascio del capoluogo, deve scegliere, tra i fascisti della provincia, sette collaboratori i quali, previa ratifica del Segretario del Partito, costituiscono il Direttorio federale, che ha attribuzioni consultive. A ciascun componente potrà affidare speciali incarichi, in rapporto alle varie branche di attività del Partito, negli organismi dipendenti. Due di essi saranno rispettivamente incaricati di reggere la segreteria federale (vice-segretario federale, in assenza del Segretario federale) e la segreteria federale amministrativa (Segretario federale amministrativo). Le cariche direttive provinciali non potranno essere affidate a coloro che non abbiano almeno cinque anni di appartenenza al Partito.

Art. 11. — Il Segretario federale nomina il Segretario di ciascun Fascio di combattimento e questi, a sua volta, chiama a far parte del direttorio cinque camerati, previa ratifica del Segretario federale. Il numero dei componenti del direttorio dei Fasci capoluogo è elevato da 5 a 7. Uno dei membri è incaricato delle funzioni amministrative. Presso la sede della Federazione deve essere istituito uno schedario degli iscritti in ciascun Fascio di combattimento.

Art. 12. — Il Segretario del Fascio di Combattimento ha l'obbligo di riconoscere i precedenti politici e morali, n

della notifica del provvedimento la tessera e qualsiasi documento che valga a comprovare la sua appartenenza al Partito alla segreteria amministrativa del Fascio nel quale era iscritto.

Art. 22. — Il Segretario del Partito, di propria iniziativa o a richiesta del Segretario federale, ha la facoltà di riesaminare la posizione di coloro ai quali è stato inflitto il provvedimento della sospensione o del ritiro della tessera. Coloro che, dopo essere stati feriti col ritiro della tessera, si rendono meritevoli della riammissione, hanno diritto alla anzianità che era stata loro concessa all'atto della iscrizione. I provvedimenti disciplinari, la loro cessazione o revoca, dovranno sempre essere iscritti nella cartella personale degli interessati.

L'amministrazione

Art. 23. — Il Segretario amministrativo amministra il patrimonio del Partito e provvede a fine d'anno alla formazione del bilancio consuntivo che sottopone all'esame ed alla approvazione del Direttorio nazionale. Egli è incaricato dell'assunzione e della vigilanza personale. Esercita il controllo sulle questioni amministrative delle Federazioni a mezzo dei suoi speciali incaricati, e segue il funzionamento amministrativo delle varie associazioni dipendenti dal Partito. Il controllo sull'amministrazione e sulla contabilità del Partito è devoluto ad un collegio di revisori di conti composto di tre membri, eletti anno per anno dal Direttorio nazionale all'infuori dei suoi componenti. Ogni anno i revisori presentano al Direttorio nazionale la loro relazione collegiale.

Art. 24. — Il Segretario federale amministrativo ha in consegna le varie attività della Federazione e provvede alla custodia di fondi liquidi presso quell'istituto bancario che verrà stabilito d'accordo con la Segreteria amministrativa del Partito. Provvede all'andamento amministrativo della Federazione sulle basi del bilancio preventivo agli incassi e ai pagamenti nei limiti delle somme stanziate in bilancio per i vari titoli ed in caso di eventuali spese straordinarie dovrà prendere accordi col Segretario federale. E' responsabile della esatta tenuta dei libri contabili e provvede alla sorveglianza disciplinare sul personale dipendente; compila i bilanci preventivi e consuntivi che deve presentare annualmente all'esame ed all'approvazione del collegio dei sindaci del Direttorio federale e del Segretario amministrativo del Partito; provvede direttamente ed a mezzo di appositi incaricati alla amministrazione, alla sorveglianza ed al controllo delle gestioni dei soci delle delegazioni provinciali femminili e dei gruppi universitari.

Art. 25. — Il Direttorio nazionale emanerà all'inizio di ogni anno fascista le disposizioni concernenti il finanziamento delle Federazioni provinciali e dei Fasci.

Art. 26. — Il Segretario amministrativo del Fascio cura il ritiro delle tessere occorrenti per gli iscritti presso la segreteria provinciale amministrativa. Ha in consegna le attività del Fascio ed i fondi liquidi dello stesso che custodisce presso quell'istituto bancario che stabilirà d'accordo col Segretario federale amministrativo. Provvede, sulle basi del bilancio preventivo che egli compilerà e che il Direttorio approverà agli incassi e pagamenti, è responsabile dell'esatta tenuta dei libri contabili, segue inoltre le disposizioni del Segretario federale amministrativo. A fine di anno presenta al Direttorio del Fascio e al Direttorio federale, il bilancio consuntivo approvato dal Collegio sindacale.

Art. 27. — La tessera del P. N. F. viene rilasciata gratuitamente dai Fasci: a) ai grandi invalidi e mutilati della guerra e del Fascismo; b) alle famiglie dei caduti fascisti; c) agli iscritti padri di famiglia con sette o più figli a carico.

I Segretari Federali

In data odierna, con decreto di S. E. il Capo del Governo e Duce dei Fasci, su proposta del Segretario del Partito, sono stati nominati i seguenti Segretari Federali:

Alessandria, Console Cerruti Natale, iscritto al Partito dal 1926, combattente. Console della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, era Preside della Provincia;

Aosta, Console Perloldi cav. Felice, iscritto al Partito dal 21 luglio 1926, combattente, comandante la 81.a Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale;

Novara, Calori Giuseppe, iscritto al Partito dal 28 ottobre 1922, sezione Oleggio. Fu in guerra come soldato di fanteria. Capo manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ha compiuto gli studi nelle scuole commerciali;

Torino, Bianchi-Mina avvocato Ivan, iscritto al Partito dal giugno 1922 presso il Fascio di San Damiano al Colle (Pavia). Tenente di complemento di Artiglieria, combattente, laureato in legge. Fu sindaco di San Damiano al Colle dal 1923 al 1924. Membro del Direttorio federale pavese dopo la Marcia su Roma;

Vercelli, Console Tomasucci Fulvio, iscritto al Partito dal 1.o giugno 1922, sezione Vitello, medaglia d'oro. Console della Milizia.

Genova, Calle dottor Amedeo, iscritto al Partito dal 31 agosto 1922, capitano di complemento autoamiocagliarino, fu in zona di operazioni per tutta la durata della Guerra, decorato di medaglia d'argento e di una di bronzo al valor militare, centurione della Milizia. Fu segretario federale di Savona, segretario del Fascio di Rapallo dal 1924 al 1928.

Imperia, Daneri dottor Giuseppe, iscritto al Partito dal 6 giugno 1926, capitano medico di complemento decorato al valor militare, già segretario amministrativo della Federazione fascista di Imperia, presidente dell'Ordine dei medici.

La Spezia, senatore Casciano Umberto, fascista dal 1919, legionario fiumano. Sottosegretario di Stato per la difesa della Reggenza del Carnaro, già direttore della *Vedetta d'Italia*, comandante la 35.a Legione Lunense della Milizia, capitano di fanteria e mutilato.

Savona, Buscaglia dottor Ettore, iscritto al Partito dal 21 aprile 1926, sezione di Savona, combattente, decorato al valor militare, preside della Provincia.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

La indennità per cessazione di servizio

Roma, 21, notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Milizia pubblica che il Consiglio direttivo dell'Opera di previdenza della Milizia ha deliberato di concedere ai militi, capisquadra e ufficiali che vengono a cessare dal servizio permanente o continuativo nella Milizia, per cause indipendenti dalla loro volontà, una speciale indennità, che per il milite è: dopo il primo anno lire 131, dopo il secondo L. 262; dopo il terzo 393; dopo il quarto 524; dopo il quinto 655; dopo il sesto 786; dopo il settimo 917; e dopo l'ottavo 1048. Per il capo squadra le indennità sono rispettivamente di L. 207, 414, 621, 828, 1035, 1242, 1449, 1656. Per il centurione e capo manipolo rispettivamente L. 500, 1000, 1500, 1800, 1900, 2000, 2200, 2300. Per il seniore 700, 1400, 1700, 2000, 2300, 2600, 2900, 3200. Per il console 800, 1600, 2000, 2100, 2900, 3200, 3600, 4000. Per il console generale 1000, 2000, 2500, 3000, 3300, 4000, 4500, 5000. Per il luogotenente generale 1200, 2400, 2700, 3000, 4200, 4500, 5400, 6000.

Il Consiglio dei Ministri

Nuove norme per le nomine e i trasferimenti dei professori degli Istituti Medî -- Un milione di ettari di terreni da sottoporre a trasformazione fondiaria -- Difesa dell'industria vinicola -- Provvedimenti per opere edilizie e lavori pubblici -- Francobolli celebrativi delle nozze del Principe Umberto

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giuriati.

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento legislativo recante proroga fino al 31 dicembre 1930 del termine entro il quale è data facoltà al Prefetto di Fiume di conferire, con suo decreto, la cittadinanza italiana agli stranieri residenti in detta città da almeno cinque anni che abbiano adottato come lingua d'uso la lingua italiana.

Lo stanziamento per la strada Assab-Adeasilè

Il Ministro degli Affari Esteri ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge col quale si approva la convenzione consolare italo-turca del 9 settembre 1929;

2. — Un disegno di legge relativo all'approvazione del protocollo modificativo della convenzione aerea del 1919, protocollo firmato a Parigi dall'Italia e da altri Stati il 15 giugno 1929;

3. — Uno schema di provvedimento concernente l'esecuzione dello scambio di Note italo-francesi del 3-4 ottobre 1929, circa i visti consolari sui certificati d'origine e sulle future commerciali;

4. — Uno schema di provvedimento che approva la proroga al 1.o giugno 1930 del «modus vivendi» italo-francese del 3 dicembre 1926, proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo in Parigi il 30 novembre 1929;

5. — Uno schema di provvedimento per l'approvazione della proroga al 10 maggio 1930 dell'accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno e 11 e 24 luglio 1928, proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il R. Ministro d'Italia e il Reggente del Ministero degli Affari Esteri persiano in data 6 novembre 1929;

6. — Uno schema di provvedimento relativo all'assegnazione straordinaria di lire 3.600.000 al bilancio del Ministero degli Affari Esteri per contributo dello Stato alle spese per lo studio e per i lavori iniziali della strada camionabile Assab-Adeasilè in dipendenza del patto italo-etiopico del 2 agosto 1928;

7. — Uno schema di decreto concernente l'approvazione degli accordi postali firmati a Londra il 28 giugno 1929 tra l'Italia e altri Paesi al fine di rivedere i precedenti analoghi accordi di Stoccolma del 1924.

8. — Uno schema di decreto concernente l'approvazione dell'accordo italo-inglese del 30 gennaio 1929, per il reciproco riconoscimento dei certificati di navigabilità.

9. — Uno schema di decreto relativo alla riforma di cambio sulle competenze del personale delle regie scuole all'estero.

10. — Uno schema di Decreto, col quale si autorizzano concorsi per assumere il personale necessario a coprire i posti vacanti nei ruoli dei regi commissari consolari e nei ruoli del personale d'ordine e subalterno del Ministero degli Affari Esteri.

Provvedimenti per la Libia

Successivamente, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto che estende alla R. Guardia di Finanza in Libia l'ordinamento dei Regi Corpi coloniali della Tripolitania e della Cirenaica;

2. — Uno schema di decreto che estende alla Colonia Eritrea e alla Somalia italiana le leggi e le disposizioni sanitarie vigenti nel Regno.

3. — Uno schema di Decreto, che modifica la tariffa dei dazi doganali della Libia sui tessuti di cotone a colori o tinti, provenienti dall'estero.

4. — Uno schema di decreto concernente l'ordinamento forestale della Cirenaica.

5. — Uno schema di decreto che estende alla Cirenaica le disposizioni del R. D. 8 gennaio 1914, n. 23, circa la raccolta e il commercio delle sparto.

6. — Uno schema di decreto, che ripartisce in più esercizi la spesa occorrente per lavori stradali nella Cirenaica.

7. — Uno schema di decreto, che disciplina il servizio fitopatologico in Tripolitania e Cirenaica.

8. — Uno schema di decreto, che ripartisce in più esercizi la spesa occorrente per lavori stradali nella Tripolitania.

9. — Uno schema di decreto, concernente l'impianto del servizio idrografico in Tripolitania e Cirenaica.

10. — Uno schema di decreto, riguardante il controllo e il riordinamento degli Enti cooperativi in Tripolitania e in Cirenaica.

11. — Uno schema di decreto, concernente disposizioni per il credito edilizio in Tripolitania.

La dote matrimoniale per i primi capitani

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro della Guerra, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto, che approva il regolamento per l'applicazione della legge 13 dicembre 1928, numero 3088, riguardante l'allevamento e l'impiego di colombi viaggiatori. A seguito e a complemento della legge riguardante l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori, dei quali ha confermata l'utilità durante la guerra, come mezzo di collegamento, si è reso necessario procedere alla compilazione delle norme esecutive di applicazione contenute nel regolamento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri.

2. — Un disegno di legge, recante modifiche all'art. 3 del Testo Unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali, in armonia coll'indirizzo del Governo Fascista, per lo sviluppo demografico, con dotte provvedimento ai segretari i primi capitani, nella costituzione della dote richiesta per contrarre matrimonio, concedendo ad essi che hanno assegni quasi uguali a quelli del grado superiore, di produrre la dote per quest'ultimo grado stabilita, e che è di molto inferiore a quella prevista per i capitani. E poichè, con provvedimento che trovasi davanti al Parlamento si prevede la qualifica per il R. Esercito dei primi tenenti, grande agevolazione viene fatta anche ad essi, concedendo loro di produrre la rendita prescritta per il grado di capitano.

3. — Uno schema di decreto che apporta modifiche alla circoscrizione militare territoriale.

4. — Uno schema di decreto concernente la composizione della Commissione per collaudi in appello. Della Commissione centrale per i collaudi in appello delle forniture alle Forze Armate dello Stato fanno annualmente parte rappresentanti delle Forze Armate stesse e funzionari tecnici delle varie Amministrazioni. Il grande sviluppo assunto dalla industria e l'organizzazione di questa attraverso le varie Federazioni fasciste, hanno consigliato di includere nella Commissione una rappresentanza dell'industria. Inoltre, è stato pure riconosciuto opportuno integrare la Commissione con un rappresentante dell'agricoltura per i casi in cui si controverta in materia di collaudi di sostanze alimentari.

La carriera degli ufficiali medici

5. — Uno schema di provvedimento con il quale si concedono vantaggi di carriera agli ufficiali inferiori osservatori dall'aeroplano. In analogia a quanto già attualmente si pratica per gli ufficiali della Regia Marina, vengono concessi, coi provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, sensibili vantaggi di carriera agli ufficiali inferiori del Regio Esercito, che abbiano conseguito il brevetto di Osservatore di aeroplano e compiuto periodi di buon servizio in tale qualità.

6. — Uno schema di provvedimento che apporta modifiche all'ordinamento e all'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito nella parte riguardante gli ufficiali medici. Piccoli ritocchi alle leggi vigenti sull'ordinamento e sull'avanzamento del Regio Esercito hanno consentito di sistemare meglio, sia la carriera sia la posizione morale degli ufficiali medici. Ed infatti, abolita la distinzione degli ospedali militari in principali e secondari, si ha la possibilità di affidare la direzione di un ospedale tanto ai tenenti colonelli medici quanto ai colonnelli, e di trattenere la stessa persona, per maggiore tempo, nel medesimo incarico con sensibile vantaggio pel servizio. Inoltre, con il provvedimento stesso, si disciplina l'avanzamento ai gradi di colonnello e di maggiore generale medico, assicurando, nell'interesse del servizio, l'accesso agli ufficiali particolarmente idonei per qualità professionali e attitudini direttive.

Inoltre il Consiglio, su proposta del Ministro della Marina ha approvato:

1. — Uno schema di decreto riguardante la valutazione del servizio reso sulle regie navi nella nuova posizione di riserva dei militari della R. Marina.

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del ministro dell'Aeronautica:

1. — Uno schema di provvedimento inteso a modificare l'art. 20 della legge 11 marzo 1926, n. 397, relativa allo stato giuridico degli ufficiali del Regio Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica.

2. — Uno schema di decreto inteso a modificare il R. D. 23 luglio 1926, numero 1452, che eleva in Ente morale l'Aero Club d'Italia.

3. — Uno schema di provvedimento inteso a modificare l'art. 16 della legge 23 giugno 1927, n. 1018 sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Presidi e professori medi

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inoltre approvato:

1. — Un disegno di legge contenente disposizioni per il passaggio degli insegnanti dalle ex-scuole complementari nei ginnasi inferiori e nei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali. Con questo disegno di legge viene limitato il passaggio dei professori delle ex scuole complementari nei ginnasi inferiori e nei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali nel solo caso che i professori medesimi non trovino collocamento nelle scuole di avviamento al lavoro. Una speciale disposizione riguarda le insegnanti delle ex scuole complementari provviste del diploma di magistero femminile, per le quali è consentito il passaggio nelle cattedre di lettere italiane e storia e di filosofia e pedagogia degli istituti magistrali subordinatamente alla prova di uno speciale esame di idoneità.

2. — Uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi e relativo regolamento sull'istituto nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici. L'art. 7 del R. D. L. 14 luglio 1927 N. 1701 convertito con la legge 14 giugno 1928 N. 1483, autorizzava il Governo del Re a riordinare, coordinare e pubblicare in T. U. tutte le norme sull'istituto nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici. In conformità della citata disposizione è stato ora elaborato l'accennato T. U., nel quale sono comprese tutte le norme che disciplinano e regolano la vita dell'importante istituto. Il nuovo regolamento, in esecuzione del T. U., comprende tutte le norme relative all'ordinamento e funzionamento dell'istituto, alla vigilanza del Ministero, all'amministrazione e contabilità, ecc. Una norma importante contiene tale regolamento e cioè quella che consente la concessione di due posti gratuiti per orfani della stessa famiglia e di sussidi straordinari per gli altri orfani. Nella assegnazione dei posti e delle borse di studio viene data la preferenza agli orfani di guerra ed agli iscritti all'Opera Nazionale Balilla.

3. — Uno schema di decreto concernente le nomine dei presidi del R. Istituti medi d'istruzione.

Con tale importante provvedimento viene stabilito che i presidi dei Regi Istituti medi d'istruzione sono nominati dal Ministro dell'Educazione Nazionale mediante scelta fra i professori che appartengono al ruolo d'onore o siano compresi in uno speciale elenco che viene formato ogni anno dal ministero. In tale elenco saranno compresi quegli insegnanti che trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 12 del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054 abbiano attinenza all'ufficio direttivo. Nel formare il detto elenco il Ministro avrà riguardo all'autorità morale e ai requisiti culturali, didattici, amministrativi e politici dei professori ed agli loro benemerenze tecniche e nazionali.

4. — Uno schema di decreto concernente i trasferimenti dei Presidi e dei Professori della Regie Scuole Medie. Questo provvedimento ha per iscopo di anticipare alla 1.a quindicina di giugno l'emanazione di provvedimenti di trasferimento di presidi e di professori delle scuole medie per il nuovo anno scolastico, e ciò sia per dare all'amministrazione la possibilità di sistemare in tempo le cattedre dei diversi Istituti, sia nell'interesse degli stessi professori che avranno così a loro disposizione un sufficiente spazio di tempo per curare il trasferimento delle loro famiglie nelle nuove sedi dove sono destinati. A porre poi una remora al troppo frequenti cambiamenti di presidi e di professori negli istituti, si prescrive che essi debbano rimanere in una sede non meno di due anni, salvo che il trasferimento non sia determinato da speciali esigenze di famiglia.

5. — Uno schema di decreto contenente disposizioni per il trasferimento di professori dal ruolo delle Accademie di Belle Arti al ruolo delle Scuole superiori di architettura di Venezia e Torino. Con siffatto provvedimento, in esecuzione delle convenzioni stipulate fra lo Stato ed altri enti per l'istituzione della Regia Scuola di architettura di Venezia e di quella di Torino, si apportano variazioni nei ruoli organici degli insegnanti dei predetti istituti.

6. — Uno schema di decreto contenente disposizioni per il passaggio al servizio dello Stato dei presidi e professori di istituti pareggiati. Con tale provvedimento viene consentito, nel caso di regificazione di scuole medie pareggiate, il passaggio nei ruoli statali dei professori che siano stati assunti nelle scuole stesse in una delle forme consentite dalle leggi o dai regolamenti del tempo in cui vennero nominati o che abbiano in esse acquistato la stabilità.

I mutui ai terremotati di Bologna
La copertura del Naviglio a Milano

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha in seguito approvato:

1. — Uno schema di provvedimento col quale sono prorogati i termini fissati dal R. D. L. 9 giugno 1928, n. 759 entro i quali debbono essere ultimati i lavori di restauro di case danneggiate dal terremoto nell'aprile corrente anno in provincia di Bologna, perchè i proprietari possano ottenere il sussidio dello Stato. Ad agevolare il rapido svolgimento della parte di spesa, che deve restare a carico dei privati nella esecuzione di detti lavori, con detto provvedimento è data facoltà agli Istituti autorizzati di concedere mutui, entro i limiti di mutuo corrispondente all'ammontare dei lavori da eseguire, quale risulta determinato dalle perizie redatte dal genio civile, i mutui stessi sono garantiti da ipoteca ed è ammessa la cessione del sussidio dello Stato a favore dell'istituto mutuante. L'ipoteca e la parte di prestito che rimanesse insoluta dopo il pagamento del sussidio dello Stato possono essere trasferiti dall'istituto mutuante ad altro istituto che intendesse assumere la regolazione di tale residuo.

2. — Un disegno di legge con cui si dichiarano di pubblica utilità i lavori per la copertura della fossa interna di Milano. Il comune di Milano, per gravi ragioni d'igiene, di sviluppo edilizio e di viabilità urbana, ha divisato di procedere alla copertura della cosi detta fossa interna, per il tratto che corre dalla piazza San Marco al ponte di Porta Genova, e alla sistemazione del Naviglio Vallone. Le opere arrecheranno notevolissimo vantaggio, specie alle proprietà che sono lungo la sponda destra della fossa. Occorrerà procedere però a diverse espropriazioni di immobili, apportare modificazioni a situazioni di diritto ed imporre servitù di natura varia, e pertanto, con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, l'opera è dichiarata di pubblica utilità. Il termine per il compimento di essa è stabilito in cinque anni.

3. — Un disegno di legge con cui si approva il piano regolatore della via Montebello e della zona detta del Canton Santo della città di Busto Arsizio.

L'autostrada Torino-Milano

4. — Un disegno di legge con cui si proroga il termine di esecuzione del piano regolatore della regione Cavalletto della città di Genova. L'ultimazione di tali lavori era stata fissata dal R. decreto 24 luglio 1926 al 31 luglio 1930, ma ragioni di forza maggiore, rendendo impossibile l'abbattimento di un considerevole numero di fabbricati, hanno impedito che essi potessero procedere e svilupparsi secondo il programma prestabilito. Il comune interessato presenta la necessità di una proroga di dieci anni al termine di ultimazione di questi lavori, ed essa viene concessa con detto provvedimento.

5. — Uno schema di provvedimento col quale si approva la convenzione stipulata con la società dell'autostrada Torino-Milano per la concessione della costruzione e dell'esercizio della stessa strada. Questa nuova arteria, della lunghezza di chilometri 123,570, consentirà lo sviluppo di più rapide comunicazioni fra i due più importanti centri industriali d'Italia. Essa costituisce poi il primo tronco della grande autostrada podalpina, la quale, in breve, vedrà la sua realizzazione da Torino al Garda (oltre 230 chilometri). La convenzione per la concessione è stata stipulata il 28 dello scorso novembre, e i lavori saranno di più presto iniziati con notevole impiego di mano d'opera.

6. — Uno schema di provvedimento che reca norme varie in materia di edilizia popolare ed economica. Con questo provvedimento si dispone la concessione di un finanziamento suppletivo a favore della Cooperativa del Villaggio dei Giornalisti, di Roma per l'ultimazione delle costruzioni e la concessione da parte della cassa DD. PP. di mutui a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello stato e dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato. Si fissa inoltre il nuovo termine entro il quale le case popolari ed economiche, fruenti del contributo dello Stato, devono essere ultimate e si estende la facoltà già conferita al Governo di riunire in testo unico le vigenti disposizioni in materia edilizia popolare ed economica e tutte le disposizioni di legge che siano state o saranno emanate fino alla pubblicazione del testo unico stesso.

La difesa dei vini tipici

Successivamente su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio ha provveduto:

1) Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per la difesa dei vini tipici italiani. Provvedimenti adatti a stimolare la produzione dei vini tipici e a garantirne l'autenticità presso i compratori all'interno ed all'estero erano da tempo invocati ed il R. D. 2 marzo 1924 N. 497 era stato emanato in proposito. Senonchè nella pratica, esso si era dimostrato non efficiente per alcune indeterminatezze in rapporto a condizioni particolari di ambiente. L'attuale decreto provvede ad eliminare l'inconveniente ed a tutelare tutti gli interessi. La parte principale e nuova è che i consorzi da costituirsi hanno un marchio ed un nome collettivo, che tuteleri quei vini similari e denominazioni che dalla determinazione troppo ristretta avrebbero avuto ingiusto danno. Era anche nel precedente decreto stata esclusa ogni partecipazione al commercio, mentre questo è fra i primi interessati alla questione. Colle provvidenze adottate si ecciterà le premure per mantenere degnamente il valore al buon nome che parecchi vini si sono acquistati si avvia ad una migliore organizzazione la produzione ed il commercio, si rende possibile la adesione alle convenzioni internazionali per proteggere le denominazioni di origine e contrattuali si facilitano le iniziative eventuali con Stati esteri per ottenere particolari agevolazioni doganali per i vini tipici ora che sono caratterizzati e tutelati da apposita legge.

2) Uno schema di decreto con il quale la legislazione sull'ordinamento delle Borse merci viene estesa alla città di Fiume e al territorio fiumano. Il provvedimento ha per fine di rialzare in quella città una Borsa merci, la cui funzione riuscirà assai utile allo sviluppo del commercio locale.

3. — Uno schema di provvedimento concernente la moratoria per le obbligazioni espresse in corone austro-ungariche nei riguardi della Polonia e della Rumania.

L'Istituto zootecnico del Piemonte
Le opere di bonifica

4. — Uno schema di decreto col quale si provvede alla trasformazione al nuovo ordinamento per l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte con lo scopo di rendere maggiormente efficace l'attività scientifica e sperimentale che esso istituto è chiamato a svolgere nell'interesse della produzione zootecnica e casearia dell'azienda regiona.

5. — Uno schema di decreto con cui lo Stato italiano, comprese anche le colonie di Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia, aderenti all'Istituto internazionale del freddo provvede, in relazione alla svalutazione del franco francese, ad elevare la propria quota fissa precedentemente convenuta per concorso all'istituto stesso, onde assicurarne il funzionamento per i vantaggi che ne derivano anche alla industria ed alla scienza frigorifera italiana.

6. — Uno schema di decreto, con cui, proseguendosi nell'applicazione delle leggi sulle trasformazioni fondiarie, si è proceduto alla approvazione di un terzo elenco di comprensori da trasformare fondiariamente per pubblico interesse. Si tratta di otto comprensori della complessiva estensione di circa un milione di ettari, ricadenti per la metà nell'Italia meridionale e nella Sardegna; per circa ettari 350.000 nell'Italia settentrionale e per il rimanente nell'Italia centrale, che, mentre risultano in arretrata condizione di coltura, appaiono suscettibili di essere trasformati con rilevanti risultati economici e sociali.

7. — Uno schema di decreto con cui, in dipendenza alle necessità rivelatesi per il nuovo ordinamento dei servizi della bonifica integrale, si introducono alcune modifiche alla composizione di organi collegiali esistenti, che hanno competenza in materia di bonifica. Col provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri si attribuisce al sottosegretario per la bonifica integrale la presidenza del comitato interministeriale per le trasformazioni fondiarie e si chiama il direttore generale della bonifica integrale a partecipare a tale comitato ed al comitato tecnico-amministrativo presso il magistrato delle acque.

8. — Uno schema di decreto concernente l'organizzazione ed il funzionamento di un autocolonna del grano, secondo la proposta presentata dal Capo del Governo nell'ultima sessione del comitato permanente del comitato per il grano.

9. — Un disegno di legge per l'istituzione di un concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicoltura, secondo l'altra proposta presentata dal Capo del Governo al predetto comitato permanente per il grano.

10. — Uno schema di decreto legge concernente disposizioni per la produzione ed il commercio degli olii commestibili.

La contabilità veglia e risparmi

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha approvato:

1. — Uno schema di decreto relativo all'emissione di speciali francobolli commemorativi del XX centenario della nascita di Virgilio. Questi francobolli saranno gravati di un sovrapprezzo, il cui importo sarà devoluto attraverso il Ministero dell'Educazione Nazionale a favore dell'Istituto nazionale dei figli del Littorio, che opera nel campo dell'assistenza verso le famiglie degli italiani all'estero e ne esalta il sentimento di italianità.

2. — Un disegno di legge riguardante la sistemazione delle rettificazioni alle contabilità vaglia e risparmi. In seguito allo sviluppo assunto dai servizi a denaro dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi è divenuta molto onerosa l'osservanza della disposizione per cui essa è tenuta a sistemare nei rapporti con i suoi contabili tutti gli errori di addebito e di accredito. Tale sistemazione è ormai troppo lenta e comprende in gran parte, per l'80 circa, rettifiche di importo inferiore a lire 10 ciascuna. Dando la necessità di stabilire con le dovute garanzie la globale compensazione dei rilievi di importanza limitata. Con il disegno di legge concretato dopo diligenti studi, mentre nulla si innova circa la regolarizzazione dei rilievi da lire 5 in su, si concede all'amministrazione la facoltà di comporsi secondo la propria convenienza nella sistemazione degli errori di importo inferiore. Il provvedimento, pur corrispondendo ai criteri di prudenza necessari in questa materia, permetterà di conseguire una riduzione di personale ed una maggiore celerità nei lavori della sistemazione dei rilievi contabili.

3. — Emissione di speciali francobolli celebrativi delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, con lieve sovraprezzo da devolversi a favore della «Croce Rossa Italiana».

4. — Emissione di francobolli commemorativi per le onoranze centenarie a Francesco Ferrucci.

5. — Emissione di francobolli speciali di propaganda per la «Dante Alighieri».

6. — Uno schema di provvedimento che reca aggiunte alla legge 31 dicembre 1928, n. 3154, relativo alla creazione dell'istituto per il credito navale.

7. — Uno schema di decreto che proroga per un triennio le disposizioni circa il pagamento in capitali attuali anzi che in annualità cinquantennali dell'importo dei lavori per la costruzione delle ferrovie secondarie in Sicilia.

8. — Trasformazione delle tranvia piacentine in ferrovie elettriche.

9. — Atto aggiuntivo alla convenzione per la concessione della ferrovia garganica relativa al secondo gruppo dei lavori di costruzione, alla elettrificazione e all'esercizio.

Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge sulla fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato.

2. — Un disegno di legge contenente modificazioni alla legge sui Magazzini generali.

3. — Uno schema di provvedimento per il riordinamento del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

La seduta del Consiglio, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 12.

GANCIA

CATARRI TOSSI

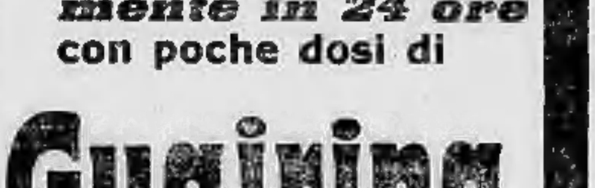
Le forme più ribelli, inveterate, *cessano meravigliosamente in 24 ore* con poche dosi di

Guajrina

di miracolosa efficacia

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2 LA BUSTINA DI 6 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via S. Vitale, 129



REGALI UTILI
FABBRICHE TELERIE E. FRETTE e C. MONZA
BIANCHERIE "FRETTE"
FILIALE di TORINO
Via XX Settembre, 84

MOBILI
d'arte, in stile, di lusso e comuni
Produzione propria
Condizioni assolutamente vantaggiose
CLOTILDE GAMBINO
Via Goit 4 ang. Via Pio V

Tu non capisci niente

Scontata la pena, finita. La moglie l'aspettava lì fuori, in una vettura di piazza. «Sola?» egli chiese bruscamente, ma non aspettò la risposta, disse invece: «Bisogna passare un momento dall'avvocato». E diede l'indirizzo al cocchiere, sporgendosi dal finestrino. Poi si rincantucciò e traendo fuori dalla tasca del galoter un fascio di carte si mise a prender degli appunti, mentre la vettura correva per una strada fuori mano. Dall'avvocato rimase un pezzo; la moglie si agitava inquieta, sforzandosi di vedere quanto segnava il tassametro; per riuscirvi ecco addirittura. Ma quando fu a terra non osò; il vetturino la guardava con uno sguardo che a lei parve di compassione. Sopraggiunse il marito, irritato, rosso in viso. «Cosa fai qui?...». «Vedevo che tardavi, tardavi tanto...». «Tu non capisci niente, egli le disse, ho dovuto aspettare. Non ho neanche potuto telefonare per conto mio». Si sporse dal finestrino. «Alla posta centrale!». Tra la folla egli s'inoltrò a stento, senza guardare in faccia nessuno, ansioso di rimaner solo nella cabina telefonica. La mano gli tremava un poco nel formare il solito numero. La nota voce rispose dopo un momento, un po' fioca: «Pronto!...». «Lidia, Lidia, egli disse concitatamente, sono io, libero, uscito ora. Mi senti!...». Silenzio, un silenzio strano, poi un'altra voce che si sforzava di parer naturale. «Pronto!... Scusi, la signora non c'è, è uscita». «Con chi parlo!» egli chiese, brusco. «Con la cameriera». «Ah, ho capito». E rimase lì un attimo, ghignando, senza trovar modo di rimettere il ricevitore nel gancio.

Non parlò più: quando furono a casa egli infilò le scale, mentre la moglie pagava il vetturino. Davanti alla porta chiese: «I ragazzi sono in casa?». Lei si curava per introdurre la chiave nella toppa con precauzione, quasi temesse di farsi sentire e tardò un momento a rispondere. «No, non sono in casa ora, ti dirò poi». «Come non sono in casa?... Potevano ben degnarsi di venire incontro al loro padre». Si guardava attorno: l'entrata sembrava rimpicciolita o i mobili avevano cambiato posto? «Di qua, di qua» disse la moglie. Macchinalmente egli la seguì nello studio che comunicava con la camera da letto. Anche qui tutto sembrava diverso: che cosa stava a fare la macchina a spirito su quel tavolo dove prima non c'eran che libri? «Che cambiamenti avete fatto!...». Tese l'orecchio a una voce sommessa e pacata che veniva dalla stanza vicina e fulminò la moglie con gli occhi. «Si può sapere chi c'è in casa mia?...». Lei si era tolta la pelliccia spelata, il cappellino vecchio di tre inverni e lo guardava ora con quei suoi occhi smarriti, acquosi, dolenti, facendo quel movimento delle mani che annaspavano sulla gonna, solito in lei quando aveva da parlare al marito e temeva di urtarlo, un gesto che più del viso esprimeva la sua paura. «Ora ti dico, Gianni. E' stato un favore, un vero favore della padrona di casa. Sai che da ragazza siamo state in collegio insieme, lei se ne ricorda ancora. Allora mi ha dato il permesso di affittare ammobigliato. Ora si tratta di una piccola famiglia molto per bene, gente che viene di fuori, padre, madre e una ragazzina. Ho dovuto concedere anche l'uso di cucina, sì sa. Entrano dal balcone, tanto che non c'incontriamo mai». Un silenzio greve, freddo, dilagò nella stanza dopo queste parole. Ella continuava ad annaspare con le mani pendenti lungo la sottana, il marito le voltò le spalle e d'improvviso sedette, con una gran debolezza nelle gambe. Poi disse con voce mordente: «Breve: hai affittato tutta la casa. Eppure non eravamo a quest'estremità. Con quello che t'avevo lasciato e lo stipendio dei ragazzi, potevate andare avanti benissimo tutti questi mesi. Ma di te non mi stupisco, tu non capisci niente. Mi stupisco dei ragazzi che non sono intelligenti. Come te l'hanno permesso!...». La moglie andò ad appendere la roba nell'armadio e rimase un po' in camera ad aprire e a chiudere cassetti. Il marito accigliato prese a frugare tra le sue carte ammucchiate sulla scrivania, ma quel pensiero pungente non lo lasciava. Appena la moglie ricomparve rialzò il capo e senza guardarla ripetè seccamente: «Dunque, i ragazzi!...». Vide la piccola massa magra e giallognola di lei avanzarsi sul tappeto verde della scrivania e spingere avanti pian piano una lettera. «I ragazzi hanno scritto». «Come, scritto?...». Si sarebbe alzato di scatto, ma quella maledetta debolezza alle gambe!... Si sentì la fronte sudata e qualcosa lo morse dentro, intollerabilmente. «Ora ti dico, Gianni. Dopo qualche mese che tu eri via, il principale di Valentino (sai che gli vuol bene) cominciò a insistere perchè andasse a Palermo, dove c'è un'agenzia della ditta. Valentino non voleva, ma poi si è deciso, tanto più che la famiglia di Jolanda, sai la sua fidanzata, lo trattava molto freddamente. Egli allora ha detto: Se Jolanda mi ama mi sposerà, nonostante l'opposizione dei suoi parenti e verrà a stare a Palermo con me, se no, tanto peggio, e segno che non mi ama e laggiù un'altra troverò un'altra. Aveva ragione, ti pare!... Adesso credo che Jolanda seguiti a scrivergli; ma non ne sono sicura. Poi, a Palermo, Valentino si è trovato così bene che ha voluto Luigi con sè. Adesso pensano di farsi una bella posizione laggiù e dicono che noi dovremo andarli un giorno a raggiungere. Però per le spese del viaggio e per la loro sistemazione, ho dovuto dar loro qualcosa, tutto anzi, vendendo anche quello che avevo di piccole gioie...». Sobbalzò, il marito aveva calato un pugno sul tavolo e questa volta s'era alzato. «Questo hanno fatto i miei ragazzi: sono fuggiti lontano da me, hanno avuta paura, si sono vergognati, come se fossi un ladro, un farabutto. Che tu possa creder questo non mi stupisce; tu non hai mai capito niente dei miei affari. Ma loro sanno le ragioni della mia rovina, le lotte che ho dovuto sopportare, gli sforzi che ho dovuto compiere e come il maledetto destino m'è stato avverso da due anni in qua. Gli avvocati lo sanno, i giudici lo sanno, i miei amici lo sanno, i miei figli pure...». S'interruppe, come se a un tratto capisse che non c'era là nessuno a lui, nè avvocati, nè giudici, nè amici, nè figli: nessuno. Inutile parlare, discutere, dimostrare, maledire: il destino più forte gli aveva fatto intorno il deserto. Le sue mani ripresero a muoversi, a frugare tra le carte, meccanicamente, distratte, inesperte, stanche: non trovavano nulla e tremavano di nuovo leggermente. Egli se le guardò con paura; erano sempre state mani così forti a tenere insieme, belle mani virili... Chi glielo diceva sempre questo?... Ah sì, Lidia. Dov'era in quel momento?... Alla sua tavola probabilmente, di faccia al marito e mangiava tranquilla, con un po' di disagio tuttavia al ricordo della telefonata di poco prima. Per distrarsi parlava d'affari col marito: ella era di quelle mogli che capiscono. La sua, invece...

La guardò: ella abbassò gli occhi, come una colpevole. Com'era distrutta, squallida e malmessa!... I vestiti sembravano caderle di dosso: la sua magrezza era impressionante. Grassa non era stata mai, ma fiorente sì. Quando l'aveva sposata... In un baleno improvviso egli la rivide come allora, bionda e gentile, con un sorriso affettuoso e timido, con quelle mani che nell'impaccio tormentavano la cintura. Amava vestirsi di celeste, con un nastro di velluto nero nei capelli. Le piaceva esser ben nuova quando andava in chiesa o a visitare le amiche. E adesso era grigia, scarna, appassita e timorosa come certe vecchie bisognose che non osan chiedere e tutte le volte che stendono la mano sbarrano gli occhi lacrimosi. Prima del processo era ancora una signora decente, talvolta elegante, distinta. Ed ecco quel che quei mesi avevan fatto di una donna che «non capiva niente». Di tutti quelli che capivano non uno era restato, lei sola era rimasta ad aspettarlo. Gli venne da piangere e per non farsi scorgere andò in camera: come si sentiva fiacco!... E gli pareva di sentire là dentro un clamore straziante, come se l'anima crocifissa di lei gridasse il suo dolore. Invece tutto era silenzio: ohetà ohetà la moglie s'affaccendava intorno alla macchina da spirito per preparare un boccon di cena.

CAROLA PROSPERI.

Famoso geologo morto

per contagio della malattia dei pappagalli

Berlino, 21, notte.

E' morto nella sua casa del quartiere di Dahlen il noto geologo prof. Harbort, di un male che dai medici non è stato potuto chiaramente identificare tra il tifo e l'influenza. Contratti sintomi contemporaneamente al professore si sono ammalati e sono morti a letto la moglie le due figliuole e perfino la domestica. Inoltre anche altre tre persone che frequentavano in questi ultimi tempi la casa del professore, e cioè due amici e la sarta di famiglia, si sono ammalate della stessa malattia; e la sarta anzi è spirata oggi anche essa all'ospedale.

Questi fatti hanno dato luogo ad una inchiesta, ed infatti è risultato che il prof. Harbort era tornato il mese scorso dal Brasile, recando seco quattro bellissimi pappagalli dei quali tre si sono ben presto ammalati ed in questi ultimi giorni sono morti. Gli esami hanno accertato che il disgraziato professore e la sarta nonchè gli altri ammalati hanno ricevuto dai pappagalli il contagio della cosidetta psittakosi, malattia pappagallesca pericolosa anche per gli uomini e ben nota nell'America del Sud ma quasi ignota in Europa. La scienza non aveva finora potuto constatare in Europa che tre soli casi isolati, a Zurigo, a Parigi ed a Londra.

POSTA DI MILANO

Dal paradiso di Lazzaro all'inferno di Vienna — Pirandello dopo la recita — Un caffè vuoto e un grido del cuore

MILANO, dicembre.

La mia città è occupata in questi giorni da uno stormo di fanciulle viennesi agli ordini di un grosso ed irto signor Schwarz, sorta di scarabeo autrice delle farfalle. Sono le danzatrici, coristrici e corifee della rivista «Donne all'inferno» che fa da dodici giorni la delizia dei Milanesi, dando un po' a tutti la tentazione di vender l'anima al diavolo, visto ch'esso non è così nero come si dipinge, ed anzi ha tale e tanta scorta di sorrisi porporini e di gambette rosee. E venne in soccorso all'eresia è capitato adesso il *Lazzaro* di Pirandello, col funestissimo dubbio che il paradiso sia in fallimento, visto che anche a morire senza peccato non ci si trova niente, o almeno niente se ne ricorda, mentre tutta la grazia di Dio pare finita nell'inferno di Vienna, la Chiesa ha già dato l'allarme, e dei campanoni natalizii, a dalle colonie dell'«Italia». All'erta, Milanesi: perchè contro le ignude gambette delle Tedesche, noi vi difenderebbe neppure la martinella del Carroccio!

Allarme esagerato. In sostanza, queste sessanta donne quasi tutte belline sono anche di molto savie. Non pare che siano tanto cedevoli alle brevi avventure — quelle che si politica, una volta, si sarebbero chiamate «giri di waltzer», — e di taluna si dice che acconsentirebbe a un'intesa austro-italiana, a patto che questa durasse almeno i due mesi di permanenza della Compagnia. Nè in politica nè in amore, sessanta giorni sono pochi per una *entente* onesta e proficua: ed io vi prego, anzi, di considerare la graziosa originalità di questi idilli a tratti di mesi due, che han davvero l'impronta della *gemütlichkeit* viennese. Certo, le vaghe creature mostrano sulla scena una semplicità di vestiario, dove l'impiego del gusto è superiore a quel della stoffa. E chi andrà a intervistarle, come ha osato Dino Falconi figlio d'Armando, tra le quinte, potrà anche assistere *sur place* ai loro svelti assai e impavidi cambi di costume, che le lascierà là in un attimo ancora più spoglie di quanto non le abbia lasciate il trattato di Versailles. Ma a recita finita, è un'altra cosa. Le più giovinette marciano per via incolonnate sotto gli occhi d'una governante, e l'altre temperano la tradizionale amabilità di un'assai gentile e pulita inelfficacia. Una che ho conosciuto io mi ha chiesto un fanciullo d'abete per il suo albero di Natale. Glie lo regalerò: ma non prima d'avervi appeso, chiuso in busta, il mio «desiderio», come usano in questi giorni i bravi bambini del suo paese.

* * *

Nell'attesa di Gesù Bambino, che non me soltanto dovrà premiare, ma tutti gli uomini di buona volontà, appare augurale, e quasi simbolica, l'ottima accoglienza fatta a queste brave ragazze, in rapporto a quel riavvicinamento italo-austriaco di cui era abbiamo sì buon segno. Dico celiando: ma anche seriamente. La grazia femminile in e sarà sempre una grande diplomatica, pure nei momenti più difficili: e ricordiamoci che le canzoni di Mistinguett hanno scortato la propaganda di Barrère, nel 1914, a profitto della Francia, come oggi quelle delle *midinettes* scortano, a favore di Vienna, la propaganda del signor Schober. Dal canto loro le festeggiate, tornando in patria, potranno attestare che in questa Italia, accusata di tanto rigore, non sono poi imposte troppe balze al gonnellino; e potranno scrivere al signor Bodel, o al signor Béraud, che mentre a Berlino si fischia Al Johnson perchè canta ebreo, e a Parigi si proibiscono le Fox-Follies perchè girate in inglese, da noi si canta e balla in tedesco, inglese e francese (la Compagnia Schwarz è poliglotta) senza che i censori perdano nè il sonno nè l'inchiostro.

E sembrerà un miracolo. Ma chi, oltre a Silvio d'Amico, crede ai miracoli in questa terra? Il pubblico milanese non ha creduto, intanto, a quello finale del *Lazzaro* di Pirandello: ed è stato l'unico punto morto nel successo trionfale. Opera insieme, comunque si giudichi, e serata indimenticabile. Ci siamo tutti trovati, dopo la recita, intorno all'autore. Dialettino prodigioso, anche oltre la scena, egli aveva già dimenticato l'amarezza dell'epilogo mancato, per il piacere di trovarsi tra esseri ragionanti, da affrontare e da convertire. Che forza, che fascino ha quest'uomo: e che accensioni ventenni e che apostolico potere! Così, anche a recita finita, si commosse. Ci salutammo, ci ringraziammo: quanti eravamo, fautori e dissenzienti. Di tutto ci parlò: dal rivocabile dramma di Adamo ed Eva, al costume accademico segnato in fronte da cotture come gli scheletri di Santa Rosalia». E il miracolo, finalmente effettuato, ora questo che non aveva cuore di contraddirlo più nessuno.

* * *

Feste a Pirandello. Feste alle *midinettes*. Feste a Gliano, l'albergatore notturno dei giornalisti di servizio: quegli che, come ha detto Franco Rossi consegnandogli una medaglia d'oro, giovane alle nostre buone idee giovando alle nostre buone digestioni. Pensiero cortese. Però disponibile: come ha osservato un ex-critico, asperrimo bevitore d'acqua e limone. Il quale ha confessato di nutrirsi apposta moltissimo, per coltivare gli spiriti crudeli. Questo ex-critico, per intenderci, anche a tavola è un vero forzennato. Egli ha ridotto il suo nutrimento notturno alle lumache e alle ostriche, pretendendo di far mentr'altro che un'opera morale, contro la prudenza che si rinchiude nei gusci. Ma i mulinati, che in questi gusci lo vedono frugare senza posa, opinano che dentro l'astrica egli speri semplicemente di trovare delle perle.

A proposito di feste e di convivi, seguiterò ancora il caffè offerto da Gino Rocca ai giornalisti milanesi per l'inaugurazione del Circolo della Stampa, e le agapi inaugurali per l'assegnazione del Premio Bagnara. Debito di cronaca, m'obbligo a dire che il caffè era un po' lungo. Secondo la teoria di Franco Rossi, giovane carico alla chiarezza delle idee. Era però senza cicoria: buon segno in questo campo delle idee, dove i surrogati prevalgono anche troppo. Circa il premio delle cinquemila lire, non mi risulta alcun pronostico probabile, oltre al grido del cuore d'uno dei candidati, un molto severo scrittor maremmano, che si è espresso come segue: «Bah! Il mese venturo andrò a prendermi cinquemila lire da quel... di Bagutta».

Il postiglione.

L'INVERNO

Roma, 21, notte.

Eccoci giunti all'ingresso ufficiale dell'inverno. Il calendario segna alla data del 22 dicembre: solstizio hiemale alle ore 8 e 58 minuti. Ho detto ingresso ufficiale, poichè il principio effettivo dell'inverno, con i primi freddi, le prime nevicate, le prime bufere, avviene quasi sempre in anticipo sulla data segnata dal Calendario. La data del solstizio jemale sta a indicare che, anche per il Calendario, il pretium è mesto autunno è terminato.

Milano e l'asse terrestre

Oggi dunque comincia l'ultimo stagione dell'anno, la stagione del freddo e delle nevi, delle notti lunghe e gelide, delle giornate corte e buie.

Oggi è la giornata più breve dell'anno, e quella in cui il sole si innalza sull'orizzonte meno che in ogni altro giorno. In tutta la regione polare nord e notte completa, non interrotta da alcun raggio solare. Nelle regioni circostanti, in Lapponia, nel nord della Russia, e in tutti i paesi situati sul circolo polare artico, il Sole appare oggi sull'orizzonte per un istante a mezzogiorno.

Tutto il contrario accade nell'emisfero australe della Terra: nell'America del Sud, in Australia, nella Nuova Zelanda, la situazione è invertita; oggi, lassù, comincia l'estate, la stagione del sole e dei bagni, delle belle giornate lunghe e delle dolci e tiepide notti stellate brevi come un'apparizione. Nella calotta polare australe è giorno continuo.

La causa dell'inversione e del successersi delle stagioni risiede nell'inclinazione dell'asse terrestre. Se questo asse fosse perpendicolare all'eclittica non si avrebbero affatto stagioni, e si godrebbe di una specie di primavera perpetua ed uniforme. Milton parla che, prima del peccato di Adamo ed Eva, l'asse di rotazione del globo era precisamente a perpendicolo sul piano dell'eclittica; ma, dopo il peccato, le cose si mutarono all'improvviso, e da quel tempo il pianeta gira, goffamente inclinato, intorno al Sole, e subisce le vicende degli ardori dell'estate e dei rigori dell'inverno. Se si potesse raddrizzare quell'asse! allora sì che il soggiorno sul nostro pianeta sarebbe veramente ideale! Immaginate una primavera perpetua e costante, e ditemi come non maledire il caso che ha voluto la Terra inclinata, con i conseguenti calori estivi e freddi invernali! Ma chi sa, poi, se questa condizione ideale riuscirebbe grata all'uomo il quale, per sua natura, è portato più verso la varietà che verso l'uniformità: giusta il detto da lui creato: *varietas delectat*, io credo che, alla fine, ne rimarrebbe annoiato, e rimpiangerebbe le antiche stagioni con il loro piacevole succedersi, e forse penserebbe con nostalgico pensiero al caldo soffocante di luglio, e al freddo pungente di gennaio.

Perchè fa freddo

Molti credono che la causa del freddo durante l'inverno provenga dal fatto che la Terra si trova, in questa stagione dell'anno, più lontana dal Sole che non nelle altre. Questo è un errore. La causa risiede nella forte obliquità dei raggi solari e nella brevissima durata delle giornate, l'una e l'altra dipendenti dall'inclinazione dell'asse terrestre. Se questo fosse perpendicolare, la lunghezza della giornata sarebbe costante e precisamente di 12 ore, e l'obliquità dei raggi solari sarebbe anch'essa costante, e non raggiungerebbe mai (almeno nei nostri paesi) dei valori così forti come si ha nell'inverno. Agli effetti del calore che la Terra riceve dal Sole nelle varie stagioni dell'anno, l'orbita descritta dal nostro pianeta si può considerare come circolare, e si può dire che la Terra si trovi sempre alla stessa distanza dall'astro centrale. Nel caso che noi volessimo tener conto dell'ellitticità dell'orbita terrestre, la differenza che risulterebbe fra la massima e la minima distanza sarebbe del tutto trascurabile. E ci avvedremmo pure che, contrariamente a quello che ci attendevamo, la Terra è più vicina al Sole (sia pure di una quantità piccola) nell'inverno che non nell'estate. La differenza, come abbiamo detto, è piccolissima.

Abbiamo detto che la causa risiede nella obliquità dei raggi solari e nella varia durata delle giornate. Vediamo in qual modo questo avviene. Dall'equinozio di primavera (21 Marzo), il datore solare, a cui dobbiamo lo sviluppo della vegetazione e d'ogni vita terrestre, va accumulandosi alla superficie del nostro emisfero per la ragione che, essendo le giornate più lunghe delle notti, il suolo non ha il tempo sufficiente per perdere nella notte tutto il calore assorbito durante la giornata. Il calore si somma quindi di giorno in giorno. Viceversa, quando nel nostro emisfero, le giornate si accorciano e le notti si allungano (dal 23 Settembre in poi), noi vediamo il Sole soggiornare sempre minor tempo sul nostro orizzonte: il suolo perde durante le lunghe notti sempre maggior calore, finchè arriva il momento in cui esso si raffredda di notte più di quel che si riscaldi durante il giorno.

Un'altra causa dobbiamo tener presente: è l'obliquità dei raggi solari. Durante l'estate, il Sole è alto sull'orizzonte, e alle nostre latitudini 45.o, a mezzogiorno, i suoi raggi sono quasi verticali, e precisamente nel giorno del solstizio estivo, 22 Giugno) provengono da 23.o dallo Zenit: questi raggi danno origine a calore assai forte, e riscaldano fortemente il suolo e l'atmosfera. Nell'inverno, invece, il Sole è bassissimo sull'orizzonte ed i suoi raggi ci giungono molto obliquamente, e cioè (nel giorno del solstizio jemale, 22 Dicembre) a mezzogiorno, da 68.o dallo Zenit: questi raggi, quasi sfiorando il suolo, non vi penetrano, e il terreno e l'atmosfera non assorbono che pochissimo calore. Questo è il semplice meccanismo che dà luogo alle stagioni.

L'altra faccia della luna...

Il lettore che avrà avuto la pazienza di leggere il presente articolo, oltre ad aver appreso ciò che ho inteso spiegare, si sarà persuaso come certe cognizioni astronomiche, in apparenza difficili ed astruse, possano essere illustrate con parole piane e con ragionamenti alla portata di tutti. Ma perchè queste insegnamento, che può e non solo istruttivo ma anche altamente educativo, viene quasi del tutto trascurato nelle nostre scuole medie, dove, tuttavia, lo studio degli elementi cosmografici dovrebbe, secondo i vigenti programmi, essere impartito (per colmo d'ironia!) in due sedi distinte, quella di fisica e quella di scienze? Malgrado questo duplice incarico... affidato ai programmi, la cosmografia non viene insegnata nei nostri licei, e chi scrive ha dovuto con suo dispiacere convincersene; poichè avendo egli avuto l'onore, negli ultimi sei anni, di essere presidente di Commissioni di esami per la maturità classica, è stato costretto (non troppo!) a mandare all'Università dei giovani che non sapevano neppure perchè nell'inverno fa freddo e perchè nell'estate fa caldo... E ricordo un candidato il quale disse che per vedere l'altra faccia della Luna bisognava andare in America... Taluni di questi giovani, fortunatamente pochissimi hanno finito per iscriversi alla Facoltà di scienze, dove, un giorno, useranno per entrare nelle scuole medie come professori di matematica-fisica e di scienze naturali, ad insegnare, a loro volta, agli elementi di cosmografia che essi non sanno e che nessuno dei loro docenti, neppure quelli universitari, ha mai loro fatto conoscere...

PIO EMANUELLI.

I SINTOMI:

Dolori di testa – Vertigini – Capogiri – Occhi assonnati – Dispepsia amara – Alito sgradevole – Lingua patosa e coperta di patina – Senso di bruciore allo stomaco – Eruttazioni acide – Addome tumido – Stitichezza – Respirazione difficile – Gola secca – Memoria labile – Irascibilità – Fenomeno delle macchie volanti davanti agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno certi sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 30 purghe costa L. 1. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.

Regali utili! dove?
Per fine stagione
La Merveilleuse
LIQUIDA
ABITI - MANTELLI - PELLICCIE
a prezzi ridottissimi
TORINO - Via Roma, 1

WAHL EVERSHARP
REGALATE
un elegante parure di penna e matita
EVERSHARP
le cui ottima qualità tutto il mondo scrivente ed apprezza.
Non vi è nulla di più utile, di più efficace per un dono, perchè fa ricordare con piacere e simpatia il donatore.
Penne da tasca - Penne da tavolo - Matite, le troverete nei migliori negozi.
A. MELE S. A. - MILANO
S. Maurilio, 16
WAHL EVERSHARP

OGGI
MOSTRA della
RADIO
Via Ospedale 6
IL PIU' ANTICO NEGOZIO RADIO D'ITALIA
Tutte le novità
Tutte le marche
Tutti i prezzi
Impianti completi da
L. 60 a L. 12.000
Aperto tutto il giorno per la vendita
INDUSTRIALE RADIO
Ing. G. L. Colonnetti e C.
Telefono 45-678.

P. BOTTO & C.
21 Via Roma
Novità e Fantasie per REGALI
Deposito esclusivo delle rinomate Stoffe FORTUNY di VENEZIA

STRENNE PRATICHE
WATERMAN - PARKER, ecc.:
CASA DELLA PENNA
P. Carlo Felice, 12 - Porta Nuova
Vasto assortimento stilografiche e matite delle migliori marche.

Per l'Europa in cerca di Alpini

I nostri nemici di ieri

FULPMES, dicembre.

Tutte le vaighe dei due versanti della valle dello Stubai si sono illuminate questa sera, prima ancora che sia discesa la notte.

Le finestre rilucono a centinaia nella chiarezza del crepuscolo e fanno pensare, con il loro scintillio, a innumerabili stormi di locciole fermate dal gelo nel loro ultimo volo.

Il conducente della corriera ha frenato bruscamente la macchina e, lasciato il volante, è saltato sulla strada scricchiolante e ghiacciata per collegare, ad una ragazza che lo attendeva, la lettera dell'innamorato. L'emigrante impellicciato, prima di consegnargliela, ha tenuta la dolce missiva alquanto sospesa nel fascio luminoso dei fanali, dicendo ad alta voce perchè tutti i viaggiatori lo udissero: «Questa lettera mi è stata «caldamente» raccomandata, ma, con una tale temperatura, si sarà certamente raffreddata».

La ragazza si è fatta avanti, nella scia dei fari, e ha ghermito la piccola busta, agilmente, col rapido gesto di chi afferrasse una farfalla per le ali. Per un attimo i suoi vestiti, mossi dal vento, lasciati dalla luce bianca, le hanno lasciato le gambe e i fianchi con leggerezza, come se fossero dei veli, poi la figura femminile è scomparsa nell'ombra, lasciando la scia di una risata squillante.

Non c'è donna qui che nasconda nè il suo primo, nè il suo secondo o neppure il suo terzo amore. Anzi, essa sarà tanto più sicura di trovar merito quanto più rispettabile sarà stato il numero dei suoi successivi innamorati.

Questo frizzante orlo di montagna deve avere indubbiamente delle altissime virtù purificatrici. I boschi sono profondi e colmi di ombra azzurra; le spade di luce che attraversano il fusto scelto e dritto dei pini e dei larici non hanno nè punta nè taglio. Ecco quindi facilmente spiegabile il fenomeno della innumerevole schiera dei quarantamila volontari di guerra che, in quantità di franchi tiratori, sono andati ad accrescere le file dell'esercito regolare.

Questa libertà... sentimentale non è dunque un prodotto marcio millenovecentoquattordici: il primo e più vecchio franco tiratore che ha sparato contro di noi, a Lavarone, era un certo Senn ed aveva settantadue anni: l'ultimo e il più giovane era di Innsbruck e si chiamava Walentin Werner, non aveva che sedici anni ed è morto colpito in pieno da una granata.

Le truppe che hanno udito questo saluto erano già lanciatissime — è la parola — dell'imperatore che stava loro di fronte, ma sopra ogni cosa erano innamoratissime della loro montagna.

L'alpino di sangue reale

Sono disceso dalla corriera a Fulpmes, dove mi ha accolto in solita «welnstube» simile a tutte quelle visitate in tutte le altre valli, uguale alle trecento trattorie di Innsbruck. Da una parte è appeso un ritratto dell'imperatore Carlo I, che io mitigava acidamente diviso di Landeschützen; egli infatti ne ha comandato i tre reggimenti. Guardando quel suo povero viso che par di cera, i suoi baffetti morbidi e impomatati, i suoi occhi rotondi e senza alcuna espressione di fierezza, mi passo spiegarmi perchè questi montanari abbiano avuto in lui tanta fiducia e lo abbiano tanto amato. Cioè, mi passo spiegare questo fenomeno solamente pensando alla generosità e al dolce romanticismo del quale sono colme le anime di tutti gli abitatori della montagna.

Il ventun novembre del millenovecentosedici, due mesi dopo di essere salito al trono Carlo I, ai piedi di un monte degradante su Calliano, si è presentato ai suoi soldati. I pendii della montagna sullo sfondo della quale si ergono in posa questo povero alpino sono disseminati di cadaveri e le loro tombe, invece che da croci, sono segnate dalle punte delle scarpe irte di chiodi, che affiorano dal terreno. I questi provatissimi reggimenti che avevano già combattuto sui fronti serbo e russo, si concedeva, quel giorno, l'onore di essere agli ordini di un comandante di sangue reale. Il giovane imperatore, con una voce dolce e senza espressione legge, nell'alto silenzio, questo ordine marziale che doveva rappresentare come una staffilata all'entusiasmo e alla fedeltà dei tirolesi: «Io ordino che i Landeschützen si chiamino d'ora in poi Kaiserschützen. Sono convinto che queste coraggiosissime truppe, che si sono già conquistati tanti allori, faranno risplendere di nuova gloria il loro nuovo nome. Per la mia gioia, per il loro onore e per il benessere della patria».

Le truppe che hanno udito questo saluto erano già lanciatissime — è la parola — dell'imperatore che stava loro di fronte, ma sopra ogni cosa erano innamoratissime della loro montagna.

In paradiso, con l'onore delle armi

In una chiesa alpina, un vecchio cantiniere che aveva ascoltato le parole del condottiero, si andava immediatamente ad inginocchiare davanti al posto per contemplare lo scritto di riconoscenza che aveva scelto all'annuncio della morte del suo unico figlio. Tra il montanaro e l'ecclesiastico si scelse questo dialogo fedelmente riferito e trascritto:

— Mio figlio è morto per la patria, sarà egli accolto nel Regno dei Cieli?

— Ma certamente, amico mio...

— E' morto ieri, dove sarà a quest'ora?

— Sarà ormai giunto alle porte del paradiso.

— E ci saranno degli angioli ad accoglierlo?

— Senza dubbio.

— E saranno vestiti da soldati alpini?

— Sicuro.

— E gli presenteranno le armi?

— Non c'è da dubitarne. E le trombe gli suoneranno l'inno nazionale.

Il vecchio, dopo le parole del sacerdote s'è andato a inginocchiare dietro le righe dei soldati che formavano il quadrato in mezzo al quale, il povero Carlo I, «aspirante alpino», agitava in segno di saluto, il suo ordine del giorno, fra la selva dei fucili che nel «presentat arm» rigavano d'acciaio e tagliavano in due, dai tetti alla cintola, i nuovi Kaiserschützen. Il loro sacrificio sull'Isonzo era finalmente ricompensato.

L'imperatore alpino partì. Il suo quartiere generale in Val Venosta e stabilì la sua dimora in un treno «salon» con vagone letto e ristorante. Nel millenovecentodiciotto comparve al finestrino vestito per la prima volta dell'uniforme degli alpini. Al capitano che si presentò ad eseguirle — ed è poi stato quello che ha voluto accompagnarlo in esilio — tenne questo breve discorso, tramandato alla storia, e che tutti i piccoli tirolesi imparano prima ancora di saper leggere: «Io voglio che un Kaiserschützen sia il primo a vedermi vestito con la divisa dei soldati che comando: nel nessun Monarca, prima di me, l'ha indossata. Ricordo che il Ministro della guerra, pochi mesi dopo l'inizio delle ostilità mi ha detto: Maestà, i reggimenti più provati dell'esercito sono quelli dei Landeschützen». Ogni sul andato verso nuovi sacrifici, il vostro sangue arrossera un'altra volta le nevi e io mi onoro di essere con voi».

Non so se la regale vittima della guerra si sia affacciata qualche volta alle trincee dello Stelvio distanti pochi ore d'automobile dal suo treno che in fondo valle si fasciava di silenzio, di neve e di ghiacciai lunghi e lucenti come le lacrime che rigavano il volto dei soldati tirolesi che morivano di morte lenta sotto lo spessore delle valanghe.

Chi però — e questo è positivo — ha organizzato la difesa in montagna è stato il generale Conrad con i reggimenti di Kaiserschützen e di Kaiserjäger, quelli dell'«edelweis» battezzati i «demoni del fiore».

I «demoni del fiore»

Tre di questi «demoni» sono rimasti per due anni consecutivi sulla cima più alta dell'Ortler a fronteggiar tre volontari alpini valtellinesi senza scambiarsi altro saluto che quello delle fucilate, e tanto gli uni, quanto gli altri, riceveano il rancio dentro marmitte attaccate a corde di trecento metri di lunghezza e che scendevano, alle ore stabilite, fin sullo spiazzo ricavato nel ghiaccio, del primo piccolo posto. Gli austriaci erano tre franchi tiratori, di quelli che avevano «il cuore d'oro, i capelli d'argento, i piedi di piombo, e il sangue di rame.

Nella welnstube, la cantina di Fulpmes, mi trovo finalmente vis à vis con un vero alpino, di quelli che ci hanno fronteggiato sul Cevedale. Ricordo che presso la mia baracca, al margine dei ghiaccai del Forni, cantava così limpidamente una fontana che un mattino, sentendo la sua voce sulle «stanze» di sotto al cuscino di neve che la proteggeva, la battezzai, per riconoscenza di quel saluto che mi concedeva anche prima che spuntasse il sole a risvegliarla «Fontana». E tutti gli alpini l'avevano come se veramente la fonte cantasse e cantarina avesse un'anima. Con grande austriaco scopelli nel terriccio quel filo d'armonia, e in solo liquido e canoro si ricoprì di fango e di detriti.

Era il tre settembre millenovecentodiciotto. Una pattuglia di Kaiserjäger aveva attaccato la posizione avanzata del San Matteo, posta a tremilaseicentocinquantadue metri, e presa da noi a loro, pochi giorni prima.

Era una di quelle posizioni che chi l'attaccava difficilmente conosceva allo scopo, poichè ai pochi soldati che la presidiavano non era assolutamente possibile lasciare le munizioni, data la difficoltà di passare sulla cresta di ghiaccio, inclinata come un coltello, che l'univa alla prima linea. Un unico colpo di cannone austriaco colse in base del blocco di ghiaccio dietro al quale erano posti il comando il capitano Bernt. Il cubo scintillante barcollò per un attimo e piombò di schianto sull'ufficiale e sui suoi soldati e li seppellì come sotto la lastra di una tomba.

L'ex-Kaiserjäger che mi sta di fronte ha toccato le mani del capitano che sporgeva da una spirale della sua sepoltura. Il grido dell'assalito è stato lanciato dall'ufficiale austriaco Tabarelli, di scuola e di origine italiana.

«C'era del sangue vostro e del nostro — mi ha detto — il soldato dell'«edelweis» — che scorreva per i due versanti della montagna così rapidamente come se corresse sul vetro.

Nella welnstube siamo rimasti soli, io e l'alpino austriaco. L'ultimo avventore, un poliziotto in borghese del quale non so spiegarmi la presenza, ad ennesimo quarto di vino, ha allacciato col suo braccio robusto i fianchi della cameriera ed è sparito. I tegnaluci che ovevano fermato i loro carri presso l'ingresso dell'osteria hanno fatto schioccare la frusta sulle groppe fumanti dei cavalli riprendendo la strada. Il soldato tirolese è rimasto con lo sguardo lungamente fissato sulla porta per la quale sono usciti il poliziotto e la piccola contadina.

«Anch'io — mi ha confessato arrossendo, poichè in questo paese arrossiscono più gli uomini che le donne — ero innamorato quand'ero al fronte ma non osavo scrivere alla mia fidanzata tutto quello che avevo nel cuore, perchè avevo paura che gli ufficiali della censura venissero a scoprire il mio idillio...».

Proprio come i nostri quasi montanari che hanno una sensibilità così gentile e che pur essendo sommersi nella stufa e sognano nausea della montagna, tengono lo sguardo degli altri uomini che ben veramente arriva fino lassù, agli orizzonti e ai cieli dei quali essi, senza saperlo, sono spiritualmente i soli e veri padroni.

Una grande famiglia alpina

Il mio interlocutore è socio del Kaiserschützenbund la grande società che, come la nostra Associazione Nazionale degli Alpini, raccoglie tutti quelli che hanno appartenuto alle truppe da montagna.

*«Il nostro scopo — mi affretta a dirmi il reduce — non è assolutamente politico ancorchè il nostro cuore sia sempre fedelmente legato al ricordo incancellabile dei nostri imperatore e dolorosamente attaccato alla tragedia della n

Il delitto di Venaria

La coppia omicida condannata: 6 anni e 4 mesi al marito; 3 anni e 4 mesi alla donna — Il cognato assolto

(*Corte d'Assise di Torino*)

Il fosco delitto commesso nel settembre dell'anno scorso alla Venaria, ha avuto ieri dopo tre giorni di fervido dibattito, il suo epilogo giudiziario. Si tratta, come i lettori ricorderanno, dell'atroce, selvaggia vendetta preordinata e realizzata da un marito tradito ai danni del rivale.

La misteriosa scomparsa

La mattina del 27 settembre, Cristina Dall'Aglio, moglie dell'operaio Michele Riccardiere, nativo di Canosa di Puglia ed abitante alla Venaria da pochi mesi, si presentava alla stazione dei Carabinieri informando che dalla sera precedente il marito era misteriosamente scomparso da casa. Il giorno seguente la Dall'Aglio tornava in caserma e presentava una lettera pervenutale in quel giorno da Torino e firmata: «Tuo marito». Nello scritto si cercava di tranquillizzare la donna sull'assenza del marito. Ma intorno alla autenticità del documento la Dall'Aglio elevava i più seri sospetti, in seguito alla denuncia della donna, i carabinieri avviarono subito le più diligenti indagini. Una circostanza rimerse tosto dai primi interrogatori compiuti: lo scomparso era l'amante di una compaesana, Rosa Casamassima, di 25 anni sposata al muratore Pasquale Scoletta, di anni 28, abitante alla Venaria, alle Case Popolari 12. Le indagini tra i vicini di casa dei coniugi Scoletta portarono ad un'altra emergenza di notevole importanza. Nella casa degli Scoletta, durante la sera del 26 settembre, era successo qualcosa di anormale e di grave: un trambusto indistinto, al quale erano seguiti i rumori di una colluttazione, poi dei lamenti ed infine l'affaccendarsi di persone intente a strofinare il pavimento. Tutto ciò, collegato con la circostanza assodata subito all'inizio, che una tresca esisteva tra il fittavoliere e la moglie dello Scoletta, indusse i carabinieri a dirigere verso costoro le indagini per far luce sulla scomparsa dell'operaio. Il 2 ottobre i coniugi Scoletta venivano tratti in arresto.

Seguirono ripetuti, lunghi, stringenti interrogatori. La coppia oppose dapprima una negativa, poi si destreggiò tra reticenze e tergiversazioni, infine raccontò minutamente quanto era successo la sera del 26 settembre nella sua abitazione. Sulla strada della confessione si pose dapprima il marito. Egli raccontò di avere avuto dalla moglie l'ammissione della tresca col fittavoliere. Sdegnato, pensò subito di vendicarsi ed a questo intento fece acquisto di un acuminato coltello, col quale pensava di colpire il compaesano.

Il cadavere sepolto in un fosso

La sera del 26 settembre, egli ricorse al solito stratagemma cui ricorrono i mariti traditi per sorprendere la moglie infedeli. Si allontanò da casa, dicendo che si sarebbe recato al lavoro per il turno notturno. Ma fatti pochi passi, ritornò indietro, ponendosi in agguato lungo la scala. Vide così entrare, pochi istanti dopo, nella sua abitazione, il fittavoliere, che salì con sicurezza le scale, avviandosi verso il suo alloggio. Egli salì ancora qualche poco a piè della scala; poi irruppe nell'alloggio sorprendendo gli adulteri nella camera da letto. Accecato dall'ira, si diede allora a vibrar colpi al rivale, che, investito dalla furia omicida, stramazzò a terra, esanime.

(Che la vittima sia caduta sotto una furia di colpi fu accertato poi dai periti settori i quali rilevarono sul cadavere ben quarantaquattro ferite, una delle quali, la recisione del fascio vascolo nervoso, ebbe immediata conseguenza letale).

La moglie, intanto, si era data alla fuga. Ma essa ritornò ben presto nella casa del delitto. Occorreva far scomparire il cadavere, e a questa bisogna collaborò anche la donna. Il cadavere fu messo in un sacco, e lo Scoletta, aiutato dalla consorte, lo trasportò in un campo, in mezzo ai cespugli. La notte seguente ritornò poi nella medesima per seppellire la salma nel fossato ove fu poi rinvenuta. Pressochè analoga fu la confessione della donna. Ammessa pienamente la tresca col fittavoliere, ella narrò che la sera fatale costui le si presentò in casa poco dopo l'uscita del marito. Nonostante i suoi timori, l'amante si diresse verso la camera da letto. Vi si trovavano da pochi minuti, quando irruppe il marito, che, dopo aver preso a pugnalate il rivale, cercò di colpire anche la moglie. E la Casamassima confermò dicendo di essersi salvata dall'ira del marito fuggendo. Ammise, tuttavia, di essere ritornata poco dopo in casa e di avere aiutato il marito a trasportare nei campi, in un sacco, la salma dell'ucciso.

Queste le linee del dramma nelle cui conseguenze fu coinvolto anche il fratello della Casamassima, Mauro, di 25 anni, abitante pure alla Venaria, in via Boglione 5. Dopo le indagini, costui aveva assunto un contegno strano, anormale, sospetto, dimostrandosi preoccupatissimo delle indagini che stavano compiendo le autorità. Egli pure aveva partecipato al delitto? L'ipotesi parve trovare conferma nelle rivelazioni che la finanza del giovanotto fece all'autorità. La ragazza dichiarò che il Mauro, durante una crisi di abbattimento e di sconforto, le aveva confessato di aver preso parte alla uccisione del fittavoliere. Il giovanotto si mantenne sempre recisamente, tenacemente negativo e le dichiarazioni accusatrici fatte dalla sua fidanzata furono, durante il seguito dell'istruttoria, ritrattate, o, per lo meno, spiegate nella loro effettiva portata e nel loro significato. Ma ciò non valse ad impedire che anche Mauro Casamassima venisse rinviato alle Assise per rispondere, colla sorella e col cognato, di correità in omicidio premeditato.

Il dibattimento a porte chiuse

Il processo, dati gli inverecondi retroscena della causa e la natura degli avvenimenti che avevano portato al delitto, è stato trattato per intero a porte chiuse. Non sono quindi possibili accenni a quello che sono state le linee difensive tenute dai singoli imputati, e neppure alle risultanze del dibattimento. La vedova dell'ucciso si costituì Parte Civile e le sue ragioni vennero sostenute dagli avvocati Barosio e Falza. La difesa dei tre imputati era rappresentata dagli avv. Villabruna, Nasi, Gino Obert, Oreste Ferretta, Raffaele Rossi e Chiavello, i quali contrastarono a lungo ed appassionatamente l'accusa durante un dibattito protrattosi per due giorni.

I giurati infine, emisero ieri il verdetto col quale escludono la partecipazione al delitto di Mauro Casamassima, affermando poi per i coniugi Scoletta, i giurati negarono poi che il delitto fosse stato premeditato ed escludendo che lo Scoletta avesse sorpreso in flagrante adulterio la vittima (il che costituisce una discriminante per lui) gli accordarono però la diminuente della provocazione grave e le attenuanti. Per Rosa Casamassima, i giurati affermarono che essa era stata complice non necessaria nel delitto, beneficiandola della diminuente della semi infermità di mente e delle attenuanti.

In base a tale verdetto, il Presidente comm. Bobba condannò Pasquale Scoletta a 6 anni 4 mesi e 25 giorni di detenzione e Rosa Casamassima a 3 anni e 4 mesi di reclusione, dichiarando assolto Mauro Casamassima per cui si ebbe tosto la scarcerazione. Dopo la lettura della sentenza, lo Scoletta, che nell'attesa è apparso calmo e rassegnato, si alza in piedi e tendendo la mano nel saluto romano ringrazia il presidente, per i criteri di mitezza di cui fu guidato nella determinazione della pena:

— Grazie, grazie di cuore, signor presidente

— Ho avuto compassione della tua generazione ed ho tenuto conto della tua educazione e dell'ambiente nel quale hai vissuto. Per questo ti ho usato pietà — dice il presidente rivolgendo brevi parole di monito all'imputato — ma bada che non c'è alcuna ragione che autorizzi ad uccidere. Non si deve uccidere; questo vuole l'Italia nuova.

Pasquale Scoletta si inchina ancora, mentre la moglie sua, che siede dietro di lui ed è rimasta durante questo frattempo rannicchiata contro il banco antistante a tutta ricerca in uno scialle, così da sottrarsi alla vista di tutti, singhiozza lungamente.

* * *

Nell'udienza di ieri, il Presidente della Corte d'Assise, cr. uff. Bobba, ed il Presidente della Sezione Penale della Corte d'Appello, comm. Marchetti di Muriaglio, hanno commemorato con commosse parole il compianto ed illustre magistrato S. E. il conte Luigi Teodoro Messea, deceduto ieri l'altro nella nostra città.

TEATRI

La stagione torinese di carnevale

La riapertura del «Regio» con la *Forza del Destino* di Verdi

Da circa un mese sono cominciate le prove al Regio, che si riaprirà — come è stato annunciato — la sera di Santo Stefano, secondo la tradizione, per la consueta stagione lirica alla quale seguirà un eccezionale periodo di concerti sinfonici. Anche quest'anno si è voluto scegliere per la riapertura una opera italianissima: «La forza del destino» di Verdi, che da cinquantacinque anni non è più riapparsa sulle scene del nostro massimo teatro di musica. La concertazione e la direzione sono affidate al maestro Franco Capuana, che i torinesi hanno avuto modo di apprezzare nella trascorsa stagione.

Interpreti dell'opera veridiana saranno: Maria Carena (Leonora), Francesco Merli (Don Alvaro), Benvenuto Franci (Don Carlo), Anita Cinova (Preziosilla), Ernesto Badini (Fra Melitone), Gregorio Malnik (Padre Guardiano), Massimiliano Serra (Marchese di Calatrava), Dina Ugo Abbo (Curra), Luigi Cilla (Mastro Trabuco), Paolo Ferretti (un chirurgo). I cori, che nell'opera hanno notevole parte, furono istruiti dal maestro Aristide Venturi.

La messa in scena è stata curata da Giovacchino Forzano e, come è consuetudine del Regio, gli scenari furono espressamente dipinti da Leandro Cavalieri e Renato Testi. La rappresentazione d'apertura di giovedì 26 corrente è in turno disparì di abbonamento ed avrà inizio alle ore 20,45 precise. La vendita dei posti comincierà oggi stesso, domenica, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro.

La sera del 24 corrente si avrà nei teatri cittadini il cambio delle compagnie.

AL CARIGNANO passerà la compagnia drammatica di Maria Melato che si fermerà da martedì prossimo fino al 14 febbraio. Il cartellone segna le seguenti novità: «La luna guarda», commedia in tre atti di Nino Berrini; «La sera fiamma», tre atti di Sir Somerset Maughan; «Giulio, Giulietta, Giuliano», tre atti e un prologo di Tristan Bernard (traduzione di Luigi Antonelli); «La donna che uccise», quattro atti di E. Wayda (Sidney Garrick). Saranno pure riprese «Lazzaro», il mito in tre atti di L. Pirandello e «Rosa Bernaud», dramma in cinque atti di Gherardo Hauptmann.

ALL'ALFIERI debutterà la sera del 26 corrente soffermandosi fino al 4 marzo, la compagnia comica italiana Nina Galli che annuncia quattro novità: «Darei la mia vita» avventura in tre atti di L. Antonelli; «Specialisti» commedia musicale in tre atti di A. Berde (traduzione e adattamenti musicali di Ermete Liberati); «La Duchessa di Berry», commedia storicomica in tre atti di Guido Cantini; «Crimè», quattro atti di Samuel Shipman e F. Hilmer.

AL VITTORIO EMANUELE dal 24 dicembre in poi reciterà la Compagnia drammatica diretta da Luigi Carini che promette alcune novità, tra cui: «Il mistero del pulcinella blu» quattro atti; riduzione di Fagnard; «Il pipistrello» tre atti di Reperi; «Hotel Ritz» alle otto» di Haley; «Il seduttore» tre atti di Marchand. Come primo spettacolo verrà rappresentato: «Il cardinale De Medici» del Parker.

AL CHIARELLA agirà dal 24 corr., al 12 gennaio, la compagnia d'operette Carlo Lombardo che presenterà due novità: «L'isola verde», tre atti di Carlo Lombardo e Luigi Bonelli, musica del maestro Giuseppe Pietri; «La cena innamorata», tre atti di Renato Simoni, musica del maestro Carlo Lombardo. La stagione sarà intanto con «La casa innamorata».

AL BALBO avremo dal 24 dicembre al 12 gennaio una serie di spettacoli lirici con: «Rigoletto» di G. Verdi; «Tosca» di G. Puccini; «Lucia di Lammermoor» di V. Bellini; «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «I Pagliacci» di G. Leoncavallo. Sarà dato in primo spettacolo «Rigoletto» di G. Verdi.

AL TEATRO DI TORINO è stato annunciato, alla stessa data, inizierà un breve corso di rappresentazioni in compagnia di Ruggero Ruggeri.

AL CARIGNANO serata festosissima, ieri, per lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini. Sala gremita in ogni ordine di posti da un pubblico elegante, cordiale, attento: pubblico, cioè da grandi occasioni. Ed è veramente un'eccezionale occasione una serata d'onore di Petrolini. Questo attore tutto vita e spontaneità, che dispensa il riso da gran signore, è sempre una garanzia per il pubblico, che si reca a sentirlo con la certezza di divertirsi, ma lì è ancora più utile una «serata», quando, cioè, una specie di punizio galvanizza tutte le qualità dell'attore, anche quelle che, frutto di uno spirito un poco inquieto e «bohème», vanno talvolta disperse.

Battute, lazzi, gesti, tutto fu sottolineato da una continua, scoppiettante ilarità; nè mancarono però i momenti di commozione, in «Beppe or nello» nella sua natura ingenua e fanciulla, setacea e inarrestata, trovò del nostro attuale atteggiamenti ed accenti di umanità e di verità, che ne illuminarono in pieno i pollicrici aspetti. Gli applausi furono ferventi, numerosi, moltissimi. Petrolini ebbe approvazioni a scena aperta ed ovazioni ad ogni fine d'atto.

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione di «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini. Il folto pubblico ha gradito il popolare spartito, sottolineando con vivi applausi i motivi più noti, evocando con calore alla ribalta la protagonista Natsuko Hara, giapponese, e gli altri interpreti: Filippo Santagostino, Oscar Cipparone, Irma Zappata, Giovanni Azzimonti, Pini Corsi, Gaetano. L'opera pucciniana sarà replicata oggi in mattinata e nella sera.

Polemica Toscanini-Smareglia

per la strumentazione del «Nerone»

Trieste, 21, notte.

In risposta all'intervista concessa da Arturo Toscanini al «Giornale d'Italia» nella quale il maestro non faceva cenno dell'opera postuma di Antonio Smareglia nella strumentazione del «Nerone», il figlio dello Smareglia, in una lettera al «Popolo di Trieste» afferma che nel gennaio 1919 Toscanini inviavam Smareglia per una collaborazione che ebbe poi infausto luogo nella dimora stessa di Toscanini, e che questi dopo circa tre mesi troncò improvvisamente. Lo Smareglia afferma inoltre non essere vero che l'istrumentale del primo atto, fatto da suo padre, non sia stato utilizzato nella grande serata Scaligera.

La Conferenza di Mario Bassi a Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Presenti le autorità cittadine e un folto pubblico, Mario Bassi ha tenuto stasera al Teatro Toselli, l'annunciata conferenza sulla spedizione dalla «Stampa» a Cavaceram. La parola facile ed avvincente del Bassi illustrata da nitidissime e pittoresche proiezioni, ha suscitato il vivo interesse del pubblico, che ha calorosamente applaudito il conferenziere.

Come devono essere diretti i Musei civici di Torino

Mentre fra il Podestà di Torino ed il delegato del Ministero dell'Educazione Nazionale si stanno prendendo accordi definitivi per la migliore soluzione dei problemi dei Musei d'arte da noi sollevati e diffusamente illustrato in questi ultimi giorni, giunge opportuna quest'altra lettera del direttore della Pinacoteca, che siamo lieti di pubblicare sempre a maggior chiarimento della importantissima questione.

«Ill.mo Sig. Direttore,

«mi consenta di rubarLe ancora un poco di spazio? Sopra un altro punto, nella mia precedente lettera appena accennato, desidero dir due parole: sulla futura direzione dei musei e, particolarmente, della Galleria d'Arte moderna.

«Spetta la nostra migliore riconoscenza ai dott. Rovere per l'opera da lui data, per anni ed anni, con passione e intelligenza singolarissime e non minore gratitudine si deve a Gastaldi e all'Avondo e al D'Azeglio e al Thovez, tutti nomi illustri e carissimi ai torinesi, che in questa carica degnamente lo han preceduto.

«Ma è ormai tempo che si destini dal considerar questo ufficio come un incarico onorifico, una specie di «sine cura» da affidare all'abnegazione e al disinteresse di un conscritto volonteroso.

«L'amministrazione di una città che tiene nel campo della cultura e della attività moderna uno dei primissimi posti deve pur dedicare alle cose dell'arte, cure e tempo e denaro quanto, almeno, a un altro qualsiasi dei pubblici servizi. Chi ha la lieta responsabilità di dirigere i suoi musei deve poter darsi intera a queste compito la sua attività di studioso e d'organizzatore ed avere quella lunga e particolare preparazione (e, in fatto di critica d'arte, e spaziano lungamente all'Italia il primissimo posto e, per certo tempo, questo una specie di monopolio) che questi studi richiedono.

«E poichè difficilissimo, se non proprio impossibile, sarà il trovare persona che per preparazione culturale, per temperamento e per abito mentale possegga sia adatta a dirigere tanto il nostro antico museo quanto la Galleria d'Arte moderna, bisognerà star bene attenti perchè una delle due raccolte non resti paralizzata a vantaggio, però non quanto apparente, dell'altra.

«E' innegabile che fino ad oggi, delle due, la raccolta che più è stata negletta è la moderna.

«Ora, se Torino che, tra giovani, giovanissimi e non più giovani, conta uno dei gruppi d'artisti più cospicui d'Italia, non vuole rassegnarsi a conservare alla sua Galleria d'Arte moderna il carattere d'uno dei soliti musei di provincia — ricetto più o meno ambito delle opere dei concittadini che si fanno onore, in e «extra muros» — deve avere un po' l'occhio a tutto il movimento artistico contemporaneo; e il direttore della sua Galleria non può limitare il compito al piantare tre o quattro nuovi chiodi per appendervi ogni anno i tre o quattro nuovi dipinti che la commissione degli acquisti ha comperato nell'uno o nell'altro delle varie esposizioni.

«Egli dev'essere invece persona in abituale contatto col mondo degli artisti più battaglieri e più vivi; non legato certo a una scuola, a un cenacolo o a un gruppo, ma bene al corrente delle discussioni, delle polemiche, magari anche delle beghe, che si agitano tra i giovani e tra i non giovani; deve insomma avere la sicurezza e il polso di chi può dare un tono, un indirizzo, una vitalità nuova a una Galleria (e ci son dentro davvero cose di indiscutibile valore artistico) che vive ora un po' come una eco attenuata della vita artistica italiana, sia di oggi che di ieri o di ier l'altro.

«Solo a questo modo la Galleria d'Arte moderna potrà essere un utile e fervente centro di vita, altrimenti essa si ridurrà lentamente ma inesorabilmente a un ospizio di cose che vanno rapidamente invecchiando tra il disinteresse e la dimenticanza di tutti, primi gli artisti stessi.

«Adesso, Sig. Direttore, non ho più altro a dire se non ringraziarLa della cortese ospitalità e del decisivo contributo che l'intervento del Suo giornale ha portato e porterà nella risoluzione di una questione in cui da anni mi affatichevo, invano.

«A studiarla ora, insieme col Podestà di Torino, è stato delegato dal Ministero della Educazione Nazionale il conte Francesco Pellati, che è piemontese e che in Piemonte viene spesso a godere i suoi brevi periodi di riposo e ad ogni questione artistica torinese porta da anni vivo e particolare interesse.

«Possiamo dunque essere sicuri che la soluzione sarà cercata e trovata, da una parte e dall'altra, con la migliore volontà.

«Mi auguro, dunque, di poter presto leggere sulla «Stampa» un comunicato ufficiale risolutivo.

«Con ossequio.

Guglielmo Pacchioni».

La organizzazione internazionale per lo smercio di stupefacenti

Loschi commercianti arrestati a Milano

Milano, 21, notte.

Si è conclusa oggi una laboriosa operazione condotta dal capitano Radmilli della Polizia tributaria, compiuta in collaborazione con agenti della Polizia svizzera di Basilea e di Lugano. Qualche tempo fa, creso è stato narrato, nel porto di Alessandria d'Egitto veniva sequestrata una notevole quantità di stupefacenti provenienti da Basilea e contenuta in barattoli recanti l'indicazione «colla fredda». Il destinatario era un romeno, che è già stato giudicato dal Tribunale correzionale di Alessandria. La polizia segreta di Basilea iniziava subito le indagini e riusciva a conoscere gravi responsabilità da parte del laboratorio chimico del quartiere di San Giovanni.

In base a questi risultati, l'inchiesta è stata estesa a Zurigo contro una fabbrica di prodotti chimici e contemporaneamente a Ginevra. Un altro laboratorio chimico in relazione di affari con quello di Basilea è fortemente sospettato a Zurigo e stato arrestato il proprietario di una fabbrica che aveva fatto vendite sorprendenti di molte concessioni, ed un suo impiegato. Un locale pubblico, noto come un centro per lo spaccio clandestino di stupefacenti, è stato poi visitato dalla polizia e si sono fatti una quindicina di arresti. Fra questi trovasi il principale incettatore delle merci, certo Ballinari, che aveva servito da intermediario per il trasporto della droga attraverso la frontiera italo-svizzera. Si sono effettuati arresti anche a Milano, Genova, Trieste, in Francia e nel Belgio. Da Bruxelles è giunta notizia dell'arresto di due cittadini svizzeri, indosso ai quali sono stati trovati 600 grammi di cocaina. Essi hanno confessato di aver ricevuto la merce da un altro loro connazionale, che è stato tratto in arresto poco dopo in un albergo, e che teneva il deposito della droga in una cantina di piazza della Gustizia. Pure la moglie di uno degli individui, che si suppone partecipasse all'affare, è stata tratta in arresto. E' stato arrestato, per le simultanee indagini della polizia svizzera e della nostra squadra mobile, il trentenne Pietro Pinti, di Carlo, abitante in via Vespri Siciliani 2. Egli ha confessato di aver avuto la droga dalla ditta Muller di Basilea e di averla rivenduta a tal Nino Lagnino, domiciliato a Genova.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 21. — Ben poco si può aggiungere ai rilievi effettuati stamane, dato l'esiguo intervallo di sistemarli per la maggior parte in cui privano. Fasso del denaro sui mercati al 7,50 %; fasci speciali Comit 4 % Cbalillon da 5,50 al 6,50. Consolidato 5 % ritornato sensibile dopo, nel suo pezzato ed duscendo, non è stato che l'espressione della prevalente sfiducia che anche in gli Agenti per la incognita della prossima liquidazione. Il nostro scetticismo di assumere nuovi impegni ed il pieghino di liquidare dei precedenti ha influito sulla quasi totalità dei valori, che hanno subito [illegible] ribasso.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 50
Id. id. fc.	—	—	—	68 —
Id. id. cont.	—	67 90	—	67 90
Consolidato 5 %	—	81 90	81 90	81 90
Id. id. cont.	—	81 50	—	81 50
Id. id. cont.	—	—	—	81 50
Torino 4 % cont.	—	—	—	498 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	500 —
Banca Italia c.	—	—	—	1100 —
Banca Comm.	—	900	1365 —	1360 —
Id. id. fc.	—	—	1365 —	—
Credito Italiano	50	700	—	1360 —
Id. id. fc.	—	—	—	705 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
Nat. di Credito	—	—	—	561 —
Id. id. fc.	—	706	—	800 —
Banca Agricola	—	—	—	700 —
Mediterranea	—	—	—	710 —
Id. fc.	—	—	—	700 —
Meridionale	—	—	—	1030 —
Robattino	50	—	—	510 —
Id. fc.	—	507	—	507 —
Sanuco	—	—	—	572 —
Id. fc.	—	—	—	571 50
Cosulich ex opz.	—	—	—	84 —
Id. fc.	—	—	—	81 50
Navigaz. A. I.	—	—	—	184 —
Id. fc.	—	—	—	183 —
Italiana Oro	300	934 50	—	297 50
Id. id. fc.	—	934 50	—	294 —
Stige	100	260 50	253 —	260 —
Id. id. fc.	—	—	—	262 —
Elettr. A. I.	100	900	—	203 —
Id. id. fc.	—	901	—	203 —
Sip	2000	150 50	149 —	150 —
Id. id. fc.	—	140	139 50	139 50
Terni	—	—	—	170 —
Id. id. fc.	—	—	—	170 —
Siat	500	120 50	120 —	120 —
Id. id. fc.	—	119	—	119 —
P. C. E.	—	—	—	101 —
Id. id. fc.	—	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	900 —
Id. id. fc.	—	—	—	900 —
Subalpino	50	197	—	200 —
Id. id. fc.	—	—	—	200 —
Telefoni	—	—	—	914 —
Id. id. fc.	—	—	—	914 —
Mencenisio	—	—	—	649 —
Id. id. fc.	—	—	—	649 —
Ferr. Circ. Lanzo	—	—	—	100 50
M. Cenis cont.	60	—	—	100 —
Fiat	10000	220 —	221 —	220 50
Id. fc.	—	220 —	219 —	220 —
Pirelli	500	320 —	319 —	320 —
Id. id. fc.	—	—	—	320 —
Id. id. fc.	—	—	—	320 —
Ambiata	—	—	—	914 —
Id. id. fc.	—	—	—	914 —
Schiapparelli	—	—	—	649 —
Id. id. fc.	—	—	—	649 —
Manifattura	900	340 —	339 50	339 50
Id. id. fc.	—	338 —	—	338 —
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Id. id. fc.	—	—	—	71 50
C. I. R.	—	—	—	178 —
Formeri R. fc.	900	—	—	178 —
Arnaz Polabile	—	—	—	500 —
Id. id. fc.	—	—	—	500 —
Fiorio	50	—	—	104 —
Id. id. fc.	—	104 —	—	104 —
Unica c.	50	100 —	—	100 —
Venchi	—	—	—	200 —
Valli Lanzo	—	—	—	148 —
Vicosa	4100	55 —	54 —	54 —
Id. id. fc.	—	—	—	54 —
Chatillon	800	192 —	—	448 —
Id. id. fc.	—	—	—	447 —
Varedo	1250	31 —	—	30 75
Scotti	100	160 —	—	160 —
Id. id. fc.	—	—	—	160 —
Bonifiche	900	418 —	—	420 —
Id. id. fc.	—	30 —	—	30 —
Beni	100	70 —	—	630 —
Tessi fc.	—	—	—	200 —
Cartiere Ital.	—	—	—	330 —
Ollement	—	—	—	330 —
Cementi fc.	1000	92 —	90 —	91 50
Pirinigo	900	70 —	—	70 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1270 —
Cart. Borgo	50	500 —	—	500 —
Id. id. fc.	—	—	—	500 —
Dir. Cosulich c.	—	—	—	92 —
Cambi				
Parigi	—	—	—	73 98
Svizzera	—	—	—	357 75
Londra	—	—	—	93 91
New York	—	—	—	19 005

Prezzi di compenso fine dicembre

Rendita 3,50 % 68,50 ex — Consolidato 5 % 79 ex — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale Italiana 1356 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banca Agricola Italiana 320 — Comunale Mobiliare Finanziaria 708 — Banca Nazionale Britannica 476 — Mediterranee 706 — Meridionali 1031 — Robattino 508 — Navigazione Alta Italia 192 — Lloyd Sabaudo 727 — Cosulich 92 — Navigazione Libera Triestina 105 — Italiana Oro 295 — Stige 262 — Elettricità Alta Italia 207 — Sip 140 — Terni 208 — Selt 498 ex — Siat 140 — Sesa 120 — Savigliano 900 — Subalpino 708 — Telefoni 205 — Dubbiese 194 — Fiat 222 — Monte Amiata 930 — Schiapparelli 80 — Montecatini 208 — Mira Lanza 71 — Acqua Polabile 500 — Bonifiche Ferraresi 416 — Fiorio 101 ex — Colombiche Valli di Lanzo 148 — Sola Vicosa 54 — Chatillon 192 — Varedo 31 — Beni Stabili 630 — Ollardini 90 — Unione Italiana Cementi 92 — Pirinigo nuove 78 — Terni 50 — Acciai 6 ex — Cartiere Burgo 500 — Cartiera Italiana 300 — Saiar 70 — Unione 101 — Piemonte Cente. Elettr. 193.

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	68 —	67 60	67 85	67 90
Id. id. cont.	—	—	68 —	—
Consolidato 5 %	81 90	81 80	81 [illegible]	81 90
Id. id. cont.	—	81 85	81 55	—
Venezia 3,50 %	—	72 60	72 70	72 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	1910 —	1900 —	1890 —	—
Banca Comm.	1360 —	1357 —	1358 —	1356 —
Nat. di Credito	561 —	559 —	561 —	560 50
Banco di Roma	117 —	116 —	117 —	116 —
Credito Italiano	705 —	703 —	707 —	705 —
Credito Mobil.	510 —	508 —	513 —	—
Cons Mob Pia.	708 —	708 —	708 —	—
Comm Trieste	—	—	—	404 —
TRASPORTI				
Mediterranee	690 —	690 —	—	—
Meridionali	1200 —	1191 —	1200 —	1200 —
Robattino	510 —	510 —	502 —	—
Libera Triestina	105 —	105 —	100 —	—
Cosulich	85 —	80 —	82 —	81 95
Lloyd Sabaudo	—	364 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	191 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	192 —	—	199 50	—
Linif. Can. Nap.	206 —	—	—	—
Bonori Varzi	770 —	—	—	—
Sola	53 —	57 —	53 —	—
Varedo	30 —	—	29 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	110 —	108 —	—
Dalmine	215 —	214 —	214 —	—
Elba	48 —	46 —	49 —	—
Terni	210 —	208 —	210 —	—
Monte Amiata	260 —	262 —	262 —	—
MECCANICHE				
Breda	122 —	—	—	—
Fiat	219 —	220 —	220 —	—
Isotta	170 —	—	—	—
Dalmine	126 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	203 —	205 —	—	—
Edison	250 —	—	—	—
Sip	139 50	140 50	—	—
Marconi	—	—	206 —	—
Terni	203 —	204 —	205 —	—
Un. Esercizi	100 50	100 —	—	—
Lomb. (Virginia)	115 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	170 —	170 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	140 —	142 —	—	—
Eridania	130 —	131 —	135 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	4 75	4 75	—	—
Fondi Rustici	103 —	—	100 —	—
Impr. Fondiario	—	—	144 —	—
Incifere Ferr.	450 —	—	445 —	—
Roni Stabili	135 —	140 —	138 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	5880 —
Cie Italo-Amer.	151 —	—	—	—
Pirelli	320 —	—	—	—
Gas Torino	103 —	—	—	—
Navi Lanza	72 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 33	75 20	75 20	75 25
Svizzera	371 50	371 60	—	371 60
Londra	93 24	93 24	93 23	93 245
New York	19 0715	19 005	19 005	19 025
Berlino	447 00	—	—	447 40
Vienna	269 —	—	—	269 100
Bucarest	11 10	—	—	11 60
Praga	927 50	—	—	927 00
Belgio	264 —	264 50	—	263 50
Spagna	364 —	—	—	363 50
Polonia	56 75	—	—	56 75
Budapest	334 —	—	—	333 50
Atenne	363 —	—	—	363 —
Belgrado	50 05	—	—	50 05
Olanda	771 —	—	—	770 50
Norvegia	513 —	—	—	513 50
Atene	84 75	—	—	—

Fallimenti

TORINO — Soc. An. **Fratelli Bessero**, metalli, via Principe Tommaso, 66; in persona del liquidatore Bessero Mansueto; d'ufficio in seguito a dichiarata inammissibilità di concordato preventivo; sent. 21 corr.; giudice delegato cav. Rovere Angelo, curat. provv. avv. Capello Luigi, prima adunanza 10 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 6 febbraio ore 15,30, giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 130.000, passivo L. 317.000. — **Odasso Luigi**, legna e carbone, via Pallamaglio, 17; chiusa propria; sent. 21 corr.; giud. delegato cav. Alessio Clemente, curat. provv. avv. Lanza Ottavio; prima adunanza 7 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 28 gennaio ore 14,30, giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 13.000, passivo L. 21.450,05. — **Castiglia Vittorio** e **Della Luigi**, società di fatto impresa costruzioni edili, via Legnano 6 e via Onix 20, in persona sent. 21 corr.; giud. delegato cav. Rivera Arnaldo, curat. provv rag. Galvano Gio., prima adunanza 10 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 4 febbraio ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 10.754, passivo L. 50.048. — **Azzaro Emilio**, Trattoria Carona d'Italia, via Destiero Dorina 32, in proprio, sent. 21 corr., giud. delegato cav. Abesio Clemente curat. provv. avv. Lanza Edmondo; prima adunanza 7 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 28 gennaio ore 14,30, giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 22.145,70. — **Cerasetti Giovanni**, apparecchi radiofonici, via Cesana 32, in proprio; sent. 21 corr.; giud. delegato cav. Pinna di S. Martino Carlo, curat. provv. avv. Mantovano Orazio; 1a adun. 7 gennaio ore 14,30, verifica crediti [illegible] gennaio ore 14,30, giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 45.000, passivo L. 65.000,00. — **Brazzi Roberto**, Lampadiere via Giolitto Collegno, e lat. proprio, sent. 21 corr.; giud. delegato cav. Monta Luigi, curat. provv. avv. Operti Guido; prima adunanza 7 gennaio ore 14,30, verifica crediti 31 gennaio ore 14,30, giorni 20 presentazione titoli. Attivo L. 54.000; passivo L. 65.519,32. — **Giordana Domenico**, calzaturificio, fraz. lat. proprio; sent. 21 corr.; giud. delegato cav. Ferrero G. B., curat. provv. avv. Maria Alessio; prima adunanza 10 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 31 gennaio ore 14,30, giorni 20 presentazione titoli. Attivo lire 32.370,05; passivo L. 50.000,52. — **Mar

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il «collega» Nedo Nadi

Si può essere corazzati contro tutti gli stimoli dell'orgoglio e la cristiana mortificazione dell'io può anche farci giungere (i santi almeno a tanto sono arrivati) all'annullamento di noi stessi, ma si può tuttavia sentire un senso di fierezza quando si pensa che, bene o male, si può essere colleghi di un campione del mondo. Chè tale è Nedo Nadi. Lo era prima del suo incontro con Cattiau, lo è tanto più ora che lo ha battuto a piacere. La nostra non è evidentemente una colleganza che trae le sue origini dalla lama d'acciaio che con tanta maestria impugna Nedo Nadi, perchè egli nella sua veste di campione del mondo, siede su di un trono che altri non può se non a mala pena avvicinare. Troppo grande è la distanza tra la sua arte di schermitore e la nostra meravigliata ammirazione di profani. Ma la collegianza nostra nasce da quella piccola punta d'acciaio che «corre e che bova», e fa di lui, artista della pedana, un silenzioso scrittore da tavolino, quando non è preso dalla nostra stessa febbre del telefono, dalla relazione dell'ultima ora, dall'opprimente necessità di scaraventare parole su parole entro la bocca di un microfono traditore.

Nedo Nadi, artista piacevolissimo del fioretto, è non meno artista piacevole della penna. Posto con le spalle al muro dal suo direttore, il signor Nadi Nedo, alla vigilia del combattimento di Firenze, è stato costretto a scrivere del signor Nedo Nadi, se quello che sarebbe riuscito a fare contro Cattiau che, a riposo Gaudin e il minor fratello Aldo, è il miglior fiorettista che si possa opporre all'italiano. E allora il collega Nadi dena:

Il match, si può scommetterlo, ha la sua importanza, ma abituato come sono a scrivere quel che il cuore mi detta, non desidero stare una misura diversa quando il mio mestiere di critico mi obbliga — chimè — a parlare di me stesso. Filippo Cattiau è da tantoni il miglior dilettante di Francia. Quando, nel maggio di quest'anno, fu annunciato un incontro di fioretto a 14 stoccate fra Aldo Nadi e Cattiau, si leggeva sul Littoriale, con la mia firma, il breve che ora mi piace di riprodurre: «Chi scrive queste righe può vantarsi di conoscere a fondo il campione (Aldo Nadi). Tanto lo conosce che senza venir meno alla deferenza verso il colosso del dilettantismo francese osa affermare che Aldo Nadi supera Cattiau di quel tanto che nei sportivi siamo abituati a chiamare la classe. Per meglio intenderci, in un match di fioretto fra Aldo Nadi e Cattiau non possiamo vedere che un vincitore. Aldo Nadi in cattiva giornata e magari poco allenato contro un Cattiau in un momento felice e in ottima forma, deve sempre avere la meglio. A pari condizioni, l'italiano dovrebbe, al fioretto, raddoppiare almeno il Francese».

Che disgrazia, non è vero, aver scritto di questa roba? Il possibile giornalista che mi si fa credere lo sia, da un fiero colpo al mio orgoglio di schermitore. Poichè, se di classe si parla, io non mi sento davvero di essere un millimetro al di sotto il mio fratello. La conclusione che il dovrebbe trarre da tutto questo è che io dovrei almeno raddoppiare Cattiau. Scriverlo per un altro, tutto questo può andare benone, ma scriverlo per se stesso fa venire la pelle d'oca.

Da questa premessa, la scrittore ne fa scaturire una logica conclusione che vale la pena di riportare.

Se io avessi un piano di battaglia, ora, non lo scriverei, ma non credo che lo schermidore possa mai affrontare un avversario con le azioni scritte in un taccuino. La parte più bella e più geniale della scherma è l'improvvisazione e, contro Cattiau specialmente, la testa vale più delle gambe. In qualche match ho avuto più d'una colta lo spasimo che mi fa responsabilità. Non affronto Cattiau con leggerezza, ma mi sembra che più la sarò tranquillo, meglio potrò cavarmela. Il suo gioco non mi può cogliere di sorpresa. Cattiau fa della scherma e io pure credo di farne. Scherma contro Scherma, in buona forma come mi pare di essere, lo dovrei prevalere.

Audace e un tantino intelligente può sembrare quel che scrivo, ma poichè tacere non poteto, ho preferito parlar chiaro.

Di fronte a questo linguaggio scorgete dalla penna del Campione venticinque ore prima del combattimento, c'era da pensare che egli potesse avere militato tra i cadetti del Duca di Guisa, ma la Toscana non confina ancora con la Guascogna, e Nedo Nadi ha dato ragione a Nadi Nedo, nostro collega in giornalismo. Peccato che egli ne sia uscito mesato; il responso aritmetico lo smentisce. Raddoppiare Cattiau significava stabilire un rapporto di 14 a 7; con il suo 14 a 5, il toscano ha fatto qualcosa di meglio.

Tuttavia noi pensiamo che Cattiau, atleta generoso e cavalleresco, potrebbe dire che il suo connazionale non gli ha mai inflitto una lezione così clamorosa come quella che egli ha ricevuto a Firenze venerdì sera.

Nedo Nadi è già ritornato alle sue fatiche della penna: scese dal suo Olimpo, che alla Pergola fiorentina era di poco spazio, come rappresentazione più vero e più grande della scherma latina, maestra a tutto il mondo, Nedo Nadi si è riaccostato a noi e già lo rivediamo, fascio di giornali sotto il braccio, matite in ogni tasca, cartelle, taccuini, appunti, affaccendatissimo per il suo giornale e per la sua rivista.... e lo ritroviamo al telefono a dettare come fu che proprio l'ultima stoccata — la più bella, la più entusiasmante — sia stata una botta drita. Un fulmine di cielo, quel suggello in pieno petto a Cattiau! Una firma in tutte lettere e di puro carattere italiano, in calce al suo più bel articolo che egli abbia scritto da quando il giornalista e lo schermitore si sono vicendevolmente scambiato quello punto di occhio, in virtù della quale — la distanza — noi ci scriviamo con lui coll'elo.

Donna, auto, velocità. Non è il caso di sbarrar gli occhi per la sorpresa, giacchè da tempo le donne moderne sono usi a conquistare allori sportivi ed a fare agli uomini più audaci e più esperti una concorrenza spietata. La fotografia che pubblichiamo ritrae la signorina Ilelle Nice, valorosa e provetta guidatrice, al volante della sua macchina da corsa, a bordo della quale, sull'autodromo di Linas Montlhery, ha compiuto un exploit degno di menzione, sfiorando sull'anello della pista i 200 chilometri all'ora e raggiungendo più precisamente i 197,167.

Il campionato di calcio

Juventus-Brescia

Ricordiamo che oggi, undicesima giornata di campionato, avrà svolgimento sul campo della Juventus l'atteso incontro dei bianco-neri con gli azzurri bresciani. Già abbiamo parlato diffusamente della partita ed oggi ci limitiamo a ripetere la formazione della squadra juventina che dopo l'allenamento di giovedì è stata così formata: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Mosca, Bigatto; Munerati, Cevenini, Cropi, Zanni, Orsi. L'undici bresciano, che lo scorso anno, in un fortunoso incontro, riuscì, dopo di essere stato dominato, a battere i bianco-neri sul loro terreno, è reduce dall'aver vinto l'animosa squadra della Lazio di Roma.

L'incontro sarà preceduto da un match decisivo ai fini della classifica del torneo della riserve tra le seconde squadre della Juventus e dell'Alessandria.

Ci risulta che il Torino è partito per Cremona, dove oggi incontrerà i grigio-rossi, nella seguente formazione: Rosini; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Allibardi; Masetto, Bulencieri, Imberti, Russetti II, Silano.

Oltre alle partite di Torino e di Cremona sono in calendario per giornata odierna le seguenti altre partite:

Divisione Nazionale A: a Genova: Genova-Bologna; a Livorno: Livorno-Roma; a Trieste: Triestina-Modena; a Roma: Lazio-Padova; a Busto Arsizio: Pro Patria-Ambrosiana; a Milano: Milan-Alessandria; a Napoli: Napoli-Pro Vercelli.

Divisione Nazionale B: a Reggio Emilia: Reggiana-Lecce; a Bergamo: Atalanta-Bari; a Monfalcone: Monfalconese-Cesale; a Venezia: Venezia-Prato; a Biella: Biellese-Dominante; a Firenze: Fiorentina-Parma; a Fiume: Fiumana-Spezia; a Verona: Verona-Novara; a Pistoia: Pistoiese-Lucchese.

La «tournée» in Italia del «Wiener Sport Club Admira»

Livorno, 21, notte.

La forte squadra del «Wiener Sport Klub Admira» di Vienna, che destene il Campionato austriaco 1927-28 e la Coppa d'Austria conseguita nella stagione in corso, si porterà per le feste natalizie in Italia. L'«Admira», dopo aver giuocato nel giorno di S. Stefano a Barcellona, sarà ospite il 29 dicembre dell'Unione Sportiva Livorno, e il giorno di Capodanno del «Napoli».

Per la partita che i viennesi disputeranno a Villa Chayes contro gli amaranto, vivissima è l'attesa a Livorno e in Toscana.

Spora, Chiassa e First ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Come già è stato annunciato, per il giorno di Natale scenderà in Alessandria, contro la squadra dei grigi, lo Spora, campione del Lussemburgo nelle annate 1925-1928 e vincitore della Coppa Lussemburgo nel 1926.

Per domenica, 29 dicembre, avremo tra noi il Chiasso F. C. che disputa brillantemente il Campionato svizzero di divisione nazionale. Per Capo d'Anno infine avremo il First, di Vienna, l'imparegiabile squadra austriaca vincitrice brillantissima dell'Ungheria, dalla Slavia, dello Sparta, nonchè di numerosi incontri sostenuti in Francia ed in Germania.

Scherma

La Coppa Iris ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Alla presenza di uno scelto pubblico ebbe luogo l'attesa gara schermistica che vedeva contrapposte le squadre di Casale e di Alessandria.

L'incontro a squadre di tre tiratori per fioretto e tre per sciabola comportava complessivamente 18 assalti. Nel fioretto la partita, disputata con vivo e con buona tecnica, vedeva una juvenlenza casalese per 5 vittorie a 4. Nella sciabola gli alessandrini controbilanciarono le sorti dell'incontro vincendo 5 incontri contro 4 dei casalesi. L'incontro si chiudeva con 9 vittorie per ciascuna delle contendenti e 9 scomfitte. In base al computo delle stoccate la vittoria resta agli alessandrini che, vincendo tre incontri alla sciabola con nettissimi 5-1, 5-1, 5-0, si trovarono con 8 stoccate date in più degli avversari. La bellissima Coppa Iris, messa in palio dal sig. Angelo Bona, resta così, per quest'anno, in possesso degli alessandrini.

La Giuria, presieduta dal maestro vercellese gr. uff. Visconti e dall'avv. Periclo Poggio di Alessandria, assolse brillantemente il suo compito.

Le squadre erano così composte:

Fioretto - Alessandria: Rosano conte Camillo (capit.), cap. Levante Dall'Acqua, sig. Giovanni Garnevelli. - Casale: ing. Aldo Palli (capit.), sig. Italo Palli, sig. Angelo Rust.

Sciabola - Alessandria: conte Camillo Rosano (capit.), ing. Amerigo Ratti, rag. Levante Dall'Acqua. - Casale: rag. Giuseppe Bianco (capit.), ing. Aldo Palli, sig. Rust A.

Finiti gli assalti la gentile signorina Ronza consegnò la coppa al capitano della squadra vincente e le medaglie alle squadre.

Il campionato piemontese di tiro alla fune

Il Dopolavoro Provinciale di Torino comunica:

Quest'oggi appena ultimata la partita di foot-ball Juventus-Brescia sullo stesso campo avrà luogo la finalissima del Campionato Piemontese di tiro alla fune. La squadra campione piemontese andrà a Roma per la disputa del campionato nazionale. Sono iscritte alla finale del campionato piemontese le seguenti squadre campioni delle provincie relative: Dopolavoro Lancia di Torino, Dopolavoro Acciaierie di Novi Ligure; Dopolavoro Stoffe di Chatillon di Vercelli.

Il torneo incoraggiamento di lotta

Lo S. C. Palatino

ha vinto la coppa dell'U. S. P. F.

Alle S. C. Madonna di Campagna si è terminato ieri sera il Torneo incoraggiamento di lotta greco-romana, al quale hanno partecipato, nel giro di un anno e disputando le dodici gare in cui si suddivideva) oltre settanta atleti. Le finali sono state combattute con notevole tecnica dai migliori classificati. Degno di lode il miglioramento fatto dalla squadra dello S. C. Madonna di Campagna che, presentatasi con molte reclute all'inizio del torneo, non ha potuto contendere l'alloro allo S. C. Palatino. Il comm. Rossi, presidente dell'U.S.P.F., ha consegnato ai vincitori la ricca Coppa dell'Ente, pronunciando entusiastiche parole di lode per tutti i concorrenti. Parlarono a nome delle Società torinesi i sigg. Gribaudo, C. R. della F.A.I., ed il sig. Damiano, presidente dello S. C. Madonna Campagna. Esso portarono i risultati delle finali:

Pesi gallo: Baudino atterra Ravizza in 2'5" per ancata; Barbero batte Polastri ai punti; Baudino atterra Barbero in 2'25" con doppio elson.

Pesi piuma: Bottoni batte Boero ai punti; Boero atterra Ponzo in 2'10" con rovesciata.

Pesi leggeri: Della Valle atterra Galavotti in 1'35" per rovesciata.

Pesi medio-leggeri: Bianco atterra Bertele in 16'20" con braccio girato; Bianco atterra Sarda in 2'35".

Pesi medio-massimi: Spino atterra Vergnano in 4'45" con braccio girato.

Pesi massimi: Fusero atterra Costadone in 3'" con autosciatenata.

Formavano la giuria i signori Damiano, Bertolone, Guala, Tozzi Bruno. Arbitrarono Stasi, Frecchio, Aymar e Palmero. Ecco la classifica della gara:

Pesi gallo: 1. Baudino Serafino (S. C. Palatino); 2. Ravizza E. (U. S. Atalanta); 3. Barbero (U. S. Atalanta).

Pesi piuma: 1. Bottoni Walter (S. C. Madonna Campagna); 2. Boero Ild.); 3. Ponzo (id.).

Pesi leggeri: Lo Novara (S. C. Palatino); 2. Della Valle (S. C. Michelin); 3. Galavotti (S. C. Michelin).

Pesi medio leggeri: 1. Davi (S. C. Palatino), 2 Bianchi (S. C. Michelin); 3. Borda (S. C. Madonna Campagna).

Pesi medio massimi: 1. Negro Attilio (S. C. Madonna Campagna); 2. Sirino Carlo (idem); 3. Vergnano G. (S. C. Michelin).

Pesi massimi: 1. Fusero (S. C. Michelin); 2 Costadone (S. C. Madonna Campagna).

Classifica per Società: 1. S. C. Madonna Campagna 2. S. C. Palatino; 3. S. C. Michelin.

Classifica del Torneo: 1. S. C. Palatino, p. 96; 2. S. C. Michelin, p. 86; 3. U. S. Atalanta, p. 59; 4. S. C. Madonna Campagna, p. 45; 5. Dopolavoro Racconigi.

Il «Premio d'Inverno» a San Siro

(L. 100.000 - m. 2500)

A San Siro si disputerà oggi il Premio d'Inverno (L. 100.000, m. 2000, internazionale) tra un lotto veramente distinto di trottatori. Ecco i partecipanti con il loro numero di partenza:

1. Dudovani (1) Camillo, m. 2000, (E. Mignanti). — 2. Fiammenghi (2) Violetta the Great, m. 2000 (A. Rossi). — Allevamento Stadium (3) Marcello, m. 2000 (A. Gonella) — Scud. Lorenteggio (4), Pallo, m. 2000, (Div. Pieropan). — Allevamento Stadium, (5) Glacier Verdi, m. 2000 (V. Platone). — Scud. Lorenteggio, (7) Georgia Volo, m. 2000 (R. Cesani). — Comm. A. Riva, (9) Pelz, m. 2000 (A. Fiori). — Augusto Butti, (10) Ulder, m. 2000 (A. Butti). — Scud Lorenteggio, (12), Lucullus, m. 2000 (E. Ossipoli). — Razza Obirlandina (13), Clyde the Great, m. 2000 (S. Branchini).

Per chi segue le corse al trotto faranno subito un'ottima figura il primo piano e cioè Marcello, Georgia Volo, Pallo, Lucullo, Ulder, Pallo. Sulla carta, la scelta non è difficile e per il complesso delle prove fornite nell'annata (20 con 10 vittorie, 3 secondi posti, 1 terzo, ed 1 quarto), il favorito è «Marcello» che non dovrebbe essere battuto. Più difficile è la valutazione dei suoi più pericolosi avversari. Lucullo è sempre stato vicino a Marcello ed i Mojetatori lo ha preceduto un palo di volte, ma è ormai in declino di forma; Georgia Volo, che sembrava una assoluta dominatrice, in corsa molto male domenica scorsa, deludendo completamente. Il bravo Sarti col primi, ma ben difficilmente la cavalla potrà piazzare il suo sforzo finale a suo agio; Ulder, che è stato preparato appositamente per questa gara, è un cavallo dal finale velocissimo, ma fino ad ora è apparso incapace a fornire una serie di sforzi come richiederà probabilmente la prova d'oggi. Pallo, è l'outsider più pericolosa della prova, che ha già vinto l'anno scorso e qualora si ripetessero le stesse condizioni di corsa, potrebbe per la seconda volta assicurarsi la cieca mineta; Pelz corre quest'anno tutte le sue chances e la sua forma è veramente ottima, molto migliore di quella della prima volta e si trova nella sua distanza preferita.

Le corse di San Siro

Milano, 21, notte.

Le gare di oggi si sono svolte con tempo coperto e terreno buono.

Premio Campanola, L. 3000, m. 1600, 1. Ginnio (Cavicari), 2. Montebello, 3. Zanabra. Pallio, giunto secondo, è squalificato per andatura irregolare. Tempo 2'27"3/10. Tot. L. 15,50, 6, 6,50 e.

Premio Giussano, L. 10.000, m. 3000, 1. Jewerly (Vina), 2. Eva Lanya, 3. Pizzoniso. Tempo 5'05". Tot. L. 5.

Premio Carugate, L. 3000 m. 3000, 1. Item II (Brunati), 2. Cilla, 3. Circo. Tempo 5'20"1/10. Tot. L. 9, 8, 15.

Premio Bergamo, L. 20.000, m. 3000, 1. Guello (Fine), 2. Dero, 3. Duke. Tempo 4'56"4/10. Tot. L. 18, 9, 11,50.

Premio Gorgonzola, L. 6000, m. 2000, 1. Ittapano (Gonella) 2. Bellone III, 3. Ejadon. Tempo 3'45". Tot. L. 50,50, 17,50, 7,50.

Premio Crespi, L. 3000 m. 1600, 1. Lucchino (Bossi), 2. Cadore, 3. Lello Rose. Tempo 2'07"7/10. Tot. L. 10,50, 9, 6.

Campionato provinciale di volata

Incontro Fiat-Gondrand

Oggi avrà luogo sul campo Fiat la corsa Stupenda Direttore di campionato provinciale per l'anno 1929. Le due squadre, le migliori classificate nei rispettivi gironi del campionato provinciale, scenderanno in campo per l'aggiudicazione del titolo di campione provinciale in un'unica partita che avrà inizio alle ore 15.

Black Bill, la nuova rivelazione del pugilato americano

Boss campione del mondo dei leggeri

New York, 21 notte.

Decisamente Cuba rivela degli uomini straordinari. Dopo Kid Chocolate, Black Bill, il vincitore di Hunt, ha acquistato rapidamente una grande popolarità. Uno dei migliori critici americani dice di lui: «Cuba ci darà due campioni del mondo? E' possibile. In difesa Black Bill ha lo stesso gioco di Kid Chocolate. La sua costituzione analoga sembra dare ai suoi pugni il massimo potere. Con le sue finte ed i suoi contrattacchi, Black Bill è più che un'eminenza della boxe: è un genio. Inafferrabile, velocissimo, Black Bill non è mai sul bersaglio quando i pugili avversari paiono, ma è irresistibile negli attacchi. Agile, elegante, Black Bill è il pugilista più straordinario che sia stato visto da molto tempo in questa categoria. Non è impossibile che Black Bill si rechi nel prossimo gennaio in Francia, con il suo amico e compagno Kid Chocolate.

Bessy Bass ha conquistato il titolo di campione dei pesi leggeri juniores, battendo per k. o. Ted Morgan al secondo round.

Al primo round Bass era stato investito dall'avversario con grande accanimento, a cui egli seppe resistere bene. Ma nel secondo round Bass passò subito all'offensiva e con un hook sinistro mandò Morgan alla fine e quindi con un destro lo mandava a terra. Al conto di nove Morgan si rialzò ma venne atterrato di nuovo con un sinistro e questa volta non si rialzò in tempo. I pugilati pesavano entrambi 128 libbre. La partita era stata fissata ai 15 rounds.

In questi circoli sportivi è stata appresa con soddisfazione la decisione della Commissione atletica di tesserare la sensazionale inglese di pugilato Von Porat, provvedendo nel contempo all'incontro di questi con Paolino Uzcudun per il prossimo gennaio.

Carnera salperà per New York martedì prossimo

Parigi, 21, notte.

Martedì mattina partirà da Parigi, via Cherburg, per imbarcarsi sul *Berengaria* a destinazione di New York il tenn Leon Séc. Il quale comprenderà Primo Carnera, Lalbinie, Boireau e il lussemburghese Maurer. Leon Sée e il suo allenatore capo, Maurizio Endelins, faranno parte della comitiva. Questa partenza affrettata ha luogo in seguito a due proposte pervenute a Londra al manager di Primo Carnera: l'una da Boston l'altra da New York; ma entrambe hanno per oggetto un combattimento che dovrebbe opporre il gigante italiano a Jack Sharkey. Una offerta precisa era stata fatta a Leon Sée affinchè Primo Carnera venisse opposto a Christmas il 18 gennaio a Madison Square Garden. I negoziati in-corso per un secondo incontro Carnera-Sharkey confermano il grande desiderio che gli americani hanno di vedere sul ring Primo Carnera.

Il torneo «Trofeo Stefenino» i primi interessanti assalti

Ieri sera alla presenza di un pubblico numeroso, ha avuto inizio il torneo pugilistico per il «Trofeo Stefenino» in piazza Castello 22. Ben diciannove furono i combattimenti. Il comm. Rossi volle presenziare questa prima riunione che terminò a tarda sera. Ogni alle ore 14.30, inizio assalti della categoria prima serie, e stasera alle 21 finalissima. Ecco i risultati: 3.a serie:

Pesi mosca: Varino batte Savi Luciano ai punti; Savi Guido batte Agostini.

Pesi piuma: Gavotto batte Varengo ai punti; Rosso batte Boemisch per forfait ingiustificato; Ravera batte Pedrini ai punti.

Pesi leggeri: Visitani batte Cavanna ai punti; Rolle batte Aurori ai punti; Valduga batte Giuletti ai punti; Magone batte Riola ai punti.

Pesi gallo: Marchisio batte Battelli ai punti; Rossi batte Viango ai punti.

Pesi medio-leggeri: Borsorino batte Ciemarello per forfait giustificato; Cigallino batte Tommaselli ai punti; Pagnanzi batte Cornese per k. o. alla 1.a ripresa.

Pesi medi: Cerutti batte Vignola per forfait ingiustificato; Martinelli batte Baroni per forfait giustificato; Tonuti batte Negro ai punti; Bono batte Gorla per forfait ingiustificato; Vogliotti batte Vasini per getto della spugna.

Pesi massimi: Baravalle batte Piovano per abbandono alla 1.a ripresa.

Il Salone Internazionale dell'Automobile avrà luogo a Milano

Roma, 21, notte.

Il terzo Salone internazionale dell'Automobile avrà luogo quest'anno a Milano nel Palazzo delle Sport dal 12 al 17 aprile durante l'11ª Fiera di Milano.

La mostra comprende le seguenti categorie: Autoveicoli da turismo; Carrozzerie di autoveicoli da turismo; Autoveicoli a uso industriale e taxi; Accessori in genere. Il Salone di Milano raccoglierà le migliori macchine e accessori di tutte le nazioni. La chiusura improrogabile della regolare iscrizione al salone scade il 20 gennaio

Il torneo di «palla al cesto»

Ieri sera nella Palestra della S. Ginnastica si è iniziato il torneo di palla al cesto di 2.a divisione. Precedette una partita fra le squadre del G. S. Isotta Fraschini di Milano e S. Ginnastica di Torino che terminò pari 19-19. La squadra (G) dello S. C. Michelin ha battuto quella (D) della S. Ginnastica per 16 a 15.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 12 e domani lunedì dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 dicembre 1929

TORINO	61	62	27	73	45
BARI	49	4	53	18	32
FIRENZE	27	88	48	68	85
NAPOLI	50	22	10	13	16
PALERMO	67	29	30	48	15
ROMA	51	46	37	69	74
MILANO	34	75	49	55	60
VENEZIA	37	3	80	83	47

Sport e Cultura

La pubblicazione della Enciclopedia *Italiana* di Treccani, e la comparsa, in essa, dei primi articoli relativi a voci di natura sportiva, come quello sull'«Alpinismo», che desta giustamente l'ammirazione dei migliori competenti che l'hanno esaminato, inette in valore la più intensa ed intima collaborazione che oggi in Italia si è raccomandata fra sport e cultura, quella compenetrazione ed ideale unità fra educazione fisica, da tanto tempo auspicata da educatori e pedagogisti, il Fascismo ha voluto studiare ed attuare fin dal suo avvento al potere. Dal modo la cosa era possibile ed anzi prevedibile, dacchè si pensa che per gran tempo, prima di assurgere a più delicate e difficili responsabilità, fu preposto alla attività sportiva del Regime Con Lando Ferretti, uomo di studi e di lettere, ex-allievo dell'illustre Scuola Normale Superiore di Pisa, storico e scrittore.

Ed infatti è all'on. Ferretti, oltrechè al direttore gen. Gentile, che si deve la parte data con tanta larghezza e con tanta intelligenza dalla *Enciclopedia* agli sports, dacchè egli cura la Sezione sportiva della *Enciclopedia* stessa; come pure è alla sua penna che si deve quel *Libro dello sport*, pubblicato or è un anno (Libreria del Littorio, 1928-VI) che fu e resta uno studio originale ed unico nel suo genere, per la sistemazione che propone a tutti i problemi dello sport italiano d'oggi. E la situazione di non molti anni fa, ed i rapporti tra il mondo degli studi e quello della educazione fisica, era ricordata in quel libro, in una pagina indimenticabile per la vivezza del ricordo personale. Scrivava l'on. Ferretti: «Ricordo quella nostra vigilia «di guerra, immagine tragicamente «viva dell'Italia d'ieri. La ricordo per «averla vissuta là, nella Scuola Normale Superiore di Pisa, insigne opera «dei Vasari, dove gli stemmi dei «Cavalieri di Santo Stefano si alternano nelle lunghe corsie, nelle camere fredde e disadorne, e fuori dalle finestre, giù nella piazza, la torre «di Gualino, il palazzo degli Anziani, «la chiesa dei Trofei cantano le lotte «e le vittoria della gloriosa Repubblica»

«Duecento metri di strada separano «la Scuola dell'Università. E per molti «normalisti — giovani eletti dello «studio — quei duecento metri, percorsi quattro volte nelle ventiquattro «ore, erano tutto il movimento della «giornata.

«Nella notte, le finestre si illuminavano della tenue luce dei lumi a petrolio, dinanzi ai quali alcuni attendevano l'alba. Le firme di Carducci, di D'Ancona, di Gentile — i *normalisti* di altre generazioni — erano lì, scritte sui tavoli tarlati, a ricordare «che nella stessa fredda camera, appena impedita da un rozzo braciere, altre giovinezze si erano macerate per un sogno di gloria, nel regno del pensiero e delle lettere. «Continuava quella tradizione si doveva. E i volumi seguivano ai volumi, le idee si affollavano nella «stanza angusta della memoria.

«Ma ogni tanto profumava ad ogni «ritorno di primavera, la grande pianta d'arancio giù nel cortiletto del Palazzo; il «refettorio quello ne era tutto sottosopra. E vicino al refettorio, la grande palestra ove il «nostro» maestro Riglioni si faceva avanzare e retrocedere sulla pedana, a lenti passi frenando con arte l'impeto dei più giovani e dei più forti. Non era «mai più di tre o quattro in «quella palestra. E ci pareva che le mezz'ore, i minuti passati là dentro fossero sottratti allo studio, rubati al nostro dovere.

«Il buon «Pippo» Rosati, ancor fresco nella sua tenace vecchiaia di maestro e di padre, non vedeva mai volentieri quegli allievi schermidori. Ma la passione calcistica e le passeggiate a cavallo sembravano un po' troppo per un *normalista*, come «appariva imperdonabile partecipare «alle dimostrazioni per l'intervento «e prendere e dare qualche legnata».

Questa bella — e per certi aspetti dolcemente nostalgica — pagina del *Libro dello Sport* è una vivo rappresentazione della vita della migliore gioventù studiosa di pochi anni or sono. Pingere di un'ora tolta al lavoro, aver rimorso per essere andato a respirare una boccata d'aria pedalando in bicicletta per le strade di campagna, lasciando lo studio incombre e la consueta sala della Biblioteca, desiderare, nacchè l'educazione sportiva cominciava a farsi strada, ma non decidersi d'attuare la ragionevole progettata gita in sci o l'escursione alpina, per non togliere due o tre giornate alle ricerche scientifiche, questo era il piccolo dramma quotidiano de più vivaci ed energici giovani sino a poco tempo fa. E se così avveniva, lo si doveva attribuire unicamente all'ambiente eccessivamente antisportivo (od almeno asportivo, il che è poi la stessa cosa) nel quale venivano educate, in tutti i ceti, senza alcuni distinzione, le giovani generazioni.

Molto interessante e meritevole di una sicura affermazione è il punto di vista dell'on. Lando Ferretti relativamente al *record* ed alle produzioni di individui o macchine. Una delle «posizioni di resistenza» della mentalità antisportiva è nella condanna di quelli sforzi ed eroismi individuali che alle volte costano la vita di qualche generoso. Invero — e per fortuna — tale mentalità non ha mai fatto breccia fra i veri cultori di uno sport; ma ora tuttavia assai bene che da qualche di grande autorità si affermasse che nel *record*, nello sforzo, nella gara, vi è l'avvenire dello *sport* e della attività sportiva di tutti. Chi si sacrifica e muore al volante, in aria o su di una montagna, non muore mai inutilmente, neppur quando il sacrificio potrebbe essere attribuito ad imprudenza. Poichè la «gesta» di uno è incitamento a tutti: e se non vi fossero stati dei «pazzi» che iniziarono tutti gli sports, anche i più rischiosi, oggi, forse non vi sarebbero tanti «savi» che vanno ad 80 all'ora in automobile sulle autostrade, che vanno da Torino a Roma in comodi aeroplani in poche ore, che vanno a respirare l'aria dei 3000 metri, sia pure con corde fisse, guide e portatori; ma soprattutto il popolo delle officine e la gioventù studiosa non si muoverebbe dalla fatica consueta per cimentarsi in ardue competizioni che rappresentano un sano esercizio fisico.

La formula del «nostro» sport, cioè dello sport nel Regime fascista, è data da un'altra pagina che il valoroso studioso degli Statuti Pisani e della letteratura cardueciana ha dedicato, in un recente volume, a «Mussolini e la educazione sportiva». «L. Ferretti, nel volume di O. Dalfina: *Mussolini ed il Fascismo*, Roma, 1929, VIII): «sport in «Italia non come passatempo di perdi«gioni o trastullo di imbelli, o, ancor peggio, truceo di mestieranti, ma con«cepito come *forma di educazione civile* che tien lontani i giovani dalle «mollezze del corpo e dalle illusioni «dello spirito e li fa temperati, attra«verso una severa disciplina, nel corpo e nelle volontà per tutte le battaglie della vita». E questa concezione, sopratutto dopo l'istituzione del Ministero dell'Educazione Nazionale e della creazione, da tempo prevista dall'on. Ferretti, di un Sottosegretariato della Educazione Fisica cui passa l'O.N.B. e sul è preposto il Presidente dell'Opera stessa, è volontà attiva ed operante.

Sono in tre,
sono in quattro,
sono in tanti,
sono tutti che dicono:
Natale e Capo d'Anno
a San Remo

SAN REMO - AL Gd. HOTEL MEDITERRANEE
col suo magnifico parco sul mare, si trascorrono lietamente le Feste di Natale e Capo d'Anno. Ritrovo elegante. Serate di gala. Prezzi moderati. 7632) Propr. Comm. E. BALBIS.

RIMEDIO INSUPERATO

Chiedetele in tutti i migliori negozi di mercerie

IL PIÙ GRANDE EMPORIO DI
TELE CERATE
LEOPOLDO HAAS - LINOLEUM
TORINO: Via Garibaldi, n. 20 bis - Telefono 51-116
GENOVA: Via Luccoli (Piazza Chighizola) - Telef. 26-962

Tele cerate al metro
Altezza cm. 80 . . . . . L. 11 —
» » 100 . . . . » 14 —
» » 115 x 120 . . » 16,80
» » 130 x 140 . . » 20 —

Tela cerata réclame
alla cm. 115 . . . . . L. 11 —

Tovaglie di tela cerata
finita con bordo cm. 85 x 115 L. 15 —
» » » » 115 x 115 » 18 —
» » » » 100 x 130 » 20 —
» » » » 140 x 140 » 28 —
e tutte le altre misure usuali

Sottolenzuola al metro
in tessuto gommato » L. 15 —

Impermeabili
per uomo e donna . . L. 90 —
mantellina per bambini » 30 —
TRENCH COAT gran moda . . . . . » 320 —

Linoleum
al metro quadrato . . L. 14 —

Passatoie di Linoleum
altezza 50 cm., al metro L. 10 —
» 60 » » » » 16, —

Grandioso assortimento in stivali a soprascarpa gomma
LISTINO SPECIALE A RICHIESTA
Chiedere preventivi per pavimentazioni in linoleum.
Per comodità del pubblico il negozio è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

CRONACA CITTADINA

Fervore di opere alla «CARITA' DEL SABATO»

Nell'imminenza del Natale

i lettori caritatevoli aiuteranno i nostri poveri

Il nobile esempio di una vecchia operaia

Fare la carità non è cosa semplice. Non basta elargire a chi chiede in nome lamentoso soccorso, una certa somma, per ritenere di aver pagato il proprio debito verso l'umanità che soffre i disagi dell'indigenza, ma occorre esser ben certi che l'aiuto non vada invece a persone che dell'accattonaggio hanno fatto un mestiere, nel qual caso si detraggono somme a coloro che purtroppo si trovano in pietosissime miserabili condizioni. Come possono le persone di cuore riuscire a discernere gli autentici dai falsi bisognosi? I nostri lettori che praticano la carità attraverso l'antica istituzione sorta nella *Stampa* col nome di *Carità del Sabato*, hanno la garanzia assoluta che il loro denaro viene effettivamente dato a chi ne ha veramente bisogno.

Invocazioni di soccorso

Le nostre dame benefiche, a capo delle quali sta la signora Carle, hanno acquistato nella lunga pratica l'esperienza necessaria e l'istinto infallibile di poter scernere fra povero e povero, in modo da alunare sempre per prima che ha maggiore necessità ed urgenza di soccorso. Se alla generosità di tanti oblatori fa dono della *Carità del Sabato* debbono la possibilità di poter distribuire settimanalmente ingenti somme, il di loro alto spirito di carità e di sacrificio che si deve il gravoso lavoro di controllo sulle autentiche condizioni di miseria dei postulanti ciò che permette di garantire che non un soldo destinato a questa opera di pietà cade in mani non degne. Ma nella gara, fra la generosità di coloro che danno e la miseria, purtroppo a quest'ultima resta la vittoria. Chi come noi ci avviene di dare quando sono occupate a leggere la corrispondenza dei poveri e vede i cumuli di lettere (la posta ne recapita talvolta 500 in un sol giorno!), da ognuna delle quali si sprigiona un grido, una invocazione di soccorso, prova un irresistibile stringimento di cuore, un senso di scoraggiamento pensando che l'opera intrapresa dai benefattori non riuscirà che in parte a sanare le troppe piaghe.

Accertata la autenticità dei pietosissimi casi esposti dai postulanti si inizia per le dame il lavoro più doloroso, più ingrato. I richiedenti sono molti, troppi; tutti degni di essere aiutati, ma i mezzi di cui dispone la cassa della *Carità del Sabato* non sono proporzionati al numero dei poveri. Le liste vengono riprese, discusse ad uno ad uno i tristi episodi familiari in esse narrati, e classificati in una ben dolorosa graduatoria, a capo della quale sta la miseria più nera. Le dame sono insomma costrette a scegliere fra miseria e miseria, e purtroppo, triste a dirsi, non vi è mai caso per quanto pietoso, che non riesca ad essere superato da un altro. Solamente allora si è discussione terminata si è proceduto ad una oculata cernita e tutta la somma di cui dispone la cassa può venire suddivisa fra i prescelti, le altre lettere vengono messe da parte col proposito di soccorrere, nella settimana successiva, tutti coloro che, non per demerito, ma per strettezza di mezzi disponibili, non hanno potuto essere aiutati immediatamente. Purtroppo molto spesso avviene che una sopravveniente valanga di richieste recanti tutte casi urgenti, costringa molti di coloro che erano rimasti in sofferenza la settimana prima, a rimanervi ancora.

Bene spesso ci è capitato di vedere, al termine di queste sedute, la signora Carle ripescare dal cumulo di lettere destinate a rimanere in giacenza, qualche domanda, e dichiarare: «Facciamo ancora un altro sacrificio personale, provvediamo anche a questi poveretti che ne hanno troppo bisogno». E allora le dame, che collaborano a questa quotidiana opera di pietà, alla quale danno non solamente l'attività personale, ma anche tutti i loro risparmi, si quotano per altre somme acciocchè altre famiglie di poveri abbiano anche esse un aiuto.

La povertà che passa

Lo spettacolo offerto dai beneficiati, che si recano negli uffici della «Carità del Sabato» presso il nostro giornale, è quanto mai commovente. È una lunga e triste teoria di poveri, uomini vecchi, inabili al lavoro, donne di tutte le età, sole o accompagnate da nidiate di bambini. E tutti questi vinti della vita o coloro che attraversano momentanei periodi di acuta ristrettezza, passano negli uffici. Non solamente di denaro costoro vengono beneficati, ma di indumenti, di coperte di lana, specialmente ora che l'inverno, questo aspro nemico dei poveri si rivela in tutta la sua crudezza. La signora Carle li interroga. Essa non vorrebbe che l'aiuto fosse momentaneo, ma risolutivo. Quando riliene possibile di poter trovare un'occupazione a chi è disoccupato, prende nota delle capacità sue e dal giorno successivo si mette in moto, interessa i suoi conoscenti, bussa a tutte le porte e non si dà tregua fin che non riesce nel suo intento.

Fra le persone indigenti che si rivolgono a questa benefica istituzione, vi sono anche coloro che conobbero l'agiatezza e che rovesci di fortuna gettarono nella miseria. Sono coloro che non osano presentarsi per un resto di fierezza, della quale nonostante l'indigenza più assoluta non riescono a disfarsi e scrivono. Ai loro domicili si recano le nostre dame per soccorrere anche quegli sventurati che, magari perchè conobbero in altri tempi il benessere, sentono maggiormente la presente loro tristissima condizione.

L'ondata delle richieste

L'ondata di richieste si fa di giorno in giorno più travolgente. L'avvicinarsi delle feste natalizie induce le dispensatrici della «Carità» ad aumentare ancor più la loro attività, ma, perchè un raggio di gioia possa brillare, nel giorno in cui si festeggia la Redenzione dell'Umanità, in tutte le famiglie, anche nelle più povere, nessuno dal più su sulle scale dei redditi, anche su quelle delle più miserabili soffitte, Natale possa essere festeggiato, occorre che tutte le persone di buon cuore mandino il loro obolo.

Aumentino possibilmente le loro offerte coloro che sono assidui collaboratori di quest'opera benefica, ne invino le persone che, pur volendo fare della carità, non sanno a chi affidare proficuamente, il loro denaro; tutte le somme, anche le più esigue possono concorrere ad alleviare le miserie: appunto quelle che per la loro insufficienza, se date alla spicciolata, non possono risolvere nulla, se congiunte invece ad altre offerte, servono effettivamente allo scopo di carità. E insieme al denaro possono venire inviati oggetti indumenti personali di lana per uomini, donne, bambini, coperte, che in questa stagione rappresentano la salvezza da gravi malattie. A volte basta un'offerta di questo genere a risolvere una critichissima situazione.

Citiamo a questo proposito una benefica signora, che vuole conservare l'anonimo, la quale a mezzo della «Carità del Sabato» ha donato un letto ad una poverissima famiglia la quale ne era priva. La benefica è la vedova Cardarelli, reduce dalla Romania, la quale è madre di sette figli: una donna che vive coi suoi figli nella più squallida miseria, ed ai cui ultimo nato, di un anno, dà ancora il latte.

Le 3 lire della vecchietta

Ad un episodio profondamente commovente abbiamo assistito ieri. Una vecchietta, certa D. L., si è presentata ieri nel pomeriggio negli uffici della «Carità del Sabato». I suoi abiti dimessi lasciavano fatta credere una postulante, mentre invece essa era un'abbituice. E' un'operaia addetta ad una piccola officina; nei giorni scorsi, per riduzione di lavoro, la maestranza femminile doveva venire in parte licenziata. La buona donnetta, nell'imminenza di quel pericolo, fece una novena a Santa Rita e pregò perchè in una stagione così cruda, essa potesse conservare, col suo posto nella officina, i mezzi per vivere. Essa ha ottenuto la grazia; altre operaie sono state licenziate, ma non lei. La gioia le è stata però amareggiata dallo spettacolo tristissimo delle sue compagne di lavoro, alcune delle quali curiche di famiglia e in condizioni tali che la disoccupazione per esse può dire la miseria. La vecchia operaia, che ha ottenuta la grazia, si è allora imposta l'onere di cinque lire settimanali a favore della «Carità del Sabato». Portando la prima somma, essa ha raccomandato alle benefattrici le sue compagne licenziate.

Se questo esempio luminosissimo di solidarietà umana trova seguito da tutti, almeno nei giorni delle feste natalizie, non un povero mancherebbe di un adeguato soccorso. Siamo certi che il nobile gesto della umile ma generosa operaia, sarà imitato fin da oggi, da quanti tra i nostri lettori, siano ricchi o poco abbienti, hanno delicatezza di sentire. Nessuno in questi giorni rimarrà sordo alle invocazioni che ci vengano da coloro che soffrono.

La corrispondenza dei poveri

Basterebbe scorrere questa povera corrispondenza, che ci troviamo sott'occhio, per trovare elementi di pietà e di commozione tali da toccare tutti i cuori, anche i più aridi. Vi sono padri di famiglie numerose che invocano indumenti e cibo per i loro piccini; donne ammalate di esaurimento, che non pensano a sè ma ai loro cari e scrivono di provvedere qualcosa per la loro creature, acciocchè il Natale porti loro un sorriso; vecchi, dimenticati da tutti, che implorano per una coperta di lana ed un po' di carbone, acciocchè la loro soffitta non si muti in una ghiacciaia. Quante e quante miserie! Leggiamo questo ingenuo ma toccante biglietto scritto da tre bambini:

«Siamo due sorelline di 10 e di 12 anni ed un fratellino di 2 anni. Per noi il Santo Natale sarà triste e mesto. Il babbo è disoccupato; ci raccomandiamo alla Stampa per avere qualche regaluccio anche noi da Gesù Bambino. Il babbo e la mamma non possono comprarci nulla. Ci raccomandiamo tanto tanto, e saremo molto riconoscenti. Emilia, Maria e Giuseppe Marinoni, Via Santa 36».

Ecco un'altra lettera non meno commovente:

«Cara Stampa, Voi che siete la fata benefica per tanti miseri ai quali recate aiuto e conforto, ricordate nelle prossime feste Natalizie il nome di una famiglia numerosa che si compone di 10 persone: padre, madre, sei figlie e due figliuoli. In questo crudo inverno, queste dieci persone sopportano privazioni di ogni genere. Firmato: Adolfo Loguingro, via Villafranca 59».

E riliamo un'ultima lettera, scelta a caso, nel cumulo di quelle giunte oggi:

«La sottoscritta Fiorenza Ruggeri, madre di sette figli di cui il maggiore ha 18 anni e la minore 6, si trova in tristissime circostanze in causa della mancanza di lavoro e della precaria salute del marito. Dato l'eccessivo prezzo dei generi alimentari e le poche scarse entrate, a volte si sfenta anche a raggranellare il denaro necessario per comperare il pane. — Via Petrarca, 19».

Hanno più eloquenza, nella loro semplicità, queste povere lettere di qualunque altra sollecitazione al buon cuore dei lettori.

Le nostre Dame della «Carità del Sabato» sono ormai giunte a non darsi tregua nè giorno nè notte per poter arrivare a distribuire agli indigenti tutto ciò — e sarà certamente molto — che i benefattori hanno già inviato e non mancheranno di inviare.

E data l'urgenza di sbrigare prontamente tutte queste pratiche, poichè le Dame della «Carità del Sabato» intendono tener fede al loro programma, che è quello di accertare l'effettiva indigenza dei postulanti, si avverte, quelli che sono iscritti presso la Congregazione di Carità, a voler chiarire nella domanda il loro numero di iscrizione, ciò che servirà per quei casi, a semplificare il procedimento delle informazioni.

Il piccolo amico del Balilla

A un questo argomento viene a proposito ricordare il nobile gesto di Italo Fioretta, il Balilla che dopo aver salvato da sicura morte il bimbo di sette anni Nicolino, nell'imminenza del Natale volendo che il suo prezioso potesse festeggiare la nascita di Gesù Bambino è venuto alla *Stampa* ad offrire tutti i suoi risparmi (5 lire di sua proprietà e 2 del fratellino) in favore del suo salvato, sperando che il suo gesto avrebbe trovato eco nel buon cuore dei nostri lettori. A tutt'ora ci sono pervenute per Nicolino le seguenti offerte:

Per un amichevole intervento a buon fine di una controversia. Bosco	L. 25 —
N. N. al piccolo Nicolino	» 20 —
Franco e Alfredo al piccolo Nicolino	» 15 —
Revisopoli	» 5 —
Maria Burghi per il Natale del piccolo Nicolino	» 10 —
Monticini Luisa	» 5 —
Avanguard. Giusia, in omaggio ad Italo Fioretta per il suo piccolo protetto	» 2 —
Totale L. 85 —	

Se altri bambini, sull'esempio di Italo Fioretta, sacrificassero i loro risparmi, quanti bambini poveri nel giorno di Natale sorriderebbero di gioia!

Offerte ricevute dal 15 al 21 dic. 1929. — Maria Recordone Sterpurgo, L. 1000 — N. N., 500 — Banca d'Italia, quinta Sanix 43 compensazione, 500 — Comm. Silvio Codevilla, 50 — L. F., per bambini poveri, 250 — In memoria ed in onore dell'illustre professore Gustavo Balsamo Crivelli, 50 — Comitato operaire Comm. Guerzone, residuo adesione, 50 — Per grazia ric. dalla B. V. della Consolata, 50 — Alcuni affittuari nel giorno di Natale pregati in Vergine Santa per la mamma mia, A. M. T., 20 — Cirilla e Valentino per il Natale d'un bambino povero, 20 — M. B. B., per grazia ricevuta, 25 — In memoria di Anna e Bonina Alessi, l'Assoc. Benefica Opera Pia Luisa Marazzi offre ai poveri della «Stampa» cure medicche e la spesa per un pranzo presso locale elegante signor Madonna Divina Provvidenza (Parr. S. Dalmazzo), 25 — Come da promessa fatta, per il pane di Sant'Antonio, H. E., 20 — Per il Natale di un bambino, 15 — Monticini Luisa, 15 — In gloria del Crocifisso Frassati, come promesso, 15 — Per una povera vecchietta, N. B., 15 — Avanzo sottoscrizione impiegati per cassa al defunto Eugenio Comello, 13 — Mia offerta mensile per novembre e dicembre, Rui, 10 — Per il Natale di una povera malata, in onore di Santa Rita da Cascia, invocando aiuto e protezione, V., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — Rosina Gallo, in memoria del compianto sposo, 10 — Come da promessa a Santa Rita da Cascia e Sant'Antonio, N. e G., 10,50 — Per i tre fratelli, perchè il buon Dio ricami la salute alla mamma, Rina L., 10 — Come promesso tanx a M. S. e Santa Rita, per il disoccupato che presto in culla, R. da, 10 — Bertolini, 7 — Offerta mensile a Santa Rita, implorando sempre la sua protezione, Tina, 5 — B. G., in suo memoria, 5 — Rolfa Enrico, scommessa vinta all'amico Sorio nel 1926, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, in memoria dei miei cari morti, A. B., 5 — Per grazia ricevuta dalla Vergine del Rosario, per intercessione e protezione, A. B., 5 — Nell'affettuoso ricordo di Enrica, al S. Cuore di Gesù, Sant'Antonio e Santa Rita, implorando la loro protezione, N. N., 5 — Per il pane dei poveri di Sant'Antonio, in N. N., 5 — Per una famiglia disoccupati con bambini, D. B., 15 — N. N., per riscaldare una povera vecchia, 20 — Sacro Cuore di Gesù e Maria SS., ringraziamenti per grazia e protezione per una persona a me cara, che tanto possa fruire bene. Per i poveri, Pina, 10 — M. M., in memoria di persona cara, Z. — B. S. C., 100 — In onore di Santa Rita da Cascia, perchè continui una grazia, D. L., 5. — Totale L. 3010,50.

Munifica elargizione

dei Duchi di Pistoia

per i poveri di Torino

Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno voluto compiere un munifico atto di squisita carità verso i poveri della popolazione torinese, inviando a disposizione del Podestà la somma di lire diecimila da destinarsi in opere di beneficenza della città, nel modo che il Podestà stesso riterrà più opportuno.

Il Podestà si è reso interprete presso gli Augusti Principi della profonda gratitudine della Civica Amministrazione e dei beneficati per la generosa elargizione, ed ha subito di proprio impulso inviata la somma come segue:

Madri e Vedove dei Caduti L. 1000; Mutilati ed invalidi di guerra L. 1000; Cucina italiani poveri L. 1000; Comitato di Difesa dei Funciulli L. 1000; Istituto Pro Piccoli L. 1000; Pro Infanzia Derelitta L. 1000; Case di Soccorso per vedove di impiegati civili L. 1000; Asilo Notturno Umberto I L. 1000; Ricovero Municipale di famiglie indigenti sfrattate L. 1000; a disposizione del Podestà per istituti sovvenzioni di urgenza L. 1000.

Il Refettorio materno n. 1

inaugurato dalle autorità

Nel pomeriggio di ieri è stato inaugurato il «Refettorio Materno N. 1», cioè il primo dei vari refettori che la Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia sta allestendo nelle varie zone della città. Nei locali di via S. Quintino 39, appartenenti al Patronato Femminile Fascista, in una vasta sala, sabbiamente decorata, è stato istituito il refettorio, ove giornalmente trenta donne, gestanti od allattanti, riceveranno a spese dell'Opera, un abbondante pasto, mentre i piccoli che eventualmente le accompagnano avranno una copiosa razione di caffè e latte. A turno sovraintenderanno al buon andamento di ogni cosa le Dame del Fascio femminile.

Alla cerimonia inaugurale ha presenziato S. E. il Prefetto, accompagnato dalle maggiori Autorità cittadine. Il Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera, S. E. Fusoli, dopo aver rivolto un breve saluto agli intervenuti, ha spiegato quali siano gli scopi che l'Opera stessa intende conseguire con la nuova istituzione. Subito dopo è stato servito il primo «pranzo» alle donne.

Le farmacie aperte oggi

Benedetto (Aurora Viale), via Palazzo di Città, 8. — Cancellata, via Orfane, 25. — Centrale, via Roma, 3. — Crescini, S., Giovanni, via Ospedale, 26. — Rosio, via Garibaldi, 21. — Mazzia, corso Francia, 1. — Piantino, corso Vitt. Em. 78. — Dott. Regis, via Cernaia, 33. — Sacco, via Madama Cristina, 78. — Dispotto, via Nizza 276. — Sant'Anna, via Settimo, 1. — Cirnero e Rasello, via Mad. Cristina, 36. — Monte, via Livorno, 2. — Tesoriera, corso Francia, 200. — Nervi, via Po, 39. — Dalbecchi, Pilello, via Rosine, 8. — Burzio, piazza Gran Madre di Dio — Cooperativa 1, piazza Peschiera, 1. — Leva, corso Duca di Genova, 12. — Sant'Anna, corso Re Umberto, 59. — Vavello, corso Palermo, 72. — Borgo Rossini, via Reggio, 1. — Guidetti, via Santa Giulia, 37. — Madonna Consolata, via Arcivescovado 168. — Donatti, via Montevecchio, 4. — S. Agnese, strada di Settimo, 231. — Cavaretto, piazza Carlo Emanuele. — Madonna Pilone, corso Casale, 216.

La seduta di chiusura

del Comitato dell'Esposizione

presieduto dal Duca d'Aosta

Ieri, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, sotto l'Augusta presidenza di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, Presidente effettivo del Comitato Esecutivo per le Celebrazioni Torinesi del 1929, assistito dal Vice-Presidente gr. uff. Gerardo Gobbi e dal Commissario Generale gr. uff. Adolfo Bona, presenti tutti i Membri della Giunta e gran parte del Comitato Esecutivo, nonchè coll'intervento di S. E. il Prefetto, di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, dell'Ill.mo Podestà di Torino e l'alta Magistratura, ha avuto luogo la seduta di chiusura del Comitato Esecutivo. La relazione fatta dal gr. uff. Gobbi sulla gestione generale delle Manifestazioni è stata seguita da grande interesse e fu più volte applaudita specialmente nei punti nei quali risultava la sapiente Amministrazione del denaro affidato dalla cittadinanza e sul gettito imponente delle entrate all'esposizione e alle varie manifestazioni che hanno reso memorando il 1928.

Dal rendiconto è risultato che il totale delle spese incontrate si concreta in lire 19.762.338,46 mentre le entrate hanno dato un gettito complessivo di 22.437.809,46. Da queste due cifre risulta un residuo disponibile per i sottoscrittori aventi diritto al rimborso a sensi dell'art. 10 dello statuto di L. 2.735.360. Il gr. uff. Gobbi ha fatto presente che quest'ultima somma rappresenta il 55 per cento del denaro anticipato dai sottoscrittori, pari a lire 110 per ogni quota di lire 200.

Le dichiarazioni del vice-presidente sono state accolte da acclamazioni, poscia ha preso la parola il prof. Rinaudo il quale dopo aver pinudito al felice coronamento dell'impresa ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

«Il Comitato Esecutivo approva il rendiconto generale sottoposto al suo esame. Delibera che a termine dello Statuto (art. 10), il residuo di lire 2.735.360 sia ripartito fra i sottoscrittori di quote di concorso, nella misura del 55 %. Delibera che il residuo stanziato quale fondo per passività e liquidare ed eventuali in L. 180.497,15, insieme ai proventi delle quote di cui non fosse chiesto il rimborso, abbiano ad essere versate alla Congregazione di Carità di Torino a termine dell'art. 33 dello Statuto».

Presa quindi la parola il Podestà conte Paolo Thaon di Revel che ha elevatissime espressioni, manifestata all'Augusto Presidente, il Duca d'Aosta, ed ai suoi collaboratori, la riconoscenza della città di Torino per le manifestazioni che riuscirono all'altezza degli eventi celebrati e della nobile nostra città, chiuse il suo dire augurando che molti sottoscrittori lascino a disposizione di S. A. R. il Duca d'Aosta le somme che loro dovrebbero essere rimborsate, per quegli scopi benefici che l'alto senno dell'Augusto Principe crederà indicare.

Subito dopo il vice-presidente gr. uff. Gobbi, ha fatto omaggio al Duca d'Aosta di un medaglia d'oro che reca l'emblema delle passate celebrazioni per il IV Centenario di Emanuele Filiberto e per il X Annuale della Vittoria.

«L'emblema ben si addice a V. A. R. discendente degnissimo del glorioso Avo «Grande fra i Grandi fattori della Vittoria» — dice composto il gr. uff. Gobbi, mentre a nome del Comitato Esecutivo dell'Esposizione presenta al Duca con la medaglia, le attestazioni di profondo affetto e di immutabile devozione.

A questo punto il Duca d'Aosta, evidentemente commosso, dopo aver espresso la sua riconoscenza affettuosa al gr. uff. Gobbi e a tutti i donatori del raro ricordo che, egli assicura, conserverà con affettuosa e maggiore gratitudine, fra la intensa e devota attenzione degli intervenuti dice:

«Il giorno 11 novembre dello scorso anno col tricolore cucito delle bandiere dei reggimenti disciolti dopo la guerra di redenzione, si chiudevano in una splendida storia le Manifestazioni Torinesi per la celebrazione del IV Centenario di Emanuele Filiberto e del X Anniversario della Vittoria. Quei sacri simboli della Patria dove di essere stati per oltre sei mesi la mèta di un pellegrinaggio continuo di amore e di devozione del popolo qui convenuto da ogni parte d'Italia, ritornavano a Roma immortale a rinnovare alla Maestà del Re l'omaggio della Torino sabauda e fedelissima con l'eco vittoriosa e festosa della avvenute celebrazioni.

«Stando dinanzi ai nostri occhi con visioni meravigliose — non dimenticate ed indimenticabili — tutte le manifestazioni che io ho fermamente voluto che si svolgessero in Torino nel 1928.

«Ho avuto permanente sicuro che quel grande Torino Sabaudo risponderà superbamente all'appello. E con questo augurio, ed elevando il pensiero alla grandezza della Patria, ieri dell'opera compiuta lasciamoci guardando fiduciosi all'avvenire; al grido di Viva il Re!».

Il discorso del Duca è stato sottolineato più volte da applausi: quando il Principe magnanimo, commosso alle lagrime, ricordò l'amore di Torino per il suo Augusto Genitore e per la sua Persona, gli intervenuti parteciparono con sentimento unanime alla indefinibile tenerezza dell'invitto Comandante della Terza Armata così devota alla sua natura. E all'ultimo parere del Papa furono salutate da una ripetute ovazione. S. A. R. ha tenuto quindi circolo con tutti gl'intervenuti.

GLI AFFITTI

«La proprietaria di una vecchia casa di via S. Anselmo ha chiamato tutti i suoi inquilini e verbalmente ha loro comunicato che col 1.o luglio 1930 l'affitto di ogni camera verrà portato a L. 1200 annue, le soffitte a L. 500 e le cantine a L. 300; ne ha licenziati due dicendo che vuole fare un solo alloggio ed invito gli altri a darle una risposta prima del 25 c. m. Gli inquilini possono rifiutarsi di dare una risposta all'epoca suddetta? Minacciati di licenziamento, cosa debbono fare?».

— Riceviamo in questi giorni non pochi quesiti che sono impostati come quello qui sopra trascritto degli inquilini di via S. Anselmo. Sono proprietari che desiderano sapere se possono o inquilini che hanno bisogno di sapere se debbano stabilire, entro il corrente mese di dicembre, quello che sarà il nuovo canone da praticarsi col 1.o luglio 1930. Rispondiamo agli uni ed agli altri che la consuetudine locale stabilisce questa norma: l'impegno va concluso all'atto del pagamento dell'ultima rata; quindi entro il mese di dicembre se il canone è semestrale, alla fine di marzo se il canone è trimestrale ed alla fine di maggio se il pagamento dell'affitto suole avvenire mensilmente. In caso di dissenso, l'inquilino o il proprietario di casa ricorra alla Commissione arbitrale che funziona presso l'Associazione dei proprietari.

«Un inquilino che si è spontaneamente licenziato pel 31-12-29 ed ha pagato fino a tale giorno pigione e fitto-sindone centrale ha diritto a fermarsi nell'alloggio fino al 5 gennaio seguente, malgrado sappia che l'alloggio stesso è stato affittato ad altro inquilino pel 1.o gennaio e questi ne paghi da tale data fino e calore».

— Il quesito è impostato in modo forse troppo teorico. L'inquilino che stabilisce di andarsene in un dato giorno non può protrarre lo sgombro ad libitum neppure per 24 ore. Ma se egli dovesse rimanere nel vecchio alloggio ancora per qualche giorno costretovi dal fatto che l'inquilino dell'altro appartamento, nel quale egli deve immettersi, fosse a sua volta obbligato a protrarre lo sgombro? In questo caso la consuetudine impone un po' di tolleranza.

«Pago 500 lire per riscaldamento a termosifone. Ma il padrone accende dalle otto alle nove ed alla sera dalle sette alle nove. Per avere in cucina 14-15 gradi accendo la stufa. Il termosifone costa dai 7 agli 8 gradi. Che cosa debbo fare?».

— Si rivolga ad un tecnico e gli faccia constatare la situazione, presente il proprietario della casa.

«Inquilino da 20 anni, sono sfrattato, previa la proroga di 6 mesi concessami dall'Ill.mo signor Pretore, per 31 maggio p. v; dovendo le mie modeste camere unirsi ad altre per formarne un appartamento di 5 o 6. Se, come prevedo, non riuscirò a sistemarmi prima di tal epoca, potrò avere una seconda proroga? e di quanti mesi?».

— Può avere una seconda proroga di sei mesi.

«All'ufficio novennale d'una mia casa scade con fine Maggio 1931; il canone fitto, ridotto dal Pretore, nell'ultimo anno d'affitto, 1.o Giugno 1930-31 Maggio 1931, mi si dovrebbe (secondo la locazione) pagare nell'intera annuale somma al 1.o Giugno p. v. Domando: 1.o se posso pretendere a detta epoca 1.o Giugno 1930, tutta intera l'annata fitto 1930-1931; 2.o se detto fitto deve essermi pagato dal 1.o Giugno 1930 alla fine stesso mese solo in ragione del fitto ridotto; e per gli altri 11 mesi in ragione della maggior somma affittio stabilita dalla scrittura di locazione».

— Al primo quesito: alla sua può pretendere al 1.o giugno 1930 tutta intera l'annata, ma solo una mensilità. E la risposta al secondo quesito ne è la chiara conseguenza. Dal 1.o al 30 giugno fitto ridotto. Per gli altri undici mesi vieri ristabilito il canone contrattuale.

I Musei al Popolo

La visita all'Istituto di Antropologia a Palazzo Carignano

Ricordiamo che per oggi nel pomeriggio, alle ore 15, è fissata la visita all'Istituto di Antropologia al Palazzo Carignano, dove il direttore prof. Giovanni Marro, illustrerà ai presenti il preziosissimo materiale raccolto.

Le persone che non avessero ritirato i biglietti presso la Redazione della *Stampa* possono recarsi a ritirarli in mattinata.

L'Ufficio di collocamento

Cercansi: Una dattilografa corrispondente italiano-francese; 2 operai motoristi specializzati; un fuochino per drogheria; 15 dimenatrici; 20 apprendisti reparto cappelliere; una pulitrice orafa pratica gioielleria; una aiutante sarta donne; una orlatrice calze da donna; una affilatrice lame rasoio; una macchinista macchine Rofe; una aiutante sarta uomo (bottoniere).

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare lunedì 23 corr. negli appositi uffici in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

Per eliminare inutile corrispondenza si rende noto che le richieste di mano d'opera pubblicate giornalmente sui quotidiani, interessano esclusivamente i lavoratori iscritti a questo Collocamento e residenti nella zona di competenza dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Torino.

Ricordiamo a tutti gli iscritti al Collocamento, tuttora disoccupati, a voler si presentare subito, non oltre il 31 corrente, dalle ore 18 alle 19, negli uffici siti in corso Galileo Ferraris 12, per l'accertamento e il controllo dell'anzianità di iscrizione. Gli inadempienti saranno considerati come avviati al lavoro e perderanno il diritto di precedenza.

Note spicciole

Un taccuino fu smarrito ieri un biglietto da cinquecento lire che faceva parte di una somma consegnatagli dalla ditta presso cui lavora. Farebbe opera buona chi l'avesse trovato di recapitarlo all'Ufficio oggetti trovati in Municipio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Onde Medie)

Lunghezza d'onda di Torino metri 352

Il programma d'oggi

Ore 9,35-10,15: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti). — Ore 12,15-12,30: Radio Informazioni. — Ore 12,30-13,5: Spiegazione del Vangelo (don G. Fino). — Ore 13,05-14,15: Musica religiosa. — Ore 17,30-18: Concerto. — Ore 18,30-19: Radio gaio giornalino. — Ore 19: Trasmissione dell'opera «Carmen». — Ore 19: Notizie sportive. — Ore 19,40: Il commento del pranzo. — Ore 20,02,15: Rubrica agricola (Spirindelli). — Ore 20,15-20,30: Radio Informazioni. — Ore 20,30: Trasmissione operetta «Si» di Mascagni. Dal termine dell'operetta alle 21: Gran Concerto. — Ore 23,30-23,50: Radio informazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 dicembre 1929.

NASCITE	33
MORTI	12

La premiazione

per il concorso della battaglia del grano

Indetta da S. E. il Prefetto, questa mattina alle ore 10, al Teatro Alfieri si svolgerà la cerimonia della distribuzione dei premi del sesto concorso nazionale per la Battaglia del grano. La Commissione provinciale per la propaganda granaria e la Cattedra ambulante di agricoltura, che hanno organizzato il convegno, annunciano una larga partecipazione di agricoltori premiati, mentre alla importante riunione converranno pure numerose le rappresentanze da ogni parte della Provincia.

Circolo degli Artisti

La Direzione comunica ai signori soci che questa sera domenica alle ore 21 avrà luogo il vernissaggio della esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.

Seguendo la Cronaca

La DITTA RODI

(Soc. An. Torinese)

via Pietro Micca, 9

continua la sua

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

per la prossima Festa Natalizia e di Capo d'Anno, e ciò perchè la sua affezionata clientela possa ancora usufruire dei **grandi ribassi.**

I tappeti, le stoffe per mobili, le tendine, i cuscini, le coperte, sono i regali sempre utili e più ricercati in ogni solennità particolarmente dedicata al culto della famiglia.

La DITTA RODI

è la maggiormente apprezzata perchè ha il miglior assortimento ed il prezzo più conveniente su tutti gli articoli per l'arredamento della casa.

Cuscino confezionato per acquisti superiori alle lire duecento.

Liquidazione **«di stoffe»** di stoffe, tele rie, asciugamani, ultime rimanenze per abbandono dell'articolo.

Per comodità della spett.le clientela si rende noto che il negozio resterà aperto oggi alla vendita.

Pellicce regalate... o quasi

Il negozio di via Garibaldi angolo via San Tommaso (ex Ancora) è specializzato nella vendita delle pelli sciolte, in natura. I suoi prezzi sono assolutamente imbattibili.

In questa settimana, poi

una speciale liquidazione

offre al pubblico una messe larghissima di pelli di ogni qualità al

prezzo unico

di L. 5 e di L. 10 la pelle

Affrettatevi, perchè, liquidate le stock, questa eccezionale occasione sarà definitivamente perduta.

BUONGUSTAI!

Desiderate acquistare il formaggio parmigiano genuino, di pasta scelta ed a prezzo conveniente? Chiedete il

FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO «BERTOZZI»

Ogni forma porta impressa a fuoco la firma di garanzia - BERTOZZI».

SOC. AN. BERTOZZI - PARMA

Deposito in Torino:

Magazzini Generali Piemontesi

Docks Porta Nuova - 1.o Compart.

Telefono: 63-503.

TOBROS DE BENEDETTI!...

..... che maria!

Come conosce l'arte d'adornare!

Egli lavora come dice: «amare» chi ha d'amore fame la mala e lo celebra in dolce melodia.

V'è davvero una musica segreta nel pellicciaio come nel poeta.

Prof. Tobros De Benedetti, via Pietro Micca, 10, espone nelle sue vetrine e nel Salone della S.P.E.S., Palazzo dell'Elettricità, via Bertola, 40. Vendita soltanto in via P. Micca, 19, Torino.

Oggi sporte.

HOTEL BRISTOL - PARIS

Benchè sia stato aperto nel 1925, l'**Hôtel «Le Bristol»**, Faubourg Saint-Honoré 112, Parigi, non ha cessato, per soddisfare i desideri espressi dalla sua clientela, ad intraprendere importanti lavori di trasformazione.

Per qualche settimana l'**Hôtel resterà** chiuso e farà la sua riapertura prossimamente, con la stessa amministrazione e la stessa direzione. I clienti saranno avvisati individualmente in tempo utile.

ACCAMO

Via Ospedale ang. via Lagrange

Per qualsiasi acquisto di pelli in natura e pelliccie, visitate questa nota *Casa di fiducia*, che pratica prezzi onestissimi. Grandioso assortimento di sciarpe di ultima moda.

Visitate l'interessante esposizione.

La LIQUIDAZIONE MONDO

TORINO - VIA OSPEDALE, 8

incontra il favore del pubblico. Dopo 18 anni di vita, la *Casa Mondo* cessa la sua attività e vende sotto costo il ricco assortimento di **giocattoli** e di **profumerie**. Vi sono oggetti per tutti e tutte e della massima convenienza.

Affrettarsi per la scelta.

Gelatina di carne

IDEAL (Compresse)

E' quella che dovete richiedere al vostro fornitore per ottenere un gustoso piatto di gelatina alla pura carne di manzo. - **C. Rabaudengo** - *via Garibaldi 46 - Torino.*

MOBILI

Nella SCUOLA D'ARTE

R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

troverete un assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionatissimi.

REGALI UTILI!

Champagne, liquori, vini esteri e nazionali, panettoni, biscotti ed ogni specialità, si trovano presso la

Soc. An. Salus

(Ditta F.lli Paiesa - Torino)

Si fanno spedizioni.

MISTER TOMBA

Primario Gabinetto d'Astrologia e Chiromanzia Scientifica. Diplomato e autorizzato. Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Studio via Torquato Tasso 5. Piano 8°.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA

Grandioso assortimento di pescheria.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA

Pesci per pranzi. Ostriche, aragoste. 5, v. Palazzo Città. Prezzi imbattibili.

Articoli per regalo

giocattoli, casalinghi, alluminio.

Casa della Massaia — Via Roma, 20.

AUTO per SPOSALIZI - BATTESIMI

Vetture di gran lusso in serie. Conduttori in livrea F.lli Gallo - Telef. 12-92.

LE GRANDI ASTE

in PIAZZA CASTELLO, 25

Un lotto di 200 **tappeti persiani** ed **orientali** di ogni qualità e misura,

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale

La Nota italiana consegnata a Briand

Nuovo memorandum francese alla Palazzo

Parigi, 21, notte.

Il conte Manzoni ha consegnato a Briand la Nota di risposta del Governo italiano al suo *memorandum*. Ma i soli particolari che i giornali diano in proposito sono finora attinti più che altro a notizie date dalla stampa romana e ad un nuovo riassunto della *Morning Post*, redatto probabilmente su informazioni ricevute dai circoli dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale. L'impressione generale degli ambienti parigini è tuttavia che le prospettive aperte dalla Nota italiana consentano di considerare ormai come possibile anzi probabile un accordo franco-italiano sulle questioni navali, prima della Conferenza di Londra.

E' annunziata in pari tempo l'avvenuta consegna di un nuovo *memorandum* francese a Londra, Roma, Washington e Tokio. Questo documento espone particolareggiatamente le idee generali sviluppate in questi ultimi giorni in seno alla Commissione parlamentare dai Ministri interessati, idee riprese alla Camera non soltanto dal portavoce del Governo, ma dai principali oratori dell'opposizione e in modo speciale da Paul Boncour. La prima di queste idee è, come è risultato ieri anche dal discorso del ministro Leygues, che la limitazione degli armamenti navali non è che una parte del problema generale del disarmo, di cui la Società delle Nazioni deve occuparsi e che deve essere regolata da questa con la partecipazione di tutte le Nazioni rappresentate a Ginevra. La Conferenza a cinque può, dunque, prendere decisioni definitive: essa non può che preparare il lavoro della Commissione preparatoria e della Conferenza generale del disarmo.

In secondo luogo il *memorandum* francese mantiene il principio già espresso a Ginevra della interdipendenza assoluta degli armamenti navali terrestri e aerei. Impossibile limitare gli uni senza tener conto degli altri. Terzo principio enunciato dal Governo: le domande di tonnellaggio formulate dalla Francia saranno basate sui suoi bisogni.

Si tratta qui dell'applicazione pura e semplice dell'articolo 8 del Patto della Società delle Nazioni, secondo il quale deve essere tenuto conto della situazione geografica e delle condizioni particolari di ogni Stato.

Infine, la quarta idea essenziale sviluppata dal *memorandum*, è che il problema navale non può essere trattato che in funzione delle garanzie generali di sicurezza necessarie ad ogni Paese interessato.

Noi ritroviamo là uno dei tre punti sui quali era basato il famoso Protocollo di Ginevra: l'elemento sicurezza. E' la porta semi-aperta verso la combinazione d'ordine politico, ed è là forse — dicono gli osservatori francesi — quello che permetterà a Londra di trionfare delle difficoltà sino ad ora considerate come insolubili.

L'ambasciatore di Francia a Londra, De Fleuriau, è venuto oggi a Parigi in aeroplano per informare Briand dell'impressione che la lettura del documento francese ha fatto al Foreign Office.

Alla Camera è continuata oggi, intanto, in un'atmosfera più calma, la discussione del bilancio della Marina. Il Ministro delle Finanze ha annunziato la concessione di un aumento di paga agli equipaggi della flotta, con effetto retroattivo al 1.o luglio 1929.

Un credito supplementare di 7 milioni e mezzo di franchi è stato accordato inoltre per il miglioramento del rancio.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha poi approvato il progetto del Governo fissante al primo aprile l'apertura dell'anno finanziario. La seduta è stata poi rinviata a lunedì per la continuazione della discussione del bilancio.

G. P.

Italiano arrestato a Bruxelles

Rapporti

con l'attentatore del Principe Umberto?

Bruxelles, 21 notte.

Dopo l'arresto dello studente polacco Gricha Cahan, il falso Westerman condannato ieri a dieci mesi di prigione dal Tribunale correzionale, il Governo dei Soviet aveva inviato nel Belgio un nuovo emissario di nazionalità italiana. La polizia, avvertita del fatto, ricercava attivamente questo italiano di cui non si conoscevano nè il nome nè la residenza. Si possedevano però i suoi connotati e la sua fotografia. Degli ispettori della polizia giudiziaria, avendolo incontrato stamattina in una via del centro della città, lo arrestarono. L'arrestato dichiarò chiamarsi Luigi Bernert di 36 anni, dottore in filosofia e già professore in un Liceo italiano. Egli fu trovato in possesso di un falso passaporto intestato al nome di Robini, che sembra provenire dalla stessa fonte di quello dello studente Cahan.

E' questo il quarto falso passaporto di tale fabbricazione sequestrato dalla polizia belga a stranieri sospetti. Bernert dichiarò di essere venuto da Parigi a rifiuto di far conoscere la sua residenza. Egli non aveva in tasca che pochissimo denaro. Alcune informazioni farebbero supporre che Bernert sia stato in relazione a Parigi con il Da Rosa, l'autore dell'attentato contro il Principe Umberto.

La crisi ministeriale polacca

L'incarico a Bartel

Varsavia, 21 notte.

Il Presidente della Repubblica ha affidato al prof. Bartel l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

(Radio Stefani).

Sommosse di disoccupati in tutta la Germania

Tentati assalti ai Municipi Conflitti con la Polizia

Berlino, 21, notte.

Sommosse di disoccupati, analoghe a quelle di Francoforte e di Berlino, vengono segnalate da tutta la Germania: a Dresda, a Colonia, ad Amburgo, a Kiel, a Merseburg, a Zella Mehlis, a Leykeweller, e dovunque. Dappertutto l'appiglio del movimento è identico, e consiste nella richiesta di un sussidio straordinario natalizio, che in alcune città è stato concesso, in altre è stato negato. A Dresda, per esempio, sono stati accordati 100 mila marchi di sussidio straordinario, e pure i disordini hanno avuto luogo lo stesso. Cortei di disoccupati da per tutto, scontri con la polizia che ha tentato di sciogliersi, barricate, assalmole, tentati assalti ai Municipi, contusioni ed arresti.

Il movimento ha avuto, come questi caratteri uniformi dimostrano, una origine ed una organizzazione centrale unitaria. « La rivoluzione è in marcia — commenta e conclude la Rote Fahne — e scuote sempre più le fondamenta della Repubblica tedesca capitalistica social-democratica ».

A Berlino anche questa sera le dimostrazioni sono continuate; e in due punti della città si sono avuti scontri fra masse di disoccupati e polizia, con le solite conseguenze di contusi e di arrestati. Alla Oranien Platz, un poliziotto che stava operando un arresto, è stato circondato dai comunisti che l'hanno accoltellato. E' moribondo all'ospedale.

LA CRISI FINANZIARIA TEDESCA

La caduta di Hilferding

dopo la completa vittoria di Schacht

Berlino, 21 notte.

La crisi finanziaria di fine d'anno, che ha scosso per tanti giorni la situazione politica e il prestigio del Reich, si può dire ormai risolta con la conclusione delle trattative per il prestito interno, sotto i buoni auspici della Reichsbank. Un consorzio di banche, all'uopo costituito, acquisterà 350 milioni di Buoni del tesoro, obbligandosi esplicitamente a non venderli all'estero. I Buoni del tesoro scadono nell'ottobre 1930. L'interesse è del 7 e mezzo per cento. La Reichsbank si impegna con le banche facenti parte del consorzio di prendere in pegno la metà dei Buoni del tesoro ragguagliati da sè e dar loro il 75 per cento del valore; cosicchè la Reichsbank è in realtà quella che sostiene la maggior parte del prestito.

Il Governo del Reich, in corrispettivo, ha subito presentato al Reichstag il progetto di legge concordato col presidente della Reichsbank, come condizione della trattativa, circa la costituzione del fondo di estinzione del prestito stesso a mezzo di aumenti di tasse e di nuova economie entro l'anno finanziario 1930. Il relativo progetto è stato già nella seduta odierna del Reichstag approvato in seconda lettura; e siccome la terza lettura per disposizione di legge non può avvenire nella stessa seduta o nella stessa giornata, così il Reichstag si riunisce stamane per procedere d'urgenza all'approvazione in terza lettura.

Dichiarazioni del Cancelliere

Il Cancelliere Müller, presentando il progetto, ha pronunciato un discorso in cui ha riassunto in poche parole le fortunose vicende di questi giorni, elencando candidamente, uno appresso all'altro, gli errori in omissione, le contraddizioni e gli smacchi subiti dal Governo in tutta questa faccenda come altrettanta previdenze, coerenze e successi. Ha bellamente sostenuto che il progetto di legge è stato elaborato con la preziosa collaborazione del presidente della Reichsbank, dottor Schacht. Il progetto — ha detto — è stato necessario perchè, contro le previsioni del Governo, è risultato che la parte immediata della riforma finanziaria giorni or sono approvata (cioè l'aumento della tassa sul tabacco e l'aumento della quota di assicurazioni operaie di disoccupazione) era insufficiente per coprire il credito necessario a fine mese. Si è perciò dovuto ricorrere a questo «allargamento» della riforma, come egli ha con disinvoltura definito il progetto del fondo di estinzione.

Grida di: «Udite! Udite!» accolgono la disinvolta definizione di Müller. Il quale, per altro, accortosi di essere forse troppo esogerato, aggiunge subito che l'approvazione dell'odierno progetto non rimarrà senza ripercussioni sul programma finanziario giorni fa approvato, perchè bisogna procedere ad accordare uno con l'altro, visto che evidentemente uno e l'altro fanno a pugni. Bisogna vedere — ha dichiarato il Cancelliere — a qual punto e fino a qual punto sarà necessario provvedere con nuove economie e a quale parte e fino e qual punto con nuovi aumenti di tasse.

L'approvazione del progetto di Schacht è considerata generalmente da tutta la stampa, non solo da quella di destra, ma a fior di pelle anche da quella di sinistra, come il fallimento e il seppellimento definitivo della riforma giorni fa approvata nelle sue linee generali e ispirata a tutt'altri criteri. In fondo, nello stesso riconoscimento di Müller della necessità di accordare i due progetti contrastanti, era contenuta la confessione e l'annunzio della inevitabile crisi del Ministero delle Finanze, crisi che questa approvazione mette automaticamente in essere.

Le dimissioni di Hilferding

Subito dopo la seduta, infatti, del Reichstag, il Gabinetto si è riunito in Consiglio per discutere di questa crisi, la quale era in via di fatto già posta all'ordine del giorno dalle esitanze e non ancora approvate dimissioni del sottosegretario alle Finanze Popitz. Popitz — come già annunciammo due sere or sono — aveva sentito subito la necessità di dimettersi, data la parte di prima linea da lui presa nella politica di Hilferding. E una speciale sua responsabilità era stata anche una lettera diramata al Governi del «Paesi», in cui il provvedeva che difficilmente il Reich avrebbe potuto pagare le prossime quote loro spettanti per tasse riscosse dal Reich nei loro territori. L'insurrezione del «Paesi» a tale minaccia, la quale era stata fatta anche poco abilmente in forma di pressione, ha travolto Popitz. Ma Popitz non era che una ben piccola offerta sull'ara delle responsabilità della politica finanziaria di questo Governo. Il Gabinetto, riunito a Consiglio, ha dovuto finalmente farsi coraggio e affrontare la questione della crisi del ministro Hilferding in persona, il quale finora in fatto il morto e ha continuato a sedere nella sua poltrona scompaginata. La riunione ha dovuto concludere con le dimissioni del ministro delle Finanze, che il Cancelliere Müller, appena terminato il Consiglio, è andato a portare al Presidente del Reich. Von Hindenburg le ha accettate.

Il Gabinetto così ha dovuto subire questa operazione, tanto tempo rimandata ma finalmente giudicata necessaria per la sua salute. Quello che ora è da vedere non è questo: se non vi sia per caso deciso troppo tardi, quando cioè le condizioni generali della sua salute stessa non siano più sufficientemente forti per superare la crisi.

G. P.

Il plebiscito tedesco

Berlino, 21, notte.

A mezzanotte è aperta la giornata di votazione del plebiscito tedesco-nazionale contro il Piano Young. La votazione è incominciata di fatto alla mezzanotte e cinque minuti e l'hanno aperta i deputati del Reichstag, per i quali è stata istituita una apposita sezione di votazione in un calle nei pressi del Reichstag, prima di entrare al Reichstag per la seduta notturna, che appositamente è stata fissata un quarto d'ora dopo la mezzanotte.

I deputati pangermanisti hanno deposto il loro voto plebiscitario. Così domani alle prime ore del mattino a seduta finita potranno senz'altro prendere il treno.

Minacce laburiste di scioglimento della Camera

Londra, 21, notte.

Gli strascichi del recente pulviere in Parlamento sul nuovo disegno di legge per le miniere continuano oggi nelle colonne editoriali del quotidiano laburista in forma di un'aperta e clamorosa minaccia di convocare a breve scadenza i comizi elettorali.

Il *Daily Herald* proclama che il contegno di Lloyd George ha dissipato le ultime illusioni di coloro che ritenevano praticabile almeno un certo grado di costante collaborazione fra i laburisti e i radicali. Non è possibile intendersi con un uomo come Lloyd George ed è impossibile fidarsi di lui. Per giunta, prosegue il *Daily Herald*, egli non è nemmeno in grado di imporre la disciplina media normale al proprio gruppo. Questo, nei momenti critici, si suddivide sempre in diverse correnti ed in conseguenza rimane un fattore incalcolabile.

Il *Daily Herald* sostiene che il Ministero, anzichè arrabattarsi a placare l'opposizione lloydgeorgiana mercè dandole concessioni, dovrebbe sfiderla. Se i lloydgeorgiani continueranno a dare fastidi, l'organo laburista indica al Ministero un provvedimento che gli sembra sovrano: appellarsi al Paese. La voce del giornale a questo punto si fa grossa. Un nuovo mirone di elezioni generali, avverte esso, potrebbe avviarsi con maggiore celerità del necessario. Una delle due: o la Camera permette al Ministero di svolgere il suo modesto programma di Governo di minoranza, oppure il Governo scioglie la Camera e invita il Paese a mandare in Parlamento un nuovo gruppo laburista che sia in possesso di una piena e assoluta maggioranza, ossia risulti più forte del gruppo conservatore e di quello radicale sommati insieme.

La minaccia per il momento non merita di essere presa molto sul serio, giacchè il suo fine precipuo è di incitare qualche spavento ai lloydgeorgiani per indurli a mitigare la loro foga contro il bill minerario nei prossimi stadi della laboriosa carriera. Ma alcuni fogli della sera, in mancanza di altri argomenti, approfittano del pronunciamento del *Daily Herald* per rallegrarsi di elezioni. E' indubitabile che l'andamento degli ultimi dibattiti ai Comuni e il delinearsi dei primi indizi di quel logorio a cui soggiace ogni Governo inglese dopo i primi mesi di potere, stanno consigliando di solennemente a revisione il vaticinio che prevaleva sei mesi addietro, vale a dire che il Gabinetto di MacDonald sarebbe rimasto in carica per almeno due anni.

Disordini antisemiti in Romania

Bucarest, 21 notte.

Gli studenti hanno spinto la loro avversione antisemita fino al punto di disturbare ieri sera con il lancio di bombe puzzolenti la rappresentazione al Teatro Nazionale, solo perchè la parte della protagonista in un nuovo lavoro era stata affidata ad una attrice ebrea. La polizia ebbe fatica a disperdere i dimostranti dal teatro.

Anche a Jassy continuano i disordini antisemiti, nonostante il fatto che per porvi fine sia stata ordinata la chiusura temporanea dell'Università. Ieri gli studenti ebrei furono nuovamente bastonati dai loro colleghi nazionalisti. Il Governo intenderebbe ora procedere con mezzi più severi che vengono annunziati dal Ministro dell'istruzione, il quale minaccia di sospendere a Jassy le lezioni per tutto l'anno accademico se i disordini dovessero ripetersi. Ad Alba Julia si è avuto un nuovo scontro tra contadini aderenti al partito nazional zaranista e liberali venuti in quella città per il loro congresso. Essendo stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella, la gendarmeria è intervenuta energicamente operando alcuni arresti.

Il Congresso dei G. U. F. inaugurato a Roma

Il discorso dell'on. Mattini

Roma, 21, notte.

All'inaugurazione del Congresso dei Gruppi Universitari Fascisti, che è riuscito un imponente manifestazione di disciplina dell'organizzazione goliardica fascista, l'on. Mattini, Segretario Generale dei G.U.F. ha posto innanzi tutto un saluto agli studenti ungheresi, rappresentati al Congresso, e ha proseguito:

« Quattro anni fa pochi di noi, ma sdegnosi di lede, ci ritrovavamo in questa Roma che il Fascismo ha riconsacrato alle ragioni ideali della stirpe. Era il primo convegno del G.U.F., in cui occorreva fissare un programma di azione e di lotta, in base di una attività diretta da un lato a smantellare l'ultima roccaforte dell'antifascismo goliardico, accademico, culturale, ancora in piedi negli Atenei; dall'altro a creare il tipo del goliardo all'altezza del nuovo compito assegnato dal Fascismo alla gioventù studiosa; il tipo del goliardo che facendo proprio il motto del Duce « libro e moschetto », adeguasse il proprio respiro al ritmo dell'ora rivoluzionaria ».

L'on. Mattini riassume il cammino percorso in questi tre anni, in cui tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti, e il programma di costruzione organizzativa dell'attività goliardica è stato pienamente attuato. Accenna quindi alle varie attività militari, sindacali, culturali e sportive. Reputa inutile elencare altre opere, e lascia che per lui parlino l'on. Albertini e i suoi valorosi compagni.

Un lungo applauso ha salutato la fine della sobria relazione dell'on. Mattini, che ha riassunti tutti i vari e complessi aspetti della vita universitaria fascista tracciando la via che essa deve seguire nel futuro.

Le studente universitario ungherese Silvay ha portato agli universitari italiani il saluto dei suoi popoli lontani e dei 16.000 studenti di Ungheria, e la loro ferma volontà di stringere sempre più non colle parole ma con i fatti l'amicizia che lega i due Paesi. Quindi ha consegnato all'on. Mattini una falarpa dei colori ungheresi, dicendo il segretario del G. U. F.: « Vi prego di accettare il nastro goliardico del nostro paese offerto da 15.000 studenti ungheresi tutti fascisti ». E il goliardo ungherese ha abbracciato e baciato l'on. Mattini mentre l'assemblea scattava in piedi applaudendo.

Quindi l'adunanza ha avuto termine.

I convenuti si sono immediatamente ordinati e hanno sfilato per le vie di Roma recandosi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara per i Caduti fascisti sul Campidoglio.

Alle ore 11 e durante il pomeriggio si sono iniziati i lavori del Congresso.

Al palazzo Vidoni si sono riuniti i segretari politici, i comandanti delle coorti e i dirigenti degli uffici sindacali del G. U. F. Alla Sapienza hanno avuto luogo le riunioni dei dirigenti gli uffici sportivi, dei dirigenti gli uffici viaggi e del C. T. E., gli uffici assistenziali e culturali, gli uffici coloniali, gli uffici amministrativi e la « Sucai ».

Domani mattina domenica, alle ore 10, nella sala Borromini avrà luogo la riunione generale con l'intervento di S. E. Turati e dei membri del Direttorio Nazionale del Partito. Il Segretario del Partito darà le direttive dell'anno VIII.

Nel pomeriggio i congressisti si recheranno al lago di Nemi, a visitare le navi imperiali, e avrà quindi luogo la chiusura del Convegno.

La Messa d'oro del Papa in San Pietro

40 Cardinali - 40.000 persone

Città del Vaticano, 21 notte.

(R. C.) Oggi, giorno in cui Pio XI compiva i cinquantanni da quando il 21 dicembre 1879 celebrava la prima messa in Roma nella chiesa di S. Carlo ai Corso, Pio XI ha solennemente ricordato la ricorrenza celebrando la messa sulla tomba di San Pietro all'altare papale davanti a una folla da trenta a quarantamila persone di tutte le condizioni, fra cui molti stranieri e alcuni pellegrinaggi.

Alla Messa hanno assistito quaranta cardinali, tutti gli italiani e molti esteri venuti per la circostanza a Roma e numerosissimi vescovi e prelati. Anche le tribune del Corpo diplomatico e del Patriziato romano erano affollate. Dei parenti del Pontefice erano presenti la sorella donna Camilla, la cognata ed i nipoti marchese e marchesa Perosi-chetti Ugolini. In una tribuna avevano posto pure due principi indiani e in un'altra l'on. De Capitani, presidente del Comitato milanese per le feste giubilari. Assistevano pure i componenti il Comitato romano, la Giunta centrale dell'Azione Cattolica, la Giunta diocesana, ecc. Presso le tribune erano di servizio i camerieri di spada e cappa. Intorno all'altare della Confessione le guardie nobili in alta uniforme con la gibba rossa e le guardie svizzere con corazza e alabarda.

Pio XI è sceso in San Pietro alle 9.45, accompagnato dalla Corte. E' stato ricevuto dal Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica, con il capitolo, il clero ed il Seminario vaticano. Presso l'Altare della Pietà, ove il Papa è salito in sedia gestatoria, erano ad attenderlo i Cardinali, che lo hanno poi seguito in corteo. Appena è apparso il Pontefice, nella Basilica sono scoppiati fragorosi applausi ed acclamazioni, che l'hanno accompagnato fino alla Confessione, ove il Papa è sceso, inginocchiandosi davanti all'Altare. Alla sua destra hanno preso posto tutti i Cardinali. Durante la preparazione della Messa, la Cappella Sistina ha eseguito dei mottetti, come pure durante la Messa stessa. Pio XI ha indossato una splendida pianeta, testè donatagli, finemente ricamata. All'Elevazione, le trombe d'argento hanno squillato dall'alto della cupola. Terminata la Messa, i cantori hanno intonato il *Te Deum*, dopo il quale il Pontefice è risalito all'Altare papale, ed ha impartito la benedizione

Tragico diverbio famigliare

Condannato per parricidio

Brescia, 21, notte.

Nella notte del 21 al 22 luglio scorso a Polpenazze, sulla riviera gardesana, il diciassettenne Tullio Peverada rincasando dopo la mezzanotte veniva rimproverato aspramente dal padre; egli reagiva, poi fuggiva nel cortile. Il padre lo rincorreva lanciandogli dietro un paletto che il giovane raccoglieva scagliandolo a sua volta contro il vecchio, il quale cadeva a terra privo di sensi e due giorni dopo moriva.

Il Peverada è comparso davanti alla Corte di Assise. L'imputato a sua discolpa dopo aver accennato al carattere violento del padre, ha sostenuto che la morte di questa fu causata da una caduta e non dal colpito lanciatogli contro. L'attenuante si era svolta senza testimoni, e il padre prima di morire aveva designato nel figlio il feritore. Tuttavia la risultanze processuali hanno indotto i giurati a concedere le attenuanti, riconoscendo la provocazione e l'eccesso della difesa. In base al verdetto il Peverada è stato condannato a tre anni di reclusione.

L'INVERNO

Grandi nevicate nei Balcani

I treni fermi e le comunicazioni interrotte

Vienna, 21, notte.

Tutti i paesi balcanici sono coperti di neve. Specialmente in Bulgaria la situazione si è fatta sempre più grave da ieri ad oggi, non essendosi potuto ristabilire le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la provincia che sono interrotte. Questo fatto ha impedito di avere notizie se non scarse di terremoto che ieri sera alle 22,30 è stato avvertito a Sofia, dove però non ha prodotto danni, abbia avuto conseguenze più gravi in altre regioni del Paese.

Come in Bulgaria, anche nella vicina Romania numerosi treni sono bloccati dalla neve in aperta campagna. Nella maggior parte dei casi però i viaggiatori hanno potuto proseguire per mezzo di automobili fino il binario condotti per la neve fino al più vicino centro abitato. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che erano pure interrotte, sono state nel corso della giornata di ieri ristabilite.

Nella Macedonia serba imperversano furiose nevicate con le quali le comunicazioni di auto-carriere che nella regione sono molto importanti, non esistendo che poche linee ferroviarie, hanno dovuto essere sospese. Molte automobili sono ferme sulla strada.

Neve e danni in Alta Adige

Trento, 21, notte.

In molte località nell'Alto Adige e al oltre Brennero si sono scatenute ieri bufere di vento che hanno prodotto un notevole abbassamento di temperatura. La neve è caduta abbondantemente nelle valli alpine tirolesi e ad Innsbruck, mentre nell'Alto Adige è sceso fino alla quota di 600 metri.

Il vento impetuoso ha scoperchiato parecchie case nel villaggio di Welschnofen (Tirolo) e sradicato circa duemila grossi alberi nelle magnifiche selve di conifere di Gries. I passi del Brennero, di Resia all'Adige e di Dobbiaco sono coperti abbondantemente di neve. La nevicata più forte però avvenuta in valle Aurina, in Venosta, nell'alta valle Pusteria e nell'alta valle dell'Isarco, dove in taluni punti ha raggiunto l'altezza di sette in centimetri.

A San Valentino alla Muta due contrabbandieri che ritornavano per un impervio sentiero da una scorreria clandestina in territorio di confine svizzero, sono stati sorpresi e investiti da una grossa valanga di neve; uno di essi è rimasto cadavere. La temperatura minima è stata di undici gradi sotto zero.

La neve intorno a Firenze

Firenze, 21, notte.

Nel Pistoiese, a Corbezzi, la neve è caduta in abbondanza e la violenza del vento ha provocato la caduta di contignoli e danneggiato alcuni tetti. La temperatura è scesa a cinque gradi sotto zero. A Prunchia da due giorni soffia un vento gelido accompagnato da una vera tormenta di neve. La temperatura è scesa a otto gradi sotto zero. Anche a Monte Pisano (Prato) la neve è caduta abbondante raggiungendo i trenta centimetri d'altezza. Il termometro segna cinque gradi sotto zero.

Zero gradi in Liguria

Savona, 21, notte.

La temperatura anche sulla nostra Riviera si è repentinamente abbassata. Questa mattina il termometro segnava due gradi sopra zero ed in altre località della nostra Liguria è sceso a zero. Gli agricoltori, particolarmente quelli della valle dell'Albenzhose, sono in viva apprensione pel timore che l'improvviso del freddo eccessivo possa come l'anno scorso arrecare gravi danni alla coltivazione dei fiori, delle ortaglie e degli agrumi.

Ucciso dal gelo

Ferrara, 21, notte.

In seguito al rapido abbassamento di temperatura nel paese di Polveli l'operaio Codo Giovanni, ritornando dal lavoro dai campi, è stato colto da paralisi cardiaca provocata dal gelo. Raccolto da alcuni passanti il disgraziato è morto quasi subito.

LA TEMPERATURA

21 Dicembre 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temp. minima notte dal 20 al 21 — 2,5
Temp. massima del giorno 21 + 3
La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni delle Stazioni Meteorologiche

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	8	0	coperto	
Milano	4	—1	»	
Genova	6	3	»	legg. m.
Venezia	5	2	»	m. agit.
Firenze	3	1	»	
Ancona	5	0	piovoso	agitato
Udine	1	0	neve	
Napoli	5	3	coperto	legg. m.
Taranto	6	2	»	»
Palermo	10	4	»	»
Catania	10	4	¼ cop.	calmo
Cagliari	10	3	sereno	legg. m.
Foggia	12	2	»	mosso
Messina	11	6	coperto	calmo
Trieste	9	1	¼ cop.	grosso

SPORT

L'incontro di ginnastica a S. Gallo vinto dalla Svizzera

Neri di Torino al secondo posto

San Gallo, 21 notte.

L'incontro di ginnastica artistica fra la squadra italiana e la squadra svizzera, promosso dall'Associazione svizzera ginnasti artistici, ha avuto luogo questa sera allo Schützengarten di San Gallo, alla presenza di oltre duemila spettatori. Il Console d'Italia, comm. Ungarelli, ha risposto al saluto del presidente Schelling con una brillante improvvisazione, elogiando la relazioni sportive fra i due paesi. Alle ore 20,30 ha avuto inizio l'incontro con il primo esercizio alle parallele. A questo attrezzo la Svizzera ha totalizzato punti 114,25, l'Italia 108 (Neri 19,50, Lucchetti 18, Martino 17, Mandrini 18,75, Rosselli 14,25, Zoppetti 17,50). Agli anelli la Svizzera ha totalizzato punti 111,25 e l'Italia 113 (Lucchetti 19,75, Neri 19,25, Martino 19,50, Mandrini 19,50, Rosselli 17, Zoppetti 18). Al cavallo la Svizzera ha avuto punti 114,50 e l'Italia 106,25 (Neri 19,65, Martino 17,70, Mandrini 18,50, Rosselli 17,50, Zoppetti 13,25). L'esercizio alla sbarra è stato il più entusiasmante ed il pubblico ha applaudito freneticamente i ginnasti, obbligando il torinese Neri a ripetere i suoi meravigliosi esercizi. Qui la Svizzera ha ottenuto 116,25 punti e l'Italia 109,50 (Neri 20, Martino 18, Mandrini 19,25, Rosselli 15, Zoppetti 18, Lucchetti 19,25).

Nella classifica generale la Svizzera è prima con punti 456, 25, mentre l'Italia ha totalizzato punti 431,75.

La classifica individuale è la seguente: 1.o Mack (Svizzera) 80; 2.o Neri Romeo « Gruppo Sportivo Lancia » di Torino, 78,50; 3.o Steinemann (Svizzera) 77,50; 4.o Lucchetti (Italia) 77; 5.o Hangri (Svizzera) 76,75; 6.o Mandrini (Svizzera) 76; 7.o Kern (Svizzera) 74,25; 8.o Rigazzi (Svizzera) 74; 9.o Schelbli (Svizzera) 73,25; 10.o Martino (Italia) 71,75; 11.o Zoppetti (Italia) 67,25; 12.o Rosselli (Italia) 63,75.

Condannato per violenza agli agenti

Savona, 21, notte.

Certi Clemente Sacchetti, Bartolomeo Orrasso, Giovanni Perasso, Carlo Scarticati e Pietro Bertorello, la notte fra il 28 e il 29 scorso mese di agosto, erano accodati alla spiaggia di Varazze a mezzo di una barca, alla quale di fornirsi di sabbia e di ghiaia, senza averne autorizzazione. Due guardie di finanza, avvistato il gruppo, imponevano il fermo, ma invece di obbedire i cinque compari si ribellavano e uno della ciurmaglia riceveva un colpo di piatta. Oggi la comitiva è comparsa dinnanzi al nostro Tribunale. Il Sacchetti Clemente è stato condannato alla pena della reclusione per mesi 3 e giorni 29, ai danni alla parte lesa, unitamente a tutti gli altri alla pena pecuniaria di lire duecento e lire cento di ammenda.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 21, notte.

Il mercato in questa mezza giornata festiva è stato calmo. Sono stati venduti circa due milioni di titoli. L'apertura è stata calma e la chiusura ferma. La maggior parte dei titoli hanno presentato un rialzo da due a tre punti. In particolar modo le United Steel, le Automobili. I Grandi Magazzini hanno riguadagnato le perdite degli ultimi giorni e terminato con uno o due punti di aumento.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	91 5/8
Id. id. 7 % 1937	93,50
Città di Milano 6.50 % 1952	85,50
Montecatini 7 % 1937	107,50
Città di Roma 6.50 % 1952	88 ¼
Prest. 7 % 1938 con warrants	119 ¼
Id. id. senza warrants	91 ¼
Prestito Italiano 7 % 1951	96,50
AZIONI	
Fiat	44 ¾
Italian Super Power	80 ⅛
American Telephon e Telegraph	231 —
Consolidated Gas Co. of New York	91 1/8
General Electric Company	226 —
General Motors Corporation	49 ¼
Kennecott Copper Corporation	106 ¾
Nationl e Biscuit Company	157 —
New York Central Ry Company	176,50
Radio Corporation	69,50
Standar Oil Co. of New Jersey	62 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	54 ⅛
United States Steel Corporation	263 —

Zurigo 21. — La tendenza al ribasso si è accentuata ancora oggi, in fine di settimana e tranne pochissimi titoli rimasti sulle posizioni di ieri, tutti gli altri hanno chiuso in perdita.

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1929

NASCITE: maschi 11; femmine 12.

MORTI: Rocca Antonio fu Francesco, di anni 66, da Castagnole Lanze, operaio, via S. Quintino 18 — Chiesa Luigi fu Carlo, id. id. da Brozzo, agricoltore, via Rosa Govone 3 — Scalia Giuseppe fu Michele, id. id. da Buano, manovale, via Villafranca, 24 — Bertotti Achille fu Carlo, id. id. da Pont Canavese, pensionato, piazza Castello 16 — S. E. Messea conte comm. Luigi Teodoro, id. 21, da Volpiano, agiato, via C. Lanza 57 — Ferrero Maria ni. Rivera, id. id. di Torino, casalinga — Petitiani Virginia di Carlo id. id. da Moncalieri, operaia — Bignone Maria ved. Brunetto, id. id. di Alpignano, casalinga — Leonardo Maria ved. Sferretta, id. id. di Torino, sarta — Serra Melchiorre fu Francesco, id. id. da Polirino, falegname — Colombero Alessandro fu Giuseppe, id. id. da Grazzano, manovale — Ferrero Giuseppe fu Domenico, id. id. da Orbassano manovale.

Nati morti 1; a domicilio 6, negli ospedali, istituti ecc. 7.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

I Consiglieri, i Sindaci, i Funzionari ed il Personale delle Società Ferroviarie **Transafesina, Alta Anaunia, Val di Fiemme, Renon e Virgolo**, comunicano la dolorosa perdita del Signor

Dott. Luigi Chiesa

fratello del proprio Presidente, On. Comm. Ing. **Terenzio Chiesa**.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

Il Gruppo Regionale Impresa Elettr. che Piemontesi partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Dott. Luigi Chiesa

fratello del suo Vice-Presidente, On. Comm. **Terenzio Chiesa**.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

La Direzione ed il Personale della **Società Trentina di Elettricità**, addolorati, partecipano la perdita del Signor

Dott. Luigi Chiesa

fratello del Consigliere Delegato, On. Comm. Ing. **Terenzio Chiesa**.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **Società Idro-elettrica dell'Isarco**, annunciano con vivo dolore il decesso del

Dott. Luigi Chiesa

fratello dell'Onorevole Comm. Ing. **Terenzio Chiesa**, Consigliere Delegato della Società.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

La **Società Idroelettrica dell'Isarco**, partecipa con vivo dolore la morte del signor

Luigi Chiesa

DOTTORE IN CHIMICA

fratello del suo Consigliere Delegato, Onorevole **Chiesa**, avvenuta improvvisamente, stamane.

La Salma verrà trasportata a Bronl lunedì mattina, ore 7.30, partendo dalla propria abitazione di via Rosa Govone, N. 3, per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

Il Gruppo Regionale Impresa Elettr. che Piemontesi partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Dott. Luigi Chiesa

fratello del sue Vice-Presidente, On. Comm. **Terenzio Chiesa**.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

La **Società Forze Idrauliche del Moncenisio**, partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Dott. Luigi Chiesa

fratello del suo Presidente On. Comm. Ing. **Terenzio Chiesa**.

Torino, 21 dicembre 1929 - VIII.

Castellano - Tel. 41-291 - Primo Stab. Ital.

ERRATA-CORRIGE

Nel cenno mortuario del Cav. **Vattaneo** geom. **Clemente**, pubblicato il 20 corrente, vennero errati i nomi che avrebbero dovuto essere:

Cav. Vaccaneo geom. Clemente

ed i nipoti Prandi e non Brandi.

†

A pochi giorni dalla perdita del carissimo genero **Mario**, spirava dopo breve malattia, munitamente conforlato dai Santi Sacramenti e da particolare benedizione di S. S. Pio XI e di S. E. il Cardinale Arcivescovo,

S. E. il Conte Comm.

Luigi Teodoro Messea

Nob. del S. R. I.

- Prima Presidente Onorario di Corte d'Appello

Desolati ne danno la dolorosa partecipazione:

la consorte Contessa **Giuseppina Nasoli**;
le figlie **Consolata Ubertalli** con il mar

APPENDICE DELLA STAMPA (71)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Ho trovato... un palo telefonico fuori del muro di cinta del parco...

— E che cosa c'era di strano?...

— Un filo... Capite, signore?... Un filo che scende dal palo e che si perde sotterra... E che significa...

— Che qualcuno intercetta le conversazioni.

— Bravo! E chi ha interesse di intercettarle?...

— Io avevo capito, se avete notato il punto preciso in cui esce da sotterra e lo avete segnato...

— E credete che mi avrebbero lasciato avvicinare impunemente... all'altro capo del filo?... Ah, signor Vayres!... Quanta imprudenza... commetterete, e vi si lascerà fare!...

— Voi, invece, che cosa avete fatto?

— Ho pensato, naturalmente, credo, a un segreto... se si intercettano le conversazioni telefoniche, ciò significa che qualcuno che vi ha interesse di prendervi... Dunque, telefonerà...

— Avete...

— Ho telefonato... Era occupato... Ho ripetuto la chiamata... Ebbene, all'improvviso la linea è stata liberata... Stabilisco che... dopo di aver fatto ciò che avete fatto voi, ho avuto una conversazione con la signorina di Courmont...

— E che cosa avete detto?...

Ricordò le sappie parole, esatte, che ne ha una certa abitudine, ripetendo la sua voce, come se ripetesse la sua lezione. Poi ridisse l'indirizzo della signorina Lucia. Che avrebbe ad una ora a Montecarlo, per domani. Poi ha rifiutato, perchè dopo di aver fatto questo, con una sua giovane amica, a fare una escursione in montagna. Partiranno da Trasta... e attraverso un sentiero... e taglio... indicatissimo per una fanciulla, raggiungeranno l'altopiano, che è superiore all'Auberge des Adrets...

Lorenzo interruppe violentemente:

— La signorina de Courmont non commetterà una simile imprudenza!... Io mi opporrò...

Raccolse il foglio e lo lesse. Quindi, aggiunse tranquillamente:

— E chi vi dice di farle fare l'escursione, signore?... La faremo noi fare sua voce, e saremo in buon numero... Assieme non deve aver raccolto molti complici... Ma bisognerà sorprenderlo in un cerchio di ferro... Ci vorranno non meno di venti uomini... La Polizia certamente non ve li negherà...

Vayres si era calmato come per incanto. Ma era ancora pallido.

— Ho avuto paura — disse per scusarsi — che la signorina de Courmont dovesse correre un nuovo pericolo...

Fischiò dinanzi lo guardò, con un sorriso assolutamente ironico, e concluse filosoficamente:

— Gli innamorati sono la gente più sciocca e più ammirevole del mondo!...

XVII.

La tortura

Margherita non poteva immaginare quale tortura morale aveva inflitto a suo marito, con le parole normanne nel sonno, sotto l'influsso della droga mallana.

Se avesse potuto immaginarlo, si sarebbe alla stessa spaventata del terribile sfacelo che quelle sue parole venivano operando nello spirito di Pietro Branque.

Ella sapeva che, quando la malattia nervosa assunse un certo grado di sviluppo, Pietro Branque non avrebbe potuto più ribellarsi. Egli aveva seguito troppo da vicino l'agonia della signora de Courmont, per non sapere che l'eccesso di lavoro e il pentimento nei deboli commessi non potevano, da soli paralizzare suo cervello.

Margherita aveva già preveduto tutto questo, e aveva già deciso che, appena i primi sintomi si sarebbero manifestati, ella avrebbe preso subito altro il largo, prima che suo marito divenisse pericoloso.

Che cosa avrebbe fatto Pietro, per vendicarsi?

L'avrebbe denunziata?

Ma egli non aveva prove!... I giudici avrebbero riso di lui...

Intanto Branque subiva la sua tortura: una tortura senza rimedio, senza scampo, senza speranza: un tormento che, di ora in ora, diveniva più acuto ed insopportabile.

Dalla lugubre illusione che Margherita odiasse Lorenzo Vayres e che le parole da lei pronunziate nel sonno si riferissero appunto alla condanna di quell'uomo, era passato al dubbio ossessionante...

Perchè?

Semplicemente perchè Margherita nulla gli aveva confidato di quel suo nuovo disegno criminoso.

Perchè quel silenzio, se essa si era sempre compiaciuta di ostentare di-

nanzi a lui i suoi istinti perversi, per vederlo ligio ai suoi voleri, schiavo del suo ascino fatale, incapace di ribellarsi alla sua tirannia?

Il dubbio era nato in lui la notte stessa in cui aveva udito dalla bocca della dormente le sinistre parole...

Aveva avuto in un primo momento l'idea di svegliare Margherita e di costringerla a dirgli tutta la verità...

Ma a che sarebbe servito?...

Dal momento che nulla gli aveva confidato, Margherita avrebbe mentito...

Come fare, dunque, per sapere la verità?...

Chi era il condannato, se non era Lorenzo Vayres?...

— Come fare per sapere?... Io non ho più — ahimè! — il liquore che fa parlare!... Non ho più nulla!...

Nel mormorare queste parole egli si agitava come una belva in gabbia, nel suo studio.

D'un tratto, si arrestò dinanzi allo specchio, che rifletteva il suo viso... Si vide pallido, stravolto...

— Stanotte ho dormito male — pensò, stropicciandosi gli occhi. — Da qualche tempo sono diventato impressionabile come una donnicciuola...

Ma l'ossessione lo riprese subito, gli affondò i suoi artigli nel cuore...

— Se ella amasse quell'uomo... allora... il condannato...

Ritornò dinanzi allo specchio... Si guardò avidamente...

Era invecchiato... Non poteva più essere amato...

— Allora... — mormorò, concludendo il pensiero terribile — il condannato sarei io...

Tremò di spavento... La sua fronte si coperse di sudore...

Al dolore di perdere Margherita si sovrappose il terrore della morte, della morte lenta ed atroce alla quale aveva assistito egli stesso a Parigi, nella lugubre stanza del palazzo de Courmont...

Margherita aveva parlato di un filtro composto... Il dubbio non era possibile, perchè a quella rivelazione essa ne aveva associata una seconda: l'avvelenamento di Lucilla!...

Chiuse la porta della stanza, per paura che sua moglie potesse sorprenderlo in quello stato. Sedette sul divano e cercò di mettere ordine nei suoi pensieri.

Egli aveva interrogato la moglie, le aveva parlato dell'amore di Lorenzo Vayres... Ella aveva risposto immediatamente... E subito dopo aveva parlato dell'avvelenamento... La condanna non poteva dunque riguardare che Vayres...

Questo pensiero lasciò per qualche istante una calma fittizia nel suo spirito...

Ma fu breve tregua... Fu la calma che precede la tempesta.

Margherita non aveva pronunziato nessun nome... Egli dunque non sapeva nulla di preciso... Sapeva soltanto che un uomo era condannato...

Un uomo avrebbe subito lo stesso destino della signora de Courmont e di Lucilla... Avrebbe visto il suo corpo scarnirsi lentamente, in una spaventosa agonia, in attesa di una morte atrocissima...

Egli avrebbe dato tutta la sua fortuna per sapere la verità!...

Rimase nella sua stanza fino all'ora della colazione.

Quando discese nella stanza da pranzo, vi trovò Margherita, sorridente e bella, con quel languore negli occhi che le aveva visto nei primi lontani giorni del loro amore...

— Buon giorno, mio caro — ella disse — Dove sei andato stamattina?... Ho bussato alla tua porta, ma nessuno mi ha risposto...

Così dicendo, ella studiava il viso dell'uomo. E subito le apparve manifesta l'inquietante verità: Branque diventava pericoloso...

— Egli sospetta qualche cosa... — pensò.

Ma che cosa?... Il suo essere più amato e di essere condannato a morte?

(Continua).

doppia utilità

il contenuto e il recipiente

Nella bella scatola del Servizio Confitures in coppe di Cristallo Boemia (12 coppe piccole e 2 grandi) voi avete per il prezzo del contenuto l'utilità pratica del recipiente

infatti

dopo aver mangiato le Confitures sarà a vostra disposizione un bel servizio per dodici persone di coppe da frutta o da acqua per la vostra tavola

Domandate una Scatola CIRIO al vostro fornitore

DALMONTE ACME

Ogni anno vengono prodotti oltre

DUE MILIONI

di boccette di

Come potrebbe venire consumata questa quantità, se il "Proton" non desse piena soddisfazione ai suoi consumatori?

I - 30

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AIUTO contabile, pratico, cercasi subito da importante Stabilimento. Inviare referenze scrivendo Cassetta 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19910

ASSICURIAMO apprendistaggio meccanico in 15 giorni. Dopo lavoro continuato a domicilio. Scuola Enrico Cavallo, via Santa Chiara, 7. 8464

BERGANDI carriera apprendiste. Proton recapitazione, Alessandria 63. 8240

BERGARI subito signorina stenodat. Via Matteo Pescatore 3, 4. 19917

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione, cercasi per tutti i rami, agenti pericolanti produttivo ad ottime condizioni. Richiedesi referenze e lavoro competente. Scrivere cassetta 4 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8307

IMPORTANTE stagionale cerca abile meccanico macchina da cucire in genere. Scrivere cassetta 4 S. Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

LANIFICIO provincia Torino, cerca fattorino pratico molto lavoro e puntualissimo, articolo fine, indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20154

OFFRO impiego ditta piccolo capitale. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8268

ONDULAZIONE. Taglio, manicure, impiego brevissimo tempo. Grande Salone Dante Mario, Via Vinovigliata, 37, Lorioni diurne, serali. 8091

SI cerca pratico stoffe e calzature avviamento negozio provincia. Inutile presentarsi se non esperto. Indicare posti occupati, referenze, scrivendo cassetta 191 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8275

VENDICATORE pratico vendeasi cedesi lavoro cercasi impiantare Società. Presentarsi Via Cesana, 36. 20310

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR, serio referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 4 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 19902

CONTABILE provetto, corrispondente italiana, francese, pratichissimo commercio, offresi urgentemente, preferenze. Scrivere cassetta 191 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIA' ragioniere banca, corso lingue estere, offresi anche quale contabile commerciali, amministrazione privata, società private, accorrendo cambiare. Scrivere cassetta 12 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8211

OPERAIO specializzato costruzione stampi cerca posizione. Libero fino aprile, cerca luogo. Scrivere Cassetta 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20301

RAGIONIERE, libile correspon. buon italiano, ingleserussotedesco. Scrivere cassetta 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20304

1000 cambiste, donne, persone, relazioni, fiere, carrozze, bicicletta propria, offresi dressman. Umberto mode, Belfiori, manovale, edili, sbullonatore, cementista, aranciaio. Assolari, Galleria Subalpina, 16. 8296

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DAUSA partenza ricercasi persona serio-onesta, con salotto per signora. Rosselli, Garibaldi, 18. 8286

GEORGI urgentemente cedesi impianti, affine cinematografo. Scrivere cassetta 191 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20302

CESSIONE sussidio quinquennali assicurati, Governativi 5 %. Scrivere Borsatelli, Trieste, casella postale 221. 8267

MUTUO cercasi alto interesse, ogni garanzia eventualmente ipotecaria primo grado. Scrivere cassetta 230 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19406

SOCIETA' di grafico avviatissima cerca volto correzze 30.000, eventualmente socio 100.000. Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19406

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARES signorili vendo corso Francia. Rivolgersi Ferramenta, San Donato, 4. 8240

CASA jussi Porta Palazzo, 4 camere, bella posizione, vendesi, ottime condizioni. Scrivere cassetta 232 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19405

CASCINA 80 giornate, irrigua, pressime Torino, vendesi 320.000, Bersano, San Tommaso, vendesi. 19386

NEGOZIO, buon impianto piccolo capitale, vendesi Corso S. Maurizio, 45. 8256

NOVE mq. Valentino, Madonna Pilone potabile, luce pubblica, vista Torino, vendo terreni. Agagliati, corso Vittorio 61.

PRESSO Torino vendesi od affittasi stabilimento adatto a Segheria. Ricco salto d'acqua, ampio fabbr. vasto terreno annesso. Per schiarimenti ed informazioni scrivere cassetta 222 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8293

VENDONSI libera subito, Carmagnola, cascina cento giornate irrigue, Cellarolo prossimità ferrovia cascina attuale giornate irrigue, Rosselli, San Salvario 4. 8247

VENDESI, via Lesdiguières 9, grazioso palazzino vista, centrale, riscaldam. moderno.

90.000 vendesi casetta centrale, comodo recapito. Scrivere cassetta 230 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8256

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI bellissimi alloggi 2 camere e disimpegni. Prezzi modicissimi, cristallina, 11, Barriera Francia. 19816

AFFITTANSI due camere. Via Assia N. 30, rivolgersi dalla portinaia. 8295

AFFITTASI alloggio 2 camere vuotate, via Cigna 38 N. 45. 20130

AFFITTASI, ciascuno, tre alloggetti angolo, due camere ed una luogo. Lanzavecchia.

AFFITTASI splendido in fabbricato di recente costruz. 2 alloggi 4 vani ognuno piano.

AFFITTASI, gennaio 1930, Carmine 6, alloggio terzo piano; sette grandi vani.

AFFITTASI, piazza Bodoni 2, locale uso ufficio, alloggio, disponibile subito. 20278

AFFITTASI subito via Lucerne 9, alloggio sei vani, quarto piano, mobile solista sola.

AFFITTASI, vendesi in palazzina signorile Borgo Crimea, grande alloggio anche diviso adatto, giardino, garage, servizio cassetta 221 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI richiamo corso Vittorio Emanuele e Vinzaglio alloggio signorile primo piano, alto cassone, riscaldamento centrale termosifone, cessi ricco mobilio. Scrivere cassetta 50 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19400

AFFITTO subito tre ambienti, terrazzo, 150 metri Il Lattoria Corso Moncalieri, 402.

ALLOGGETTO quattro camere, vitto affittasi subito Bonafous 7, portinaio. 8262

ALLOGGETTO 2 camere, entrata, cucina. Liberi subito. Via Monte, 9. 8270

ALLOGGIO primo piano nove ambienti, grande terrazzo, su piazza, termosifone, lavanderia due ingressi, adatto professionista, affittasi settembre. Corso Racconigi, 39, cancello ribassista. 19416

ALLOGGIO signorile sole ripetto nove ambienti, termosifone, bagno, cantina, affittasi. Corso Ferrucci, 9. 19041

ALLOGGIO tre camere, cameriera, libero subito, 24, Corso Verona, 22, venerdì. 20035

AL presente due camere uso ufficio pianterreno rialzato. Madama Cristina 91.

APPARTAMENTO moderno otto camere, bagno, termosifone, affittasi, prezzo conveniente. Portierla, Sant'Anselmo, 8. 8277

CASA nuova affittasi alloggetti due camere 150 mensili. Rivolgere Viale Stupinigi, 120, Caffè Provetto. 8280

COMPRO contanti alloggio 8 vani, centrale Rinaldi, via Nizza, 29. 8291

CORSO Vittorio Emanuele, 66, vasto appartamento, elegantemente ammobigliato, otto mesi. 8266

DUE camere ammobiliate via Pietro Micca 19, adatto commercio ufficio o laboratorio, libero subito sedia ribasso. Rivolgersi portinaio. 20042

DUE vasti locali, ampio cortile o grande terrazzo, per piccola industria, manifattura, laboratorio, ecc. Corso Ponte Mosca, 6.

NEGOZIO, cantinetti quadrati, eleganti vetrine nuove mezzi luce termosifone, affittasi, seicentocinquanta. Corso Racconigi, 39.

USO ufficio affittasi, ammezzati due locali, altro angolo. Rivolgersi Navigazione piazza Castello angolo via Bertolotti, 9. 8272

VENDONSI pezzi mitr. Monferrato 4, Collegno 19, strada Venaria 15, clienti negozi, magazzini, cantieri, parte vuoti.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobigliata, matrimoniale. Luce, gas, acqua, Sertini, Corso Vittorio, 39. 20186

A serio stabile affittasi camera ammobiliata, volendo pensione e bagno. Rivolgersi Portanuova, via Nizza, 87. 8302

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO materassaio, piazza Vittorio mobili. Vendo materassi lana mezzolana cuscini vendi litro. 20324

ALLA più grande liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 34. 19720

A. Mobili lussi, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 95. 19177

APPROFITTATE. Grandiosa liquidazione permanente Al Risveglio, Corso San Maurizio, 37. Facilitazione pagamento. 20301

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone, divani pelle, Galoppo, Corso Siena, angolo Goldoni. 19971

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pelliccerie di Piazza Carlo Alberto nello stesso Cinema Subalpino; la nota Pelliccieria Debernardi s. 8303

AUTOPIANI, Pianoforti Rinliner riassortiti e riasperanti. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Mosca, via Gallo, 11-15. Telefono 42-21.

AUTOPIANO quarto-Ariolo, tedesco autentico, impeccabile, Via Sant'Anselmo, 8. 8281

FONOGRAFI, liquidazione a prezzi rivoluzionari. Via S. Francesco Paola, 11, Collino.

FONOGRAFI, liquidazione disastrosa: vertiginosi prezzi vecchia piazza Carlo Felice, 19.

FONOGRAFI, radiotoni, dischi, altoparlanti migliori marche, assortimento inenarrabile, prezzi prezzo unico continuato. Gadiari, 14.

KAPS pianoforte, ultimo stato, vendo. Scrivere cassetta n. 31, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19406

LAMPADARI lusso economici. Alta fabbrica Alex, corso Orbassano, 20. Telef. 45-54.

LEDPARDO riparto da letto e poltrona cassetta, velodine sessantaseiesima. Correzia, Via Rivalta, 30. Vedrai dalle ore 14 alle 17.

MACCHINE cucire grad lusso, per regali, comodi. Riparazioni. Santa Teresa, 12, cortile. 19965

MACCHINE cucire Singer, Pfaff, Necchi, Wertheim, Wheeler, Wilson, Elna, Rapid, Vigorelli, Borletti, Necchi, Minerva, Frister, Rossmann, Adler, Dürkopp, Bernina, Helvetia, Singer, Phoenix, Durkopp, Bernina, Helvetia, Singer, Phoenix, Durkopp, Bernina, Helvetia, Singer, Phoenix, Dur